



COMPONENTE URBANISTICA E
COORDINAMENTO GENERALE
DI VAS

DIRETTORE TECNICO
MAURO SALVADORI ARCHITETTO

Componenti specialistiche

INDAGINI GEOLOGICHE



Dott. Geol. Mauro Piazza
Via Sanson n. 20 – 25123 Brescia

COMPONENTE AGRONOMICA



HABITAT 2.0 – Dott. Eugenio Mortini
Via Valcamonica n. 12 – 25127 Brescia

COMPONENTE ACUSTICA



ECOSPHERA SRL – Ing. Rudiano Testa
Via Malogno n. 2 – 25036 Palazzolo s/O

COMMITTENTE



via Caduti del Lavoro, 1
25030 – Lograto (BS)

Commessa

ED 328

PROGETTO DI AMPLIAMENTO EDIFICIO INDUSTRIALE MEDIANTE PROCEDURA EX ART. 8 DPR 160/2010 S.U.A.P. IN VARIANTE AL PGT

In Comune di
LOGRATO

Provincia di
BRESCIA

All

01

VALUTAZIONE DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS – RAPPORTO PRELIMINARE

Fase
Rapporto preliminare – VAS

Data
DICEMBRE 2020

Scala
Varie

Revisioni

Data

Note

**AMPLIAMENTO EDIFICIO INDUSTRIALE MEDIANTE
PROCEDURA EX ART. 8 DPR 160/2010 S.U.A.P.
SEPAL S.p.A.
in variante al Piano delle Regole del PGT vigente**

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS
Rapporto preliminare della proposta di SUAP**

(TITOLO I) INTRODUZIONE AL PROGETTO ED INQUADRAMENTO	5
1. PREMessa	5
2. INQUADRAMENTO	6
2.1. BREVE DESCRIZIONE DEL PROPONENTE.....	6
2.2. DESCRIZIONE DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO	6
2.3. DESCRIZIONE DEI CARATTERI AZIENDALI DELLA DITTA ESISTENTE.....	11
(TITOLO II) INQUADRAMENTO NORMATIVO	13
3. INQUADRAMENTO DELLE CARATTERISTICHE DEI CONTENUTI NORMATIVI	13
3.1. VERIFICHE SUL CONSUMO DI SUOLO	16
3.2. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DELLA VARIANTE DI PIANO -VAS.....	16
3.3. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS.....	18
3.4. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE	19
(TITOLO III) DISPOSIZIONI DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE E VERIFICA DI COERENZA CON IL PROGETTO	21
4. DISPOSIZIONI DELLA PIANIFICAZIONE PREORDINATA	21
4.1. VERIFICA DELL'INTERFERENZA CON SITI NATURA 2000	21
4.2. PIANO TERRITORIALE REGIONALE - PTR	23
4.3. LA RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER).....	26
4.4. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PTCP	28
4.5. PIANO DEL TRAFFICO E DELLA VIABILITÀ EXTRAURBANA - PTVE.....	42
4.6. PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE - PIF	43
5. DISPOSIZIONI DELLA PIANIFICAZIONE LOCALE (PGT)	44
5.1. DOCUMENTO DI PIANO.....	44
5.2. PIANO DELLE REGOLE	55
5.3. PIANO DEI SERVIZI.....	56
(TITOLO IV) ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE IN CUI RICADE IL COMPARTO INTERESSATO DAL PROGETTO DI AMPLIAMENTO DI ATTIVITA' PRODUTTIVA ESISTENTE.....	57
6. IL SISTEMA AMBIENTALE.....	57
6.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DEMOGRAFICO	57
6.2. COMPONENTE ARIA	58
6.3. COMPONENTE CLIMA.....	64
6.4. ACQUA.....	65
6.5. SUOLO	66
6.6. CLASSIFICAZIONE SISMICA	69
6.7. SALUTE UMANA	70
6.8. RUMORE.....	70
6.9. RADIAZIONI NON IONIZZANTI E IONIZZANTI	72
6.10. INQUINAMENTO LUMINOSO	79
6.11. ATTIVITÀ ANTROPICHE CON POTENZIALI IMPATTI SULL' AMBIENTE.....	80
6.12. AZIENDE A RISCHIO D'INCIDENTE RILEVANTE – RIR	80
6.13. NATURA E PAESAGGIO	81
(TITOLO V) DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI INTERVENTI CONTENUTI NEL SUAP	84
7. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DI AMPLIAMENTO	84
7.1. ASPETTI AMBIENTALI COINVOLTI NELLA NUOVA REALIZZAZIONE	86
7.2. QUADRO URBANISTICO	88
(TITOLO VI) ANALISI DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PROGETTO DI AMPLIAMENTO DI ATTIVITA' PRODUTTIVA ESISTENTE	89
8. EFFETTI SOCIALI ED ECONOMICI	89

9. EFFETTI SUL SISTEMA DELL'AMBIENTE NATURALE	89
10. CONDIZIONI PER L'ESCLUSIONE DAL PROCEDIMENTO DI VAS	93

(TITOLO I) INTRODUZIONE AL PROGETTO ED INQUADRAMENTO

1. Premessa

La presente proposta preliminare considera la necessità edilizia per il miglioramento aziendale della ditta SEPAL S.p.A. da attuarsi mediante le procedure di cui allo Sportello Unico Attività Produttiva (S.U.A.P.) ex art. 8 DPR 160/2010, relativamente all'area produttiva della citata ditta, localizzata nel Comune di Lograto.

La proposta prevede l'ampliamento dell'attività produttiva esistente mediante la realizzazione di un nuovo corpo in contiguità all'esistente ed in estensione funzionale ed edilizia a precedenti ampliamenti già realizzati tramite S.U.A.P.

Come accennato l'iniziativa procedimentale in oggetto ha lo scopo di realizzare un ampliamento a potenziamento dell'attività produttiva consolidata nel territorio, al fine di dotare la sede attuale di una nuova linea di estrusione, di una nuova area dedicata alle lavorazioni meccaniche nonché di un magazzino spedizioni.

Il nuovo ampliamento del comparto produttivo non riguarda alcuna delle attività IPPC autorizzate con l'AIA e non prevede modifiche per alcuna matrice ambientale.

In particolare non è prevista alcuna modifica alle attività in essere che possa rientrare tra quelle elencate nell'allegato G alla D.G.R. 2 febbraio 2012 n. IX/2970.

Inoltre non è prevista l'introduzione di nuovi impianti soggetti alla normativa c.d. IPPC elencati all'allegato VIII alla parte seconda del decreto n. 152/06 e s.m.i. o soggette a V.I.A./verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (Allegato IV alla parte seconda del decreto n. 152/06).

Al fine di consentire l'attuazione della proposta di ampliamento di attività produttiva, si rende necessario provvedere alla ripermutazione in ambito produttivo del comparto attualmente individuato nel PGT vigente come "Aree agricole di tutela dell'abitato per il controllo dello sviluppo urbanistico" (con la specifica indicazione anche cartografica della vocazione alla trasformazione produttiva) dello strumento urbanistico vigente in "SUAP- c" e rivisitazione di alcuni indici e parametri, ancorché con effetti del tutto marginali sull'assetto dell'ambito, per i quali si propone l'assimilazione a quelli del circostante ambito.

2. Inquadramento

2.1. Breve descrizione del proponente

La ditta SEPAL S.p.A., con sede operativa a Lograto, in via Caduti del Lavoro, opera nel campo dell'estrusione di alluminio e delle lavorazioni meccaniche dei semilavorati prodotti.

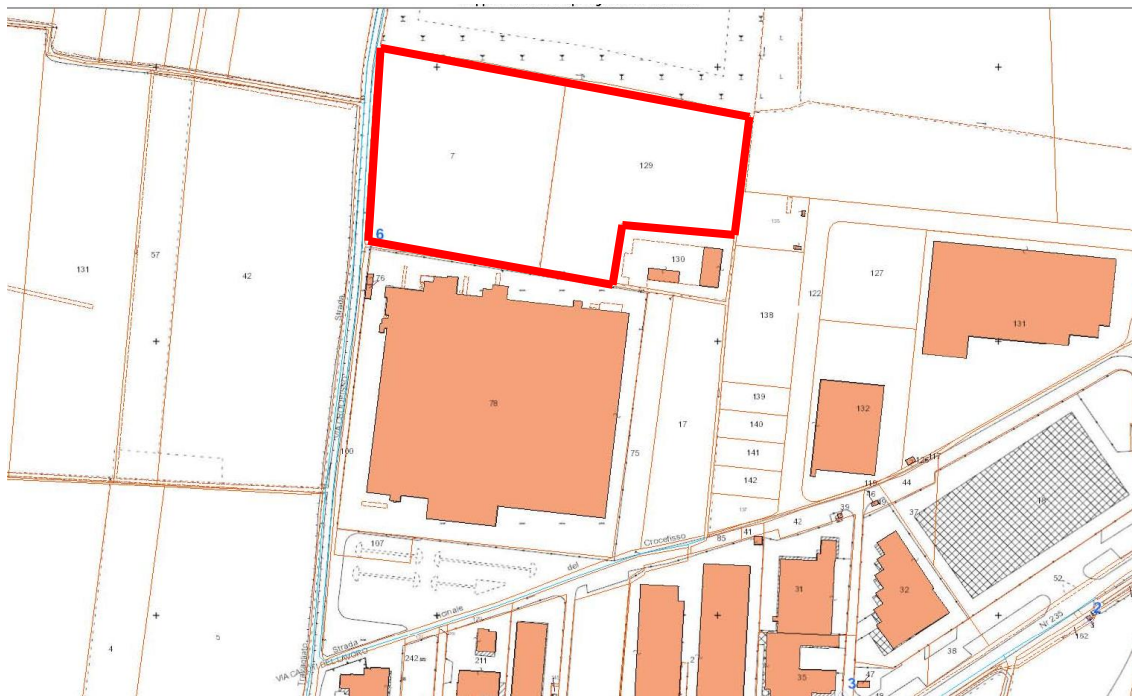
Lo stabilimento produce profilati in alluminio mediante estrusione e successivo trattamento di finitura (ossidazione anodica, lucidatura, spazzolatura, satinatura, verniciatura). L'attività in essere rientra tra quelle assoggettate ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al punto 2.6 – *Impianti per il trattamento di superfici di metalli mediante processi elettrolitici con volume vasche destinate al trattamento superiori a 30 mc.*

SEPAL S.p.A. ha ottenuto autorizzazione ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. con Decreto Regionale n.13259 del 18/11/2008 e s.m.i. e successivo rinnovo con AD della provincia di Brescia n. 5310 del 03/09/2014. Per i dettagli aziendali si rimanda al successivo paragrafo 2.3.

2.2. Descrizione dell'area oggetto di intervento

L'area interessata dal progetto si colloca a nord- est rispetto all'abitato di Lograto, in prossimità della zona produttiva che si trova lungo la SP 235. Gli ambiti circostanti sono caratterizzati prevalentemente da destinazione di tipo agricola o produttiva industriale o artigianale.

La proprietà sul quale la Ditta intende concretizzare l'ampliamento della produttività è identificata dal Nuovo Catasto Terreni dai mappale n. 7 e 129 del Foglio 3 del comune di Lograto, per una superficie territoriale complessiva di circa 32.000 mq. Di seguito in estratto si identificano cartograficamente i mappali catastali della società proponente interessati da tale procedura.



Estratto mappa catastale con identificazione dei mappali interessati dal progetto



Identificazione dei mappali interessati dal progetto su base ortofotografica

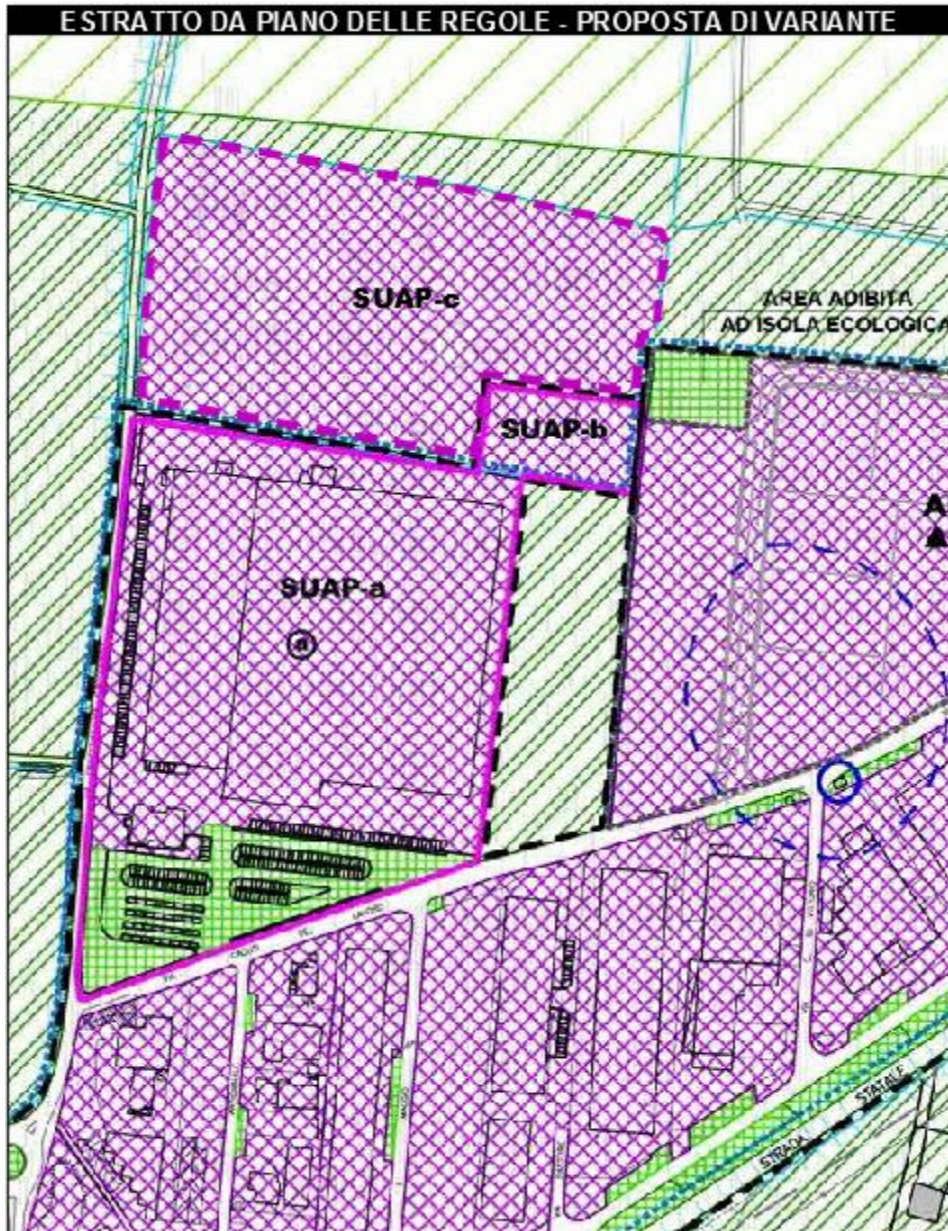
Dal punto di vista urbanistico, la Ditta è localizzata all'interno del Tessuto Urbano Consolidato nell'ambito denominato dal vigente PGT come *Ambiti produttivi artigianali e industriali (Art. 38 delle NTA del PdR)*.

L'adiacente terreno sul quale si intende proporre un nuovo manufatto ad ampliamento di quanto esistente è classificato nel PdR del PGT vigente come "*Aree agricole di tutela dell'abitato per il controllo dello sviluppo urbanistico*". L'area è altresì contraddistinta come "*Ambiti di potenziale ampliamento/ sviluppo dell'attività produttiva esistente*".

Al fine di consentire l'attuazione della proposta di ampliamento di attività produttiva, si rende necessario provvedere alla ripermetrazione di quest'ultimo in "SUAP- c" con conseguente rivisitazione di alcuni indici e parametri, ancorché con effetti del tutto marginali sull'assetto dell'ambito, per i quali si propone l'assimilazione a quelli del circostante ambito.

Riperimetrazione del comparto





Il presente documento costituisce il Rapporto preliminare predisposto per la richiesta di Verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della proposta di SUAP ex art. 8 DPR 160/2010 della ditta SEPAL S.p.A., comportante variante urbanistica al Piano delle Regole del vigente PGT di Lograto.

2.3. Descrizione dei caratteri aziendali della ditta esistente

Sepal SpA nasce nel 1973 in Val Trompia, e opera nel settore dell'estrusione di alluminio.

Nel 1991 si trasferisce nell'attuale sede di Gussago, Brescia, dove implementa presse per l'estrusione da 1350 e da 1800 tons.

Nel 2002 Sepal concretizza la necessità di espansione con la nuova unità produttiva di Lograto, Brescia: il moderno stabilimento incrementa la capacità produttiva aziendale con l'avvio della pressa da 2500 Tons, che consente la produzione di profilati in alluminio fino a kg 10 al metro.

Nel 2015 Sepal S.p.A. ha portato a termine il progetto di potenziamento intrapreso nel 2013, contraddistinto dalle seguenti peculiarità:

- **Ampliamento della sede produttiva di Lograto**
- **Trasferimento di tutte le attività e degli uffici dalla sede di Gussago (Bs) a quella di Lograto (Bs)**
- **Avviamento di due nuove presse da 1870 tons**
- **Introduzione del nuovo sistema gestionale**
- **Implementazione del nuovo impianto di verniciatura**

Il primo in Europa, per dimensioni e caratteristiche di integrazione con l'intero ciclo produttivo, ad aver industrializzato la tecnologia di pre-trattamento flash di ossidazione. Ottenimento della relativa certificazione Qualicoat e dell'attestato di conformità SEASIDE Class

- **Realizzazione della nuova anodica**
Un impianto che si distingue per tecnologia e automazione, capace di garantire un'altissima produttività. Oggi possiamo offrire oltre all'ossidazione, la sabbiatura, la spazzolatura e la lucidatura. Stiamo portando a termine la certificazione Qualanod.
- **Installazione della nuova macchina per l'applicazione di film protettivi sui profilati estrusi**
- **Magazzino automatico**
Predisposizione dell'area e delle infrastrutture necessarie. Il magazzino sarà dotato di 4.000 celle indipendenti.

Queste realtà rappresentano l'avanguardia tecnologica in tema di estrusione e di trattamento superficiale dell'alluminio.

Oggi Sepal, forte dell'esperienza di più 40 anni di attività e con una potenza produttiva di 30.000 tonnellate/anno offre la propria capacità nel risolvere i più complessi problemi di estrusione e di finitura superficiale e meccanica, per profilati di alluminio da gr. 50 a kg 10 al metro.

Tuttavia l'esigenza di mantenere ed implementare la posizione di mercato faticosamente conseguita impone un ulteriore potenziamento basato su una nuova linea di estrusione forte di una pressa di elevata potenza e di un nuovo reparto per le lavorazioni meccaniche con annessi settori di confezionamento e spedizione.

(TITOLO II) INQUADRAMENTO NORMATIVO

3. Inquadramento delle caratteristiche dei contenuti normativi

Si evidenzia che il quadro normativo di riferimento per la procedura è dato dall'**art.8 del D.P.R. 7 settembre 2010 n.160**.

Lo sportello unico è inquadrato legislativamente dagli articoli 23 e 24 del D.Lgs. 112/98, che recitano: *"Sono attribuite ai Comuni le funzioni amministrative concernenti la realizzazione, l'ampliamento, la cessazione, la riattivazione, la localizzazione e la rilocalizzazione di impianti produttivi, ivi incluso il rilascio delle concessioni o autorizzazioni edilizie"* (Art. 23, c. 1. D.Lgs. 112/98).

"Ogni Comune esercita, singolarmente o in forma associata, anche con altri Enti Locali, le funzioni di cui all'articolo 23, assicurando che un'unica struttura sia responsabile dell'intero procedimento" (Art. 24, c. 1. D.Lgs. 112/98).

Presso la struttura (ossia l'unità organizzativa responsabile) è istituito uno sportello unico al fine di garantire a tutti gli interessati l'accesso, anche in via telematica, al proprio archivio informatico contenente i dati concernenti le domande di autorizzazione e il relativo iter procedurale, gli adempimenti necessari per le procedure autorizzative, nonché tutte le informazioni disponibili a livello regionale, ivi comprese quelle concernenti le attività promozionali, che dovranno essere fornite in modo coordinato (Art. 24, c. 1. D.Lgs. 112/98).

I comuni esercitano, anche in forma associata, ai sensi dell'art. 24, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, le funzioni ad essi attribuite dall'art. 23, del medesimo decreto legislativo, assicurando che ad un'unica struttura sia affidato l'intero procedimento. Per lo svolgimento e la gestione delle procedure, la struttura si dota di uno sportello unico per le attività produttive, al quale gli interessati si rivolgono per tutti gli adempimenti previsti dai procedimenti di cui al presente regolamento" (Capo II DPR 7 settembre 2010 n.160).

La finalità dello sportello unico è quella di garantire la semplificazione dell'azione amministrativa e la conseguente riduzione degli oneri amministrativi a carico dell'imprenditore nonché dei tempi necessari per ottenere le varie autorizzazioni da parte degli enti pubblici coinvolti nel procedimento unico.

Sintetizzando lo sportello unico ha come scopo principale quello di offrire servizi di tipo (D.G.R. n. 6/4138 del 5/2/1999) :

- amministrativo, relativi cioè al complesso delle autorizzazioni;
- informativo e promozionale, poiché raccoglie e diffonde le informazioni sulle normative in vigore riguardanti lo svolgimento di attività economiche, le modalità di

accesso alle agevolazioni a disposizione, la struttura produttiva del territorio comunale e della Regione di appartenenza.

Per ciò che attiene alle procedure relative alla variante urbanistica nell'attivazione del SUAP si deve fare riferimento a quanto previsto all'art. 8 del D.P.R. 160/2010, nonché alla deliberazione della Giunta Regionale della Lombardia del 21 dicembre 2001, n. 7/7569, avente per oggetto "Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. 5 febbraio 1999, n. 6/41318 "sportello unico per le imprese – Prime indicazioni per la costituzione e l'avvio delle strutture comunali di cui all'art. 24 del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 ed al D.P.R.20 ottobre 1998, n. 447" specifica l'iter per l'approvazione della variante prevista dall'art. 5 del D.P.R. n. 447/98 come modificato dal D.P.R. 440/00., nonché dell'art 97 della L.R. 12/2005.

Con l'entrata in vigore del DPR 160/2010 (Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 447/98) si definiscono con maggiore specificità i campi di applicazione in cui interviene lo Sportello Unico: il regolamento, infatti, fa rientrare nel vasto concetto di "impianti produttivi" le attività di produzione di beni e servizi tra le quali l'agricoltura, il commercio e l'artigianato, il turismo e le attività alberghiere, i servizi resi dalle banche e dagli intermediari finanziari, i servizi di telecomunicazioni. Uno dei compiti principali attribuiti allo Sportello Unico è quello di accelerare il procedimento: con il DPR 160/2010 il legislatore ribadisce con forza questo concetto, affermando inequivocabilmente l'unicità della domanda, l'unicità del procedimento e l'unicità della risposta.

Il DPR 160/2010 all'art. 8 introduce l'esclusione dall'applicazione le procedure afferenti le strutture di vendita di cui agli art. 8 e 9 del DLgs 31 marzo 1998 n. 114 (medie strutture di vendita e grandi strutture di vendita).

L'allegato alla deliberazione regionale chiarisce che la Conferenza di Servizi deve provvedere all'approvazione del progetto unitamente a tutte le variazioni che risultino necessarie per assicurare all'intervento la conformità urbanistica.

Naturalmente i presupposti per la convocazione della Conferenza di Servizi come ribadito nella D.G.R. sono la carenza, nel territorio comunale, di aree destinate all'insediamento, di impianti produttivi, o la loro insufficienza in relazione al progetto presentato, poiché solo così si giustifica l'approvazione delle variazioni urbanistiche dirette a consentire, sotto l'aspetto urbanistico ed edilizio, la realizzazione dell'intervento sull'area indicata nel progetto presentato alla struttura.

Considerata l'indispensabilità di tale requisito, esso deve essere adeguatamente dichiarato e motivato già nell'atto di convocazione della Conferenza di Servizi.

PREROGATIVE

Uno dei compiti principali attribuiti allo Sportello Unico è quello di **ACCELERARE IL PROCEDIMENTO**: con il DPR 440/00 il legislatore ribadisce con forza questo concetto, affermando inequivocabilmente l'unicità della domanda, l'unicità del procedimento e l'unicità della risposta.

L'allegato alla deliberazione regionale chiarisce che la Conferenza di Servizi deve provvedere all'approvazione del progetto unitamente a tutte le variazioni che risultino necessarie per assicurare all'intervento la conformità urbanistica.

REQUISITI

Naturalmente i **presupposti per la convocazione della Conferenza di Servizi**, oltre ai criteri specifici di procedibilità indicati nel seguente documento, come ribadito nella D.G.R., **sono la carenza, nel territorio comunale, di aree destinate all'insediamento, di impianti produttivi, o la loro insufficienza in relazione al progetto presentato**, poiché solo così si giustifica l'approvazione delle variazioni urbanistiche dirette a consentire, sotto l'aspetto urbanistico ed edilizio, la realizzazione dell'intervento sull'area indicata nel progetto presentato alla struttura.

Considerata l'indispensabilità di tale requisito, esso deve essere adeguatamente dichiarato e motivato già nell'atto di convocazione della Conferenza di Servizi.

Può costituire motivazione equipollente la non possibilità di delocalizzare un opificio esistente utilizzando invece aree contigue compatibili con la nuova potenziale destinazione.

LEGGE REGIONALE 12/2005 "LEGGE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO"

Anche la Legge Regionale 12 dell'11 marzo 2005 al Capo II, art.97 (Sportello Unico per le Attività Produttive) richiama le procedure relative ai progetti presentati allo Sportello Unico per le Attività Produttive qualora questi risultino essere in contrasto con il P.G.T., rimandando a quanto previsto all'art. 5 del D.P.R. 447/1998, integrandolo con le disposizioni di cui al medesimo art. della "Legge sul Governo del territorio".

In particolare si specifica che alla Conferenza dei servizi deve essere sempre convocata la Provincia ai fini della compatibilità del progetto con il proprio piano territoriale di coordinamento (art. 2) e l'ente ai fini della compatibilità del progetto con il PTCP.

Inoltre in base all'art. 3 "non sono approvati i progetti per i quali la conferenza dei servizi rilevi elementi di incompatibilità con previsioni prevalenti del PTCP o del PTR".

3.1. Verifiche sul Consumo di suolo

La Legge Regionale n. 31/2014 ha recentemente introdotto limitazioni in materia di consumo di suolo, con lo scopo di concretizzare sul territorio della Lombardia il traguardo previsto dalla Commissione Europea di giungere ad una occupazione netta di terreno pari a zero.

In particolare, l'articolo 5 limita fortemente varianti al PGT e Piani Attuativi disposti dai Comuni in variante al PGT fino all'adeguamento di questi ultimi e degli strumenti urbanistici sovraordinati, escludendo tuttavia da tali limitazioni gli ampliamenti delle attività economiche esistenti (cfr. art. 5 comma 4 LR 31/2014).

Regione Lombardia, attraverso il Comunicato Regionale 25 marzo 2015 – n. 50 – della Direzione generale Territorio, urbanistica e difesa del suolo- recante "Indirizzi applicativi della L.R. 28 novembre 2014, n. 31 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", conferma che restano possibili varianti per "ampliamenti di attività economiche già esistenti", precisando che:

-presupposto per la variante in ampliamento, possibile anche a mezzo di procedura SUAP, è che l'attività economica sia in essere, non essendo sufficiente quindi la sola previsione in sede di documento di Piano;

- l'area interessata dall'ampliamento sia limitrofa all'insediamento esistente, che risulti adeguatamente dimostrata la necessità dell'ampliamento nonché motivata la necessità di consumo di suolo.

Il progetto in esame risponde ai requisiti sopra definiti, in quanto l'attività è in essere e si amplia in contiguità all'edificio produttivo esistente, nei mappali già dell'azienda; i mappali interessati dalla proposta sono oltretutto già individuati con vocazione produttiva e sono parte del Tessuto Urbano Consolidato: la variante riguarda pertanto la sola ripermetrazione con modifica di alcuni parametri urbanistici, dei quali si richiede l'assimilazione con il circostante ambito.

Pertanto nella presente sede è possibile dichiarare che non si prevede un ulteriore incremento del Consumo di suolo rispetto a quanto già di previsione nel Piano di Governo del Territorio vigente.

3.2. Valutazione Ambientale Strategica della Variante di Piano -VAS

Con riferimento all'oggetto, visto il contenuto della D.G.R. del 10 novembre 2010 n° 9/761 – Determinazione delle procedure per la Valutazione Ambientale di piani e programmi si delineano due possibilità:

- Valutazione Ambientale VAS:

Lo Sportello Unico è soggetto a valutazione ambientale ancorché ricadono le seguenti condizioni:

- a. Ricade nel settore della destinazione di suoli e definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;
- b. Si ritiene che abbia effetti ambientali significativi su uno o più siti ai sensi dell' art. 6 paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE (punto 4.4 – indirizzi generali).

- Verifica di assoggettabilità alla VAS:

La verifica di assoggettabilità alla VAS si applica nelle seguenti fattispecie:

- a. **SUAP ricompresi nel paragrafo 2 dell'art. 3 della direttiva che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori;**
- b. SUAP non ricompresi nel paragrafo 2 dell'art. 3 della direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti.

La Regione Lombardia con la Legge Regionale 11 marzo 2005, n° 12 "Legge per il governo del territorio" e s.m.i., all'articolo 4 "Valutazione ambientale dei Piani" ha definito nel dettaglio le modalità per la definitiva entrata in vigore della Valutazione Ambientale Strategica nel contesto regionale.

Il Consiglio Regionale ha quindi successivamente approvato gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" con Deliberazione n. 351 del 13 marzo 2007.

In seguito la Regione Lombardia ha completato il quadro normativo in tema di Valutazione Ambientale Strategica attraverso l'emanazione di numerose deliberazioni che hanno permesso di meglio disciplinare il procedimento di VAS:

- delibera della Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. 8/6420 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi";
- delibera della Giunta Regionale del 18 aprile 2008, n. 8/7110 "Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della legge regionale 11 Marzo n. 12, 'Legge per il governo del territorio' e degli 'Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi' approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007, (Provvedimento n. 2)";
- delibera della Giunta Regionale del 11 febbraio 2009, n. 8/8950 "Modalità per la valutazione ambientale dei piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo (art. 4, LR. 12/05; DCR 351/07)";
- delibera della Giunta Regionale del 30 dicembre 2009, n. 8/10971 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli";
- delibera della Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. 9/761 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, LR 12/05;

DCR 351/07) Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle DGR 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971”;

- Circolare regionale “L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale” approvata con Decreto dirigenziale 13071 del 14 dicembre 2010.

Per quanto concerne la presente proposta di SUAP si è determinato che le tematiche di variante allo strumento urbanistico – Piano delle Regole- afferiscono principalmente a modifiche riguardanti aspetti di destinazione d'uso del suolo di piccola area a livello locale e, pertanto, si ritiene di sottoporre la presente procedura a Verifica di assoggettabilità alla VAS.

3.3. Verifica di assoggettabilità alla VAS

La verifica di assoggettabilità alla VAS è condotta sulla base del Rapporto Preliminare (cfr. Allegato II – Indirizzi Generali – Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'art. 3 della Direttiva 2001/42/CE) che approfondisce e verifica le possibili interferenze con la pianificazione locale e sovraordinata e le influenze specifiche sulle componenti ambientali del contesto nel quale il progetto si inserisce.

In particolare il Rapporto Preliminare deve contenere i seguenti contenuti minimi:

1) Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2) Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
 - dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

La condivisione del Rapporto preliminare è prevista attraverso uno specifico momento, la cosiddetta Conferenza di Verifica, al quale sono invitate a partecipare le Autorità con specifica competenza in materia ambientale e gli Enti territorialmente coinvolti, che vengono consultati per condividere la decisione circa l'esclusione o meno dalla VAS.

3.4. Verifica di assoggettabilità alla Valutazione d'Impatto Ambientale

In sede di progetto definitivo, qualora la tipologia progettuale dovesse rientrare tra i casi di cui alla Parte II Allegato IV d.lgs. 152/2006 si dovrà intraprendere la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art. 6 della L.R. 2 febbraio 2010 n.5.

La disciplina vigente in materia stabilisce che nel caso di progetto comportante la VIA regionale o la verifica di assoggettabilità di cui al D.lgs. 152/2006 o LR 2 febbraio 2010 n.5, la procedura di verifica o di VIA del progetto deve essere espletata preventivamente alla convocazione della Conferenza di Servizi prevista dall'art. 8 del D.P.R.160/2010.

A tal fine, la relativa documentazione deve pervenire in un termine tale da garantire agli uffici regionali competenti, rispettivamente, non meno di 60 e 150 giorni per il rilascio del parere.

Successivamente all'acquisizione del parere, il responsabile del procedimento unico convocherà la Conferenza di Servizi nel rispetto dei tempi previsti dall'articolo 14-ter c. 2, della L. 241/90 come modificato dall'articolo 11 della L. 340/00.

(TITOLO III) DISPOSIZIONI DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE E VERIFICA DI COERENZA CON IL PROGETTO

4. Disposizioni della pianificazione preordinata

Nei seguenti paragrafi si riporta una sintetica ricognizione degli strumenti urbanistici preordinati per la verifica di coerenza della trasformazione territoriale del comparto, sia a livello normativo che contenutistico. Come supporto a quest'analisi si è prodotto un book in formato A3 che riporta gli elaborati grafici degli strumenti preordinati con l'evidenziazione del comparto in oggetto.

4.1. Verifica dell'interferenza con Siti Natura 2000

Rete Natura 2000 è una rete ecologica su scala europea costituita da Siti di Importanza Comunitaria (SIC), istituiti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", che verranno classificati al termine dell'iter di approvazione, come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e da Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" per la tutela e conservazione degli habitat e delle specie che, per il loro valore ecologico e conservazionistico, vengono ritenuti di interesse comunitario ed elencati negli allegati alle due Direttive sopracitate.

Ai sensi dell'art. 6, comma 3 della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e succ. mod., della D.G.R. 8 agosto 2003 – n. 7/14106 *Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza. P.R.S. 9.5.7. – Obiettivo 9.5.7.2*, e della D.G.R. 15 ottobre 2004 – n. VII/19018 *Procedure per l'applicazione della valutazione di incidenza alla Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, contestuale presa d'atto dell'avvenuta classificazione di 14 ZPS ed individuazione dei relativi soggetti gestori*, è richiesta, per atti di pianificazione e per interventi, non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei SIC e/o ZPS, ma che possono avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, la predisposizione di uno studio per individuare e valutare i principali effetti, diretti e indiretti, che il piano o l'intervento può avere sui siti Natura 2000, accertando che non si pregiudichi la loro integrità, relativamente agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti.

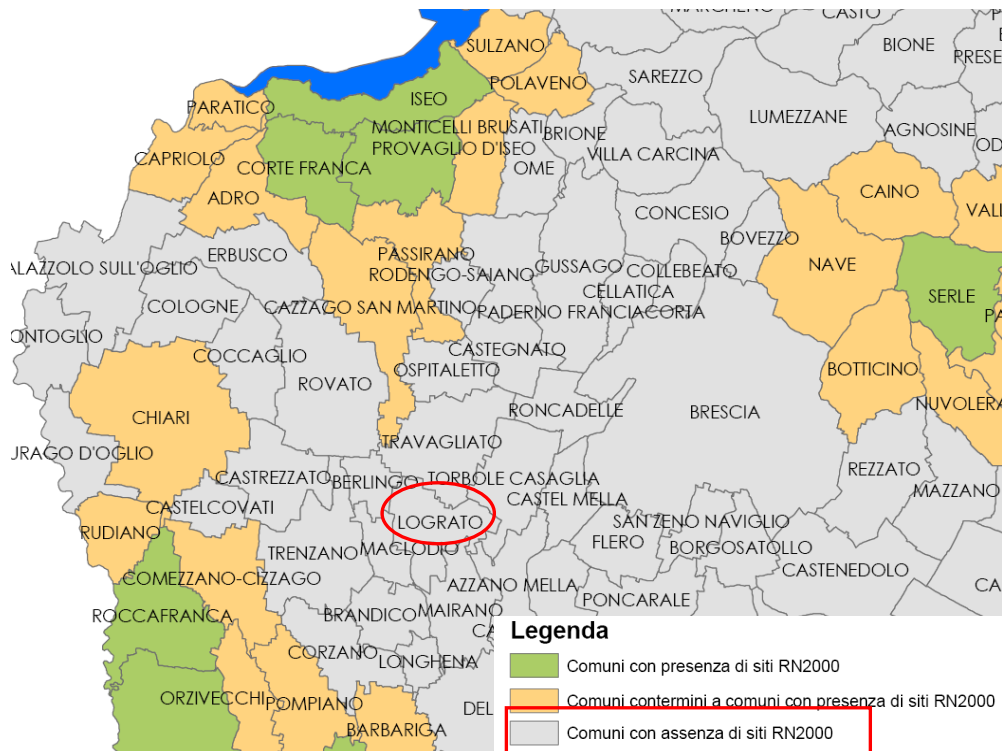
La valutazione d'incidenza, che costituisce il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano/progetto che possa avere effetti significativi su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, nasce quindi dall'esigenza

di ottemperare a questa richiesta, al fine di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'analisi delle ricadute che un intervento, in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale, può avere su di essi.

Nell'allegato 2 della D.G.R. 9/761 del 10 novembre 2010 che disciplina la procedura da seguire per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi sono delineate le modalità di raccordo tra la procedura di VAS e la Valutazione d'Incidenza.

In particolare per la procedura di assoggettabilità alla VAS la norma individua la necessità di verificare l'eventuale interferenza con i Siti Natura 2000 (SIC e ZPS).

L'ambito di influenza del presente progetto di ampliamento di edificio produttivo del Comune di Lograto è la porzione del territorio direttamente interessata dall'intervento proposto e, potenzialmente, le aree ad essa più prossime. **In relazione alle previsioni del SUAP ed al fatto che nel territorio comunale e nei comuni contermini non sono presenti siti che concorrono a formare la Rete Natura 2000 (SIC-Siti di Importanza Comunitaria e ZPS- Zone a Protezione Speciale), si escludono possibili interferenze con gli stessi e pertanto non si è ritenuto necessario attivare la procedura di valutazione di incidenza.**



Estratto grafico localizzativo delle Aree protette rispetto al comune di Lograto

4.2. Piano Territoriale Regionale - PTR

Il PTR contiene solo alcuni elementi di immediata operatività, in quanto generalmente la sua concreta attuazione risiede nella "traduzione" che ne verrà fatta a livello locale, livello che la l.r.12/2005 ha fortemente responsabilizzato nel governo del territorio. D'altro canto il PTR fornisce agli strumenti di pianificazione locale la "vista d'insieme" e l'ottica di un quadro di riferimento più ampio, che consente di riconoscere anche alla scala locale le opportunità che emergono aprendosi ad una visione che abbraccia l'intera Regione.

Gli elementi di più immediata efficacia sono illustrati nel cap. 3 del Documento di Piano del PTR, anche ai fini della verifica di compatibilità degli strumenti di pianificazione, e brevemente di seguito richiamati.

Il Paesaggio è uno dei temi "forti" della politica regionale e come tale ha un suo spazio specifico di disciplina (PTR – PP, Normativa). La normativa e gli Indirizzi di tutela del PTR - PP guidano in tal senso l'azione locale verso adeguate politiche di tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio comunale, con riferimento al contesto di appartenenza, fornendo una molteplicità di strumenti e indicazioni nonché alcune disposizioni immediatamente operative. Molte di queste indicazioni e disposizioni devono/possono poi essere declinate a livello provinciale, altre trovano immediata applicazione a livello comunale.

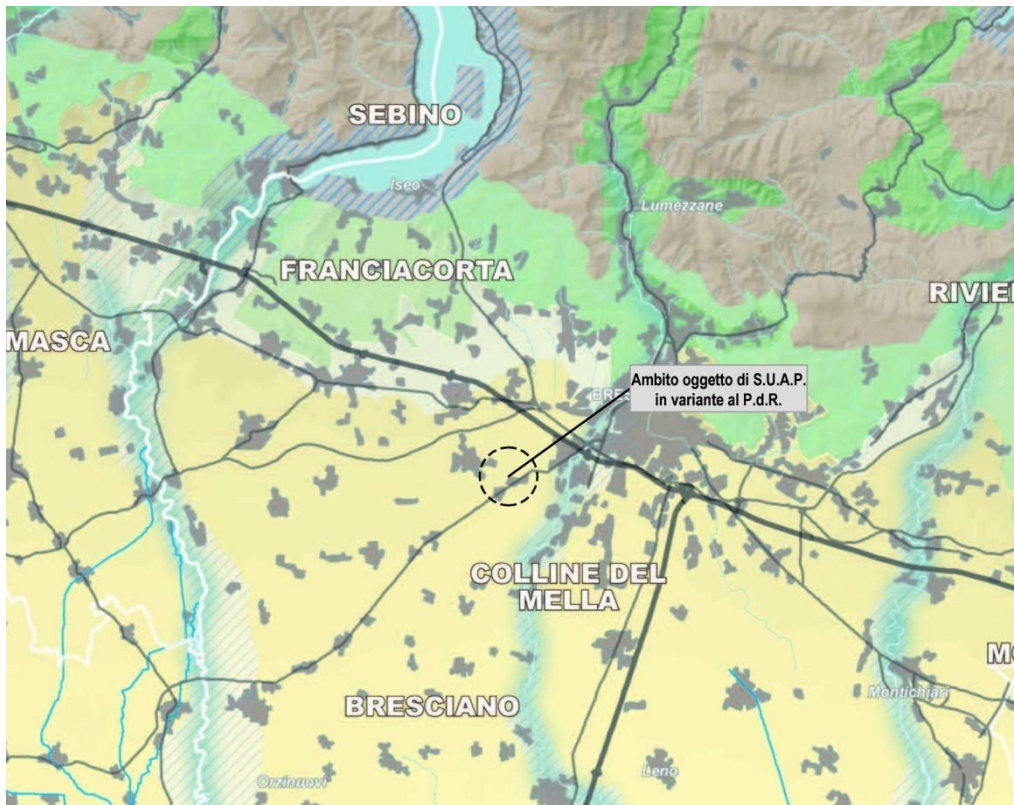
Il comune di Lograto non intercetta obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale del PTR in termini di Poli di sviluppo regionale, di Obiettivi prioritari per il sistema della mobilità e di Zone di preservazione e salvaguardia ambientale.

Oltre ad una verifica della compatibilità del progetto con gli elaborati del Documento di Piano, è necessario verificare che il comparto non intercetti componenti rilevanti del Piano Paesaggistico regionale.

Di seguito viene riportata una tabella riassuntiva degli elaborati del PPR con le componenti intercettate.

VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL PIANO PAESISTICO REGIONALE	
Elaborato del PPR	Componenti intercettate dal comparto
Tav. A "Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio"	Unità Tipologiche di Paesaggio: Fascia della Bassa Pianura - Paesaggi delle colture foraggere
Tav. B "Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico"	Nessuna componente intercettata
Tav. C "Istituzioni per la tutela della natura"	Nessuna componente intercettata
Tav. D "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale"	Nessuna componente intercettata
Tav. E "Viabilità di rilevanza paesaggistica"	Nessuna componente intercettata
Tav. F "Riqualificazione paesistica ambiti ed aree di attenzione regionale"	Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi
Tav. G "Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale"	Nessuna componente intercettata

Si riporta di seguito un estratto degli Indirizzi di tutela per le categorie di elementi individuate nella cartografia contenuta nel quadro di riferimento paesaggistico regionale. Tali indirizzi, come specificato all'art.16 della Normativa del PPR, hanno valore indicativo e di indirizzo e "... sono principalmente diretti agli enti locali per orientarne, nell'ambito della attività di pianificazione territoriale, le scelte a specifica valenza paesaggistica. Fino a quando non siano vigenti strumenti di pianificazione a specifica valenza paesaggistica di maggiore definizione, tutti i soggetti che intervengono sul territorio regionale sono tenuti ad utilizzare gli Indirizzi di tutela, quali indicatori base preliminari della sensibilità paesistica dei luoghi, ai fini dell'esame paesistico degli interventi di cui alla Parte IV delle presenti norme".



Estratto grafico della Tav. A del PTR – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

PAESAGGI DELLA PIANURA IRRIGUA.

La bonifica secolare iniziata dagli etruschi e tramandata ai romani e conseguentemente continuata nell'alto medioevo ha costruito il paesaggio dell'odierna pianura irrigua che si estende, con caratteristiche diverse, dalla Sesia al Mincio. Da sempre perfetto strumento per produzione agricola ad altissimo reddito, reca sul suo territorio le tracce delle successive tecniche colturali e di appoderamento. In questa pianura spiccano netti i rilievi delle emergenze collinari. La pianura irrigua è costituita da tre grandi tipi di paesaggi configurati dai tipi di coltura: risicola, cerealicola, foraggera.

INDIRIZZI DI TUTELA

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva.

Vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale. La Regione valuterà la possibilità di intervenire in tal senso anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore agricolo e la riqualificazione ambientale. È auspicabile che gli Enti locali attivino autonomamente forme di

incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde in coerenza con l'art. 24 della Normativa del PPR.

La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l'attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati. Per ulteriori indirizzi si rimanda alla successiva parte seconda, punto 2 dei presenti indirizzi nonché alle disposizioni dell'art. 21 della Normativa del PPR.

Nel comparto non si evidenzia alcun elemento ostativo alla realizzazione del progetto poiché non si riscontrano elementi in contrasto con le azioni del PTR.

4.2.1. Conclusione – Influenze del SUAP sui contenuti del PTR e PPR

Il territorio comunale di Lograto si caratterizza quale territorio non interessato dai sopraelencati obiettivi e pertanto la proposta progettuale in variante allo strumento urbanistico vigente relativa al comparto in oggetto, secondo le procedure di cui al DPR 160/2010, non deve essere trasmessa alla Regione ai sensi del comma 8 art. 13 della L.R. 12/2005.

4.3. La Rete Ecologica Regionale (RER)

La Rete Ecologica Regionale (RER), costituisce un'infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e funge da strumento orientativo per la pianificazione sia regionale sia locale. E' stata approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n°8/10962 del 30 dicembre 2009 e successivamente modificata e riapprovati gli elaborati finali con Deliberazione della giunta regionale del 30 dicembre 2009 n. VIII/10962.

La RER fornisce al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale.

La RER aiuta il P.T.R. A svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. Provinciali e i PGT/PRG Comunali, aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a

fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico.

Il Documento di Indirizzi della RER costituisce quindi un quadro di riferimento e di supporto agli altri strumenti di pianificazione sovra-ordinata, non costituendo di per se uno strumento vincolistico o prescrittivo. La traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Comunale che dettagliano la RER.



GANGLI DELLA RER



ELEMENTI DI PRIMO LIVELLO DELLA RER



L'ampliamento proposto è attraversato da un corridoio regionale a bassa / moderata antropizzazione. Il progetto non si pone quale criticità in grado di contrastare la funzionalità degli elementi non intervenendo sulla loro capacità di continuare a svolgere ruolo di conservazione degli habitat ed aumento della biodiversità.

In particolare si considerino interventi di mitigazione.

4.4. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP

La provincia di Brescia ha approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 31 del 13 Giugno 2014 la revisione della pianificazione provinciale, in adeguamento alla l.r. 12/2005, al PTR (Piano Territoriale Regionale), e al PPR (Piano Paesaggistico Regionale).

Il PTCP costituisce quadro di riferimento per la pianificazione e programmazione comunale e di settore e supporto alla pianificazione e programmazione regionale.

Le tavole del PTCP costituiscono dal punto di vista giuridico il riferimento vigente della pianificazione sovraordinata. Si rimanda pertanto ai contenuti delle NTA del piano provinciale che regolamentano con prescrizioni, indirizzi, direttive o raccomandazioni, le scelte pianificatorie rispetto ai quattro sistemi territoriali: ambientale, paesistico e dei beni culturali, insediativo e mobilità.

In questa parte si riportano i riferimenti normativi della pianificazione sovraordinata dettati dal PTCP che costituiscono un percorso di legittimazione delle scelte strategiche del progetto; per ogni oggetto normato sono articolate secondo indirizzi, prescrizioni e direttive che disciplinano tutte le varie componenti. Questo percorso ricopre il ruolo di premessa metodologica e normativa alla relazione urbanistica avente effetto di atto di pianificazione intermedia e non solamente di mero atto ricognitivo.

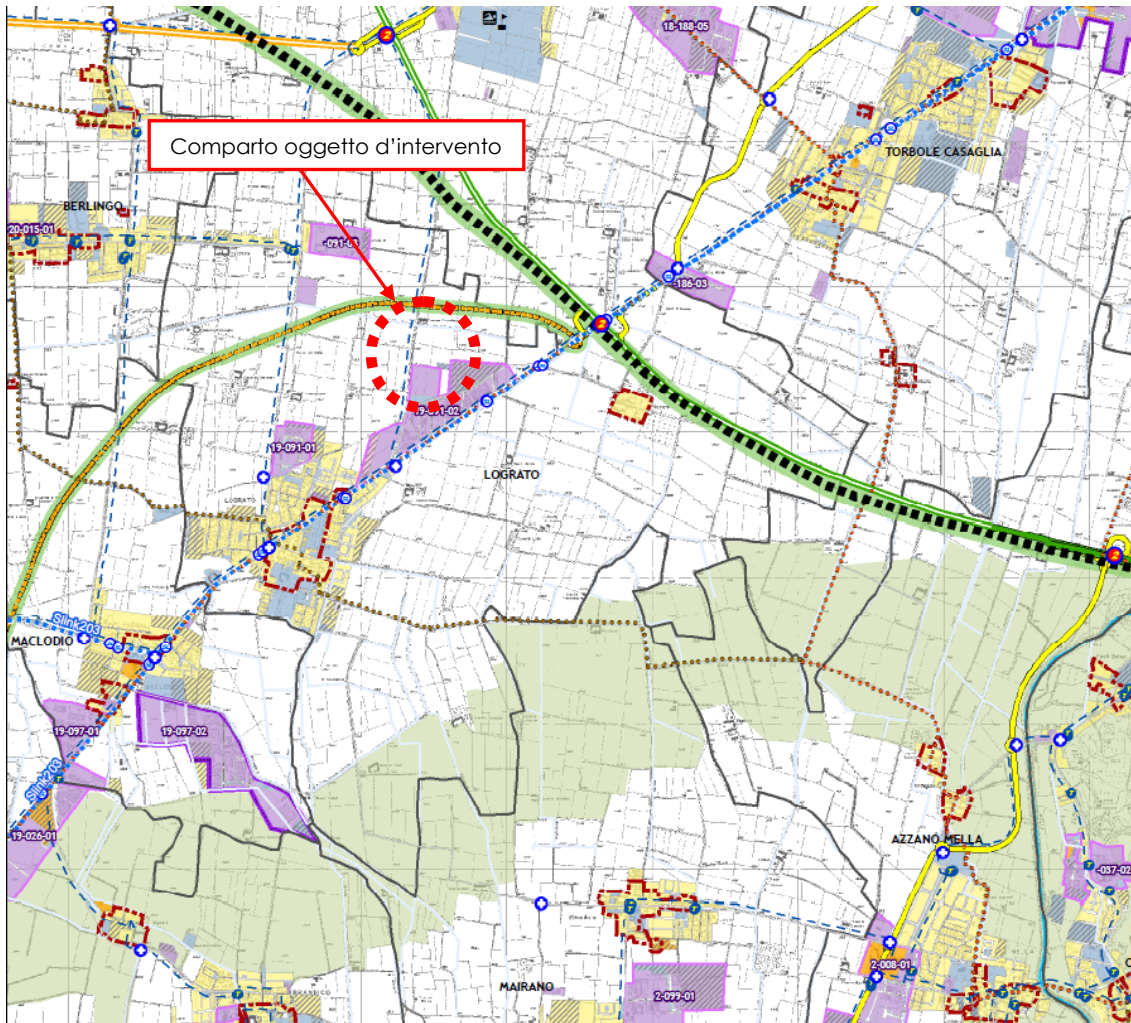
I contenuti di variante al PGT vigente, presupposto per la procedibilità attuativa della proposta, sottendono, secondo un iter procedurale di seguito specificato, la verifica di compatibilità con i contenuti del PTCP.

Di seguito si riportano sinteticamente gli elementi che il comparto intercetta rispetto ai contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

ELEMENTI DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Nell'immagine in estratto, riportata qui di seguito, si osserva che il comparto è localizzato in un ambito a vocazione produttiva e non intercetta direttamente particolari "opere infrastrutturali esistenti e programmate" contenute nella Tavola 1.2 di "Struttura e Mobilità" del PTCP, così come descritto dall'art.19.

Si evidenzia la presenza di una rete della mobilità dolce – itinerario ciclo-pedonale di livello regionale e provinciale, che lambisce il lato nord dell'ambito.



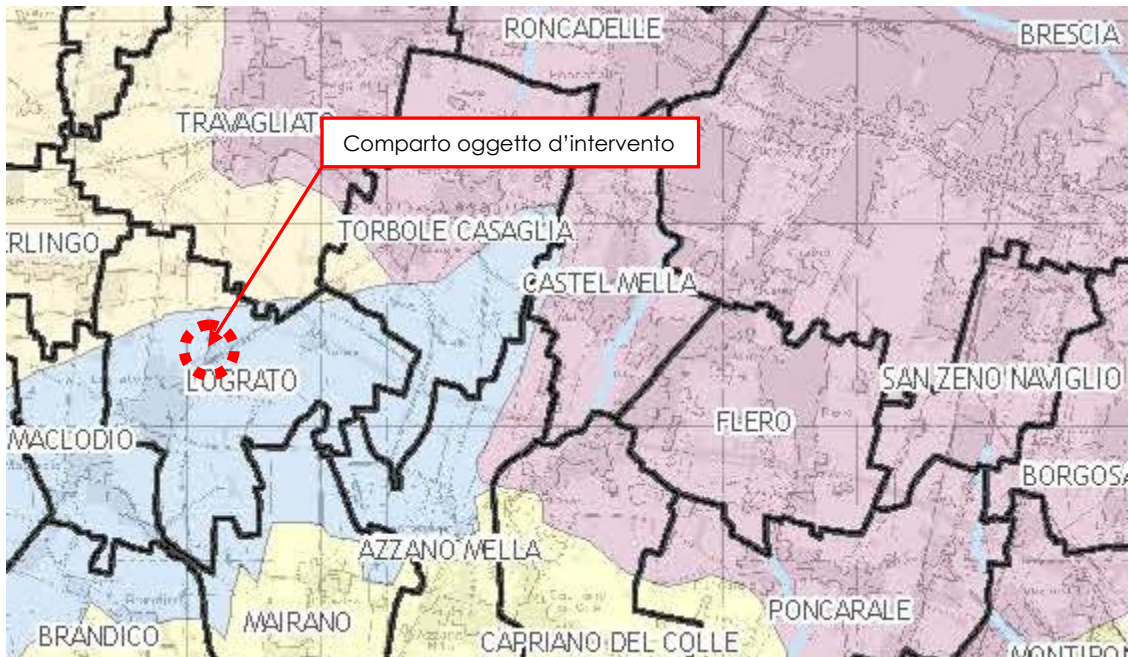
Estratto grafico della tav.1.2 del PTCP "Struttura e mobilità – Ambiti territoriali"

Il comparto di cui alla presente procedura non intercetta alcun elemento di particolare interesse del sistema infrastrutturale. Non si riscontrano pertanto particolari elementi ostativi alla attivazione della trasformazione.

UNITA' DI PAESAGGIO

Le unità di paesaggio definiscono la struttura paesistica del territorio provinciale e costituiscono riferimento per gli interventi di attuazione della rete verde. I caratteri delle unità di paesaggio costituiscono il riferimento per le analisi paesaggistiche e i progetti di trasformazione.

Il comune di Lograto in riferimento alle Unità di paesaggio del PTCP, individuate all'Art.61 della relativa normativa, si colloca all'interno del sistema dell' "Ambito dei fontanili e pianura di Orzinuovi".



Estratto grafico della tav.2.1 del PTCP "Unità di Paesaggio"

ELEMENTI DEL PAESAGGIO

Il comparto si caratterizza per la presenza della componente del "sistema dei centri urbani e nuclei urbani" con particolare riferimento alle aree edificate a carattere produttivo; il PTCP ne definisce i caratteri identificativi, gli elementi di criticità e gli indirizzi di tutela per uno sviluppo paesisticamente sostenibile volto a perseguire condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente.

"AREE EDIFICATE A DESTINAZIONE PRODUTTIVE"

a) Caratteri identificativi

La cartografia dell'analisi paesistica di dettaglio mette in evidenza, alcune informazioni disponibili, dal mosaico dei PGT provinciale e, dove assenti, dalla verifica aggiornata degli ambiti urbanizzati non storici.

Le caratteristiche delle forme urbane conseguenti, mettono in luce spesso situazioni di grande dispersione e/o disomogeneità nel consumo del suolo.

Tuttavia indagare le nuove dinamiche, talvolta corrette e condivisibili con il criterio generale di tutela e valorizzazione delle componenti paesistiche, costituisce momento fondativo imprescindibile dei piani comunali.

Tali aree edificate, o impegnate sono talvolta caratterizzate da fattori di naturalità relittuale, e da presenza di frange urbane, anche nella forma conurbativa.

b) Elementi di criticità

- L'elemento principale di criticità è costituito dall'assenza d'identità e dalla frammentazione della forma

urbana nonché dal conseguente contrasto con i centri storici;

- Tralasciando le considerazioni della critica storica ai processi di definizione della morfologia urbana recente, a cui si rimanda per le valutazioni specifiche dei singoli piani comunali, elemento particolarmente negativo è costituito dall'interdizione visiva, da e per, l'ambito esterno dei nuclei storici e dai fenomeni di saldatura con gli abitati frazionari o i capoluoghi limitrofi.

c) Indirizzi di tutela

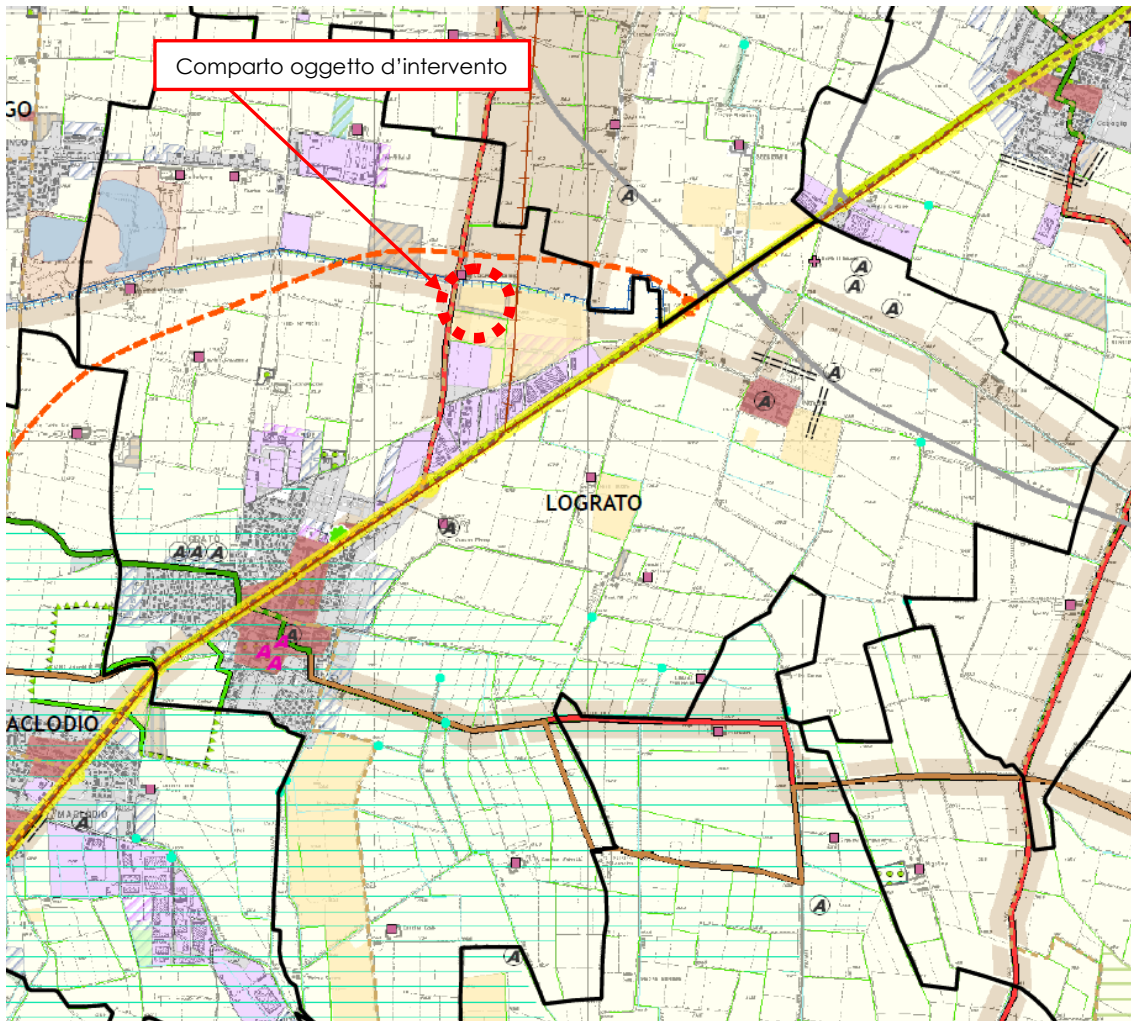
Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario:

- Il piano comunale analizzerà criticamente i processi evolutivi della morfologia urbana di recente

impianto, evidenziando le scelte non compatibili con la tutela delle componenti paesistiche di contesto (es. centri storici, preesistenze sparse e/o ambito agricolo), nonché verificando la coerenza con l'orditura infrastrutturale, con la morfologia e la tipologia delle strutture edilizie esistenti, con le direttrici naturali.)

- Definerà altresì, per le aree impegnate le condizioni minime di riferimento per eventuali studi paesistici di dettaglio a supporto dei piani attuativi, finalizzate alla ricomposizione di un disegno delle espansioni urbane il più possibile coerente con le configurazioni geomorfologiche, fisico-ambientali, e storico insediative.

- In particolare emerge la necessità di una revisione dei criteri progettuali interessanti le aree periurbane, al fine della ricerca di una leggibile linea di demarcazione tra gli spazi prevalentemente urbani e l'ambito agricolo contiguo.



Estratto grafico della tav.2.2 del PTCP "Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio"

Il comparto di cui alla presente procedura non modifica in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati. Non si riscontrano pertanto particolari elementi ostativi alla attivazione della trasformazione.

ELEMENTI DEL DEGRADO PAESAGGISTICO

La finalità del PTCP è orientata alla verifica e/o aggiornamento del quadro dei processi di degrado e degli ambiti a rischio di degrado della provincia, con individuazione dei contesti paesaggistici degradati, da riqualificare. Le tavole 2.3 e 2.4 sono state realizzate basandosi sui criteri regionali definiti dal PPR alla parte IV degli Indirizzi.

La parte paesaggistica del PTR, contiene un'ampia parte dedicata allo studio, riconoscimento, recupero dei fenomeni di degrado e compromissione paesistica. All'interno del documento le tipologie di degrado sono classificate in base alle cause

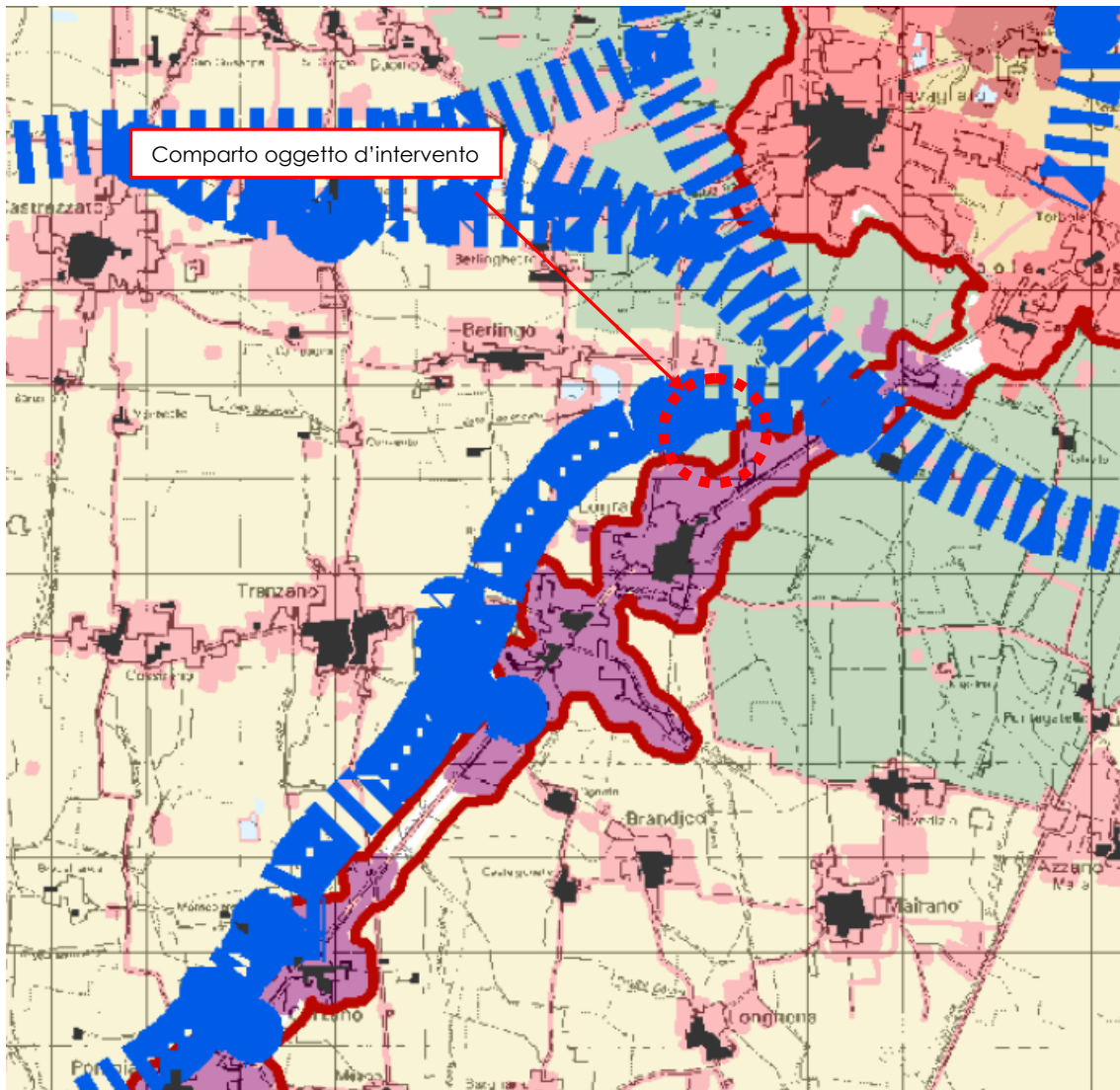
e ai fattori agenti e, successivamente, sono individuati indirizzi di riqualificazione e contenimento del degrado paesistico.

Il PTR chiede che le province, i parchi e i comuni, tramite gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, individuino le situazioni interessate da degrado o compromissione paesaggistica o da rischi di futuro degrado e definiscano le politiche e le azioni d'intervento per la riqualificazione e il contenimento del degrado del paesaggio locale.

Il sub-comparto è interessato da:

- Tipo di degrado: conurbazione metropolitana;
- Fenomeni di degrado potenziale: aree rurali a rischio di conurbazione;
- Areali a rischio di degrado in essere (tipo di degrado): conurbazioni lineari;
- Areali a rischio di degrado in essere: ambiti interessati da produzione agricola intensiva e monocoltura;

Per intervenire sul contenimento dei processi di progressivo degrado e compromissione paesaggistica è necessario agire il più possibile sulle cause che li determinano, evitando che necessità trasformativa funzionali e di settore portino inconsapevolmente verso una graduale alterazione dei valori paesaggistici preesistenti correlata ad un progressivo azzeramento delle differenti caratterizzazioni paesaggistiche del territorio, oggi riconosciute come una ricchezza (anche in termini economici) da salvaguardare.

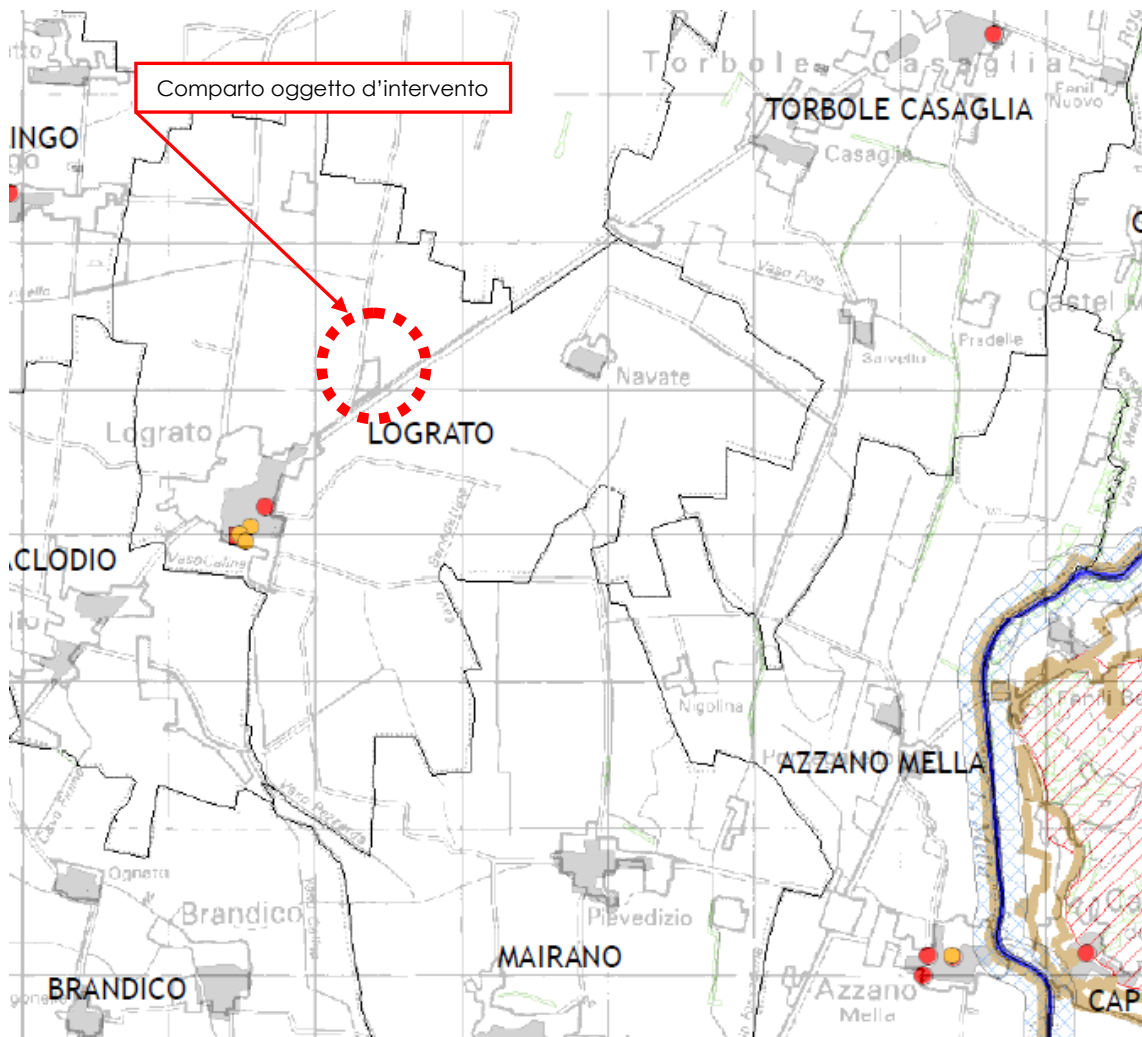


Estratto grafico della tav.2.3 del PTCP "Fenomeni di degrado del paesaggio- Areali a rischio di degrado diffuso"

Il comparto di cui alla presente procedura non determina la privazione dei caratteri strutturali del paesaggio interessato e delle peculiarità morfologiche dei luoghi. Non si riscontrano pertanto particolari elementi ostativi alla attivazione della trasformazione.

ELEMENTI ASSOGGETTATI A SPECIFICA TUTELA

Per quanto riguarda la "Ricognizione delle tutele e dei beni paesaggistici e culturali" contenute nella Tavola 2.7 del PTCP e riportata qui di seguito come estratto, si osserva che il comparto non ricade in un ambito assoggettato a specifica tutela della pianificazione paesaggistica regionale.

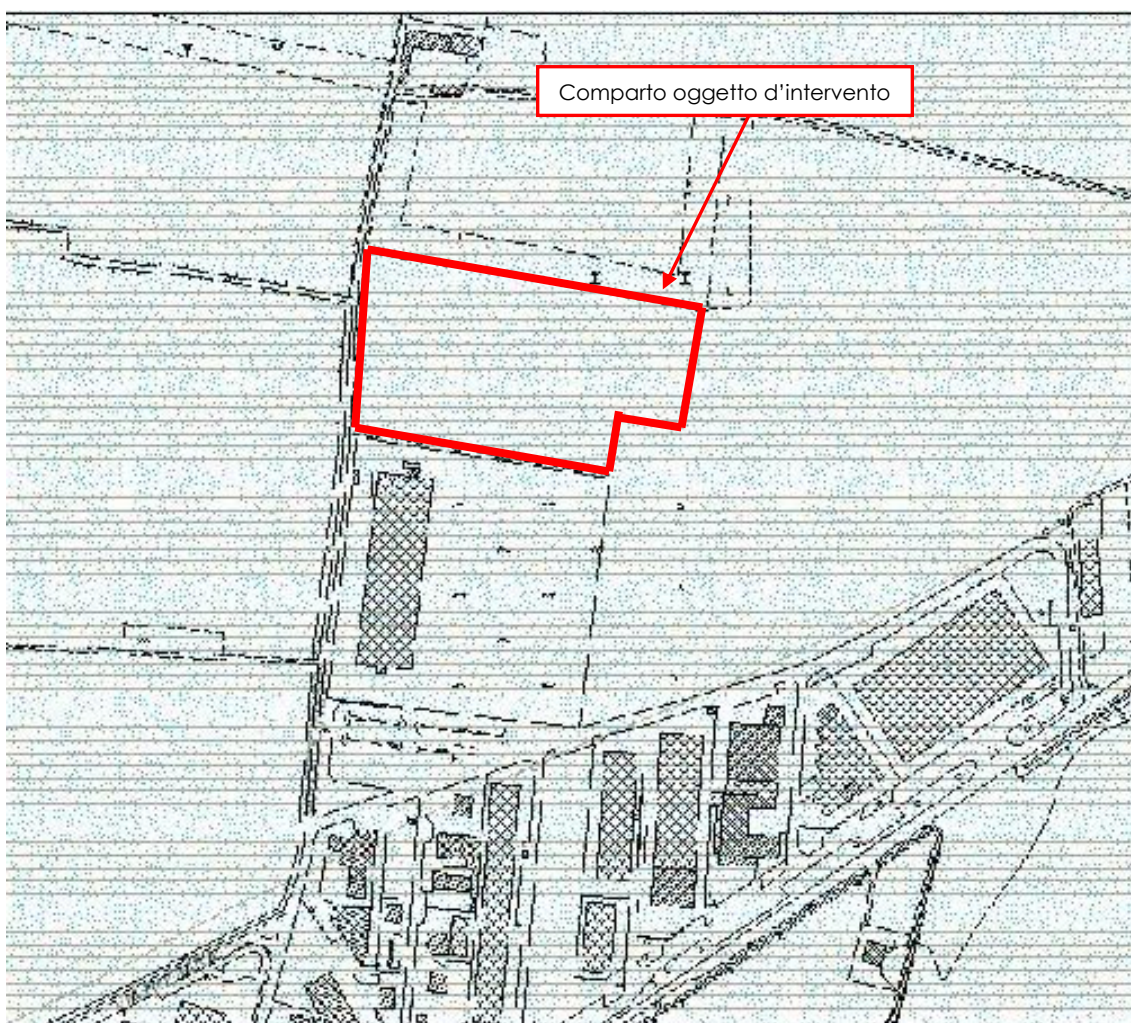
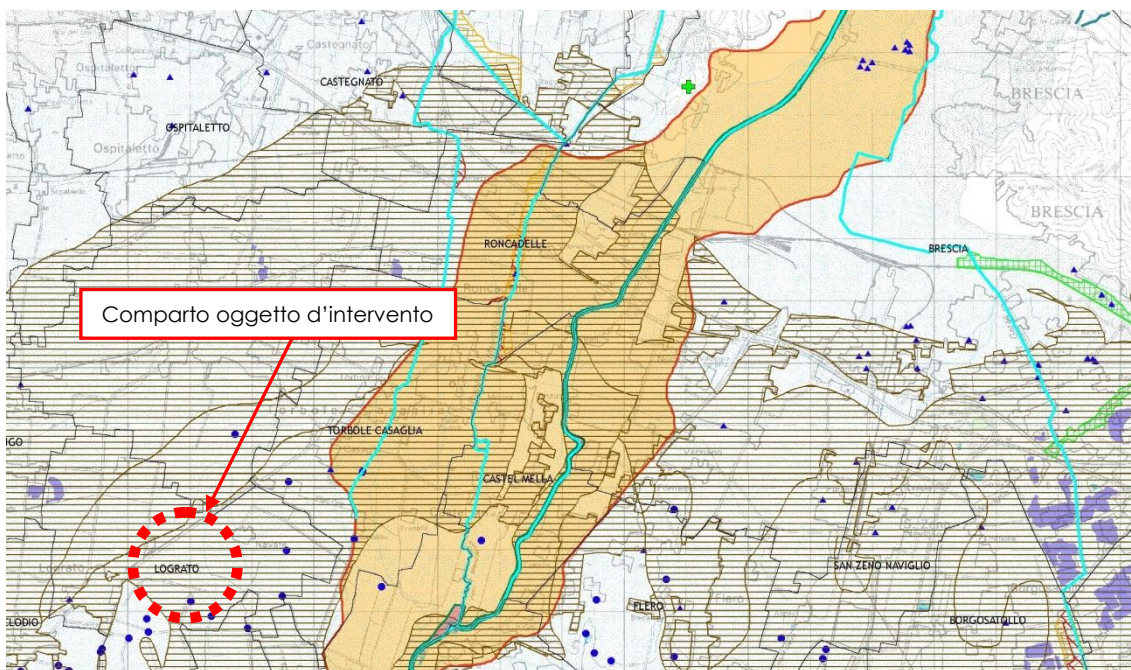


Estratto grafico della tav.2.7 del PTCP "Ricognizione delle tutele e dei beni paesaggistici e culturali"

ELEMENTI DI TUTELA DEL SUOLO

Per quanto riguarda la tutela e la gestione delle componenti ambientali (risorsa idrica, risorsa suolo, qualità dell'aria, ecc) e dell'assetto idrogeologico e difesa del suolo si rileva che il comparto intercetta:

- Aree di ricarica potenziale: Gruppo A;
- Vulnerabilità alta e molto alta della falda;



Estratto grafico della tav.3.1 del PTCP "Ambiente e rischi"

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

Con l'approvazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PPR), ai sensi dell'art. 20 della l.r. 12/05, nel 2010 viene riconosciuta la Rete Ecologica Regionale come infrastruttura Prioritaria per la Lombardia inquadrandola, insieme alla Rete Verde Regionale (P.T.R. – Piano Paesaggistico, norme art. 24) negli Ambiti D dei "sistemi a rete". La "traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER".

Ai fini dell'espletamento della rete ecologica provinciale assunti gli indirizzi tecnici della D.G.R. n. 8/8515 del 2008 che riconosce alla RER i seguenti obiettivi generali:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- il riconoscimento delle aree prioritarie per la biodiversità;
- l'individuazione delle azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- l'offerta di uno scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE), in modo da poterne garantire la coerenza globale;
- il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali, anche attraverso l'individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici, e più in generale l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di valutazione ambientale;
- l'articolazione del complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale (comunali o sovracomunali);
- la limitazione del "disordine territoriale" e il consumo di suolo contribuendo ad un'organizzazione del territorio regionale basata su aree funzionali, di cui la rete ecologica costituisce asse portante per quanto riguarda le funzioni di conservazione della biodiversità e di servizi ecosistemici.

Il comparto interessato dal progetto intercetta, tra gli elementi della Rete Ecologica Provinciale rappresentati nella tavola 4 del PTCP, gli "Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa" così definite dalla Normativa a scala provinciale all'art. 51 (obiettivi e indirizzi):

1. Sono gli ambiti provinciali ove si rileva la maggiore frammistione tra sistemi urbani, sistema infrastrutturale ed aree agricole e corrispondono alle seguenti definizioni:

a) zone periurbane, limitrofe o intercluse tra porzioni di urbanizzato, che possono interessare aree di

frangia urbana e che presentano caratteri di degrado e frammentazione;

b) aree extraurbane, intese quali aree agricole esterne agli ambiti urbani caratterizzate dalla presenza di consistenti elementi vegetazionali.

2. Obiettivi della Rete Ecologica:

a) Riequilibrio di un ambito territoriale fortemente problematico attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi (green infrastrutture) valorizzando l'esplicitarsi dei servizi ecosistemici da loro offerti per concorrere alla riduzione delle criticità ambientali derivanti dalla pressione esercitata dal sistema insediativo urbano e migliorare la resilienza territoriale.

3. Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:

a) **contenimento del consumo di suolo finalizzato alla realizzazione di espansioni dei tessuti urbanizzati favorendo la rigenerazione urbana;**

b) **sfavorire in linea di massima l'incremento delle urbanizzazioni lineari lungo le infrastrutture viarie;**

c) **favorire la realizzazione di infrastrutture verdi (green infrastrutture) internamente ed esternamente agli ambiti urbani;**

d) **prestare particolare attenzione alla definizione ed al governo delle frange urbane che confinano con il contesto rurale favorendo la predisposizione di apposite "aree filtro" a valenza eco paesistica che possano svolgere anche un ruolo all'interno delle reti ecologiche di livello comunale e provinciale;**

e) **favorire politiche di qualità ambientale per le aree industriali al fine di minimizzare le esternalità negative di questi elementi sul contesto agricolo e naturale circostante;**

f) **rispetto, da parte delle previsioni degli strumenti comunali di governo del territorio e dei loro piani attuativi, delle indicazioni contenute nel documento Rete Ecologica Regionale (giugno 2010) all'interno delle schede riferite alla Provincia di Brescia (nn. da 111 a 114, da 126 a 135, da 144 a 155, da 169 a 173) alla voce "Indicazioni per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale – Elementi di secondo livello".**

4. La provincia e gli altri enti, in accordo con i soggetti pubblici e privati:

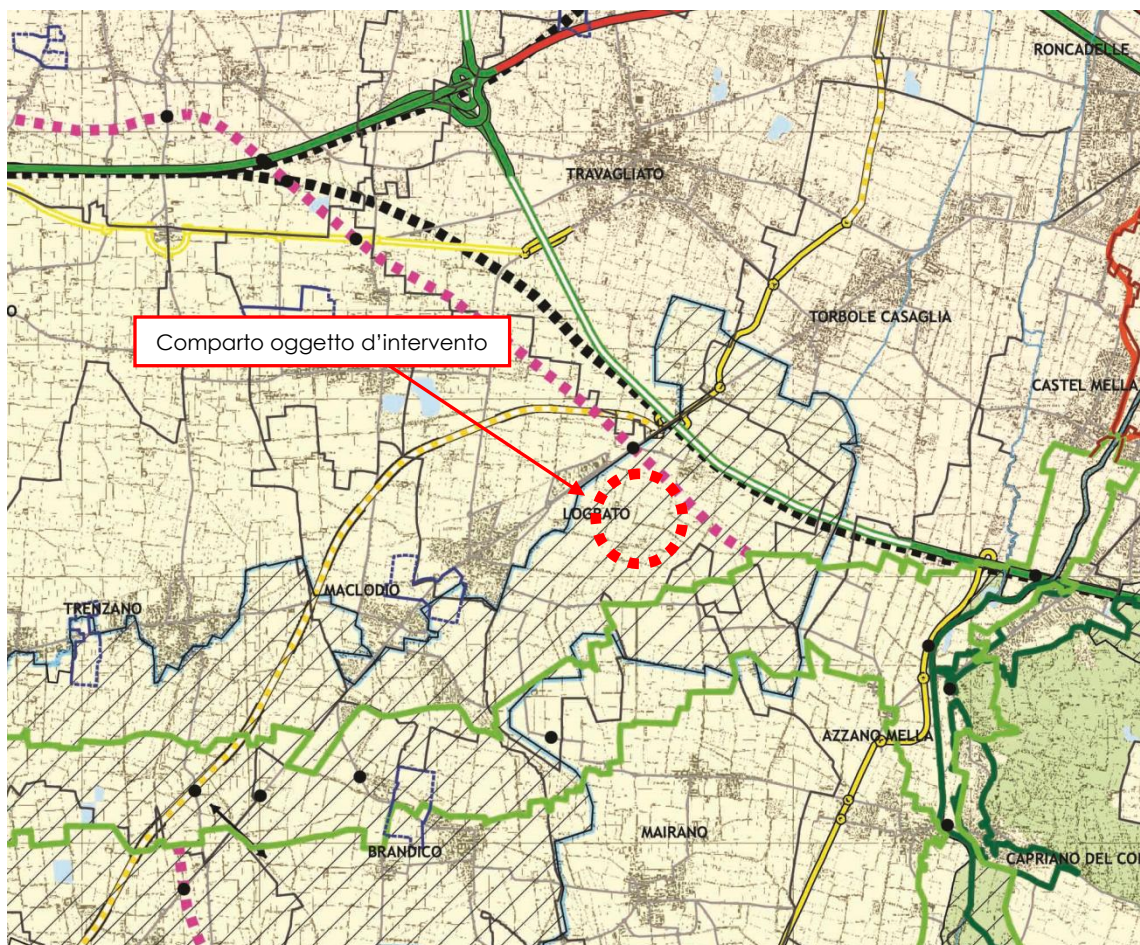
a) **verifica che gli strumenti di governo del territorio comunali rispettino le indicazioni di contenimento delle espansioni urbane e di limitazione delle espansioni lineari lungo le**

infrastrutture viarie e suggerisce interventi di mitigazione paesistico – ambientale a mitigazione delle pressioni indotte dalle trasformazioni;

b) favorisce politiche di concentrazione delle funzioni produttive con l'obiettivo di tendere alla realizzazione di aree ecologicamente attrezzate che minimizzino gli impatti sul contesto circostante;

c) verifica che gli elementi costitutivi delle reti ecologiche comunali si integrino con le indicazioni di livello provinciale e regionale e siano coerenti con le analoghe previsioni dei comuni contermini.

Il comparto interessato dal progetto di ampliamento di attività economica produttiva esistente non determina impatti diretti e contrastanti, in grado di compromettere le caratteristiche di naturalità e di funzionalità ecologica dell'ambito; le previsioni di mitigazione attuabili con tale progetto contribuiranno a garantire le condizioni per un rapporto simbiotico tra il sistema antropico e l'ecosistema sul quale esso si appoggia.



Estratto grafico della tav.4 del PTCP "Rete Ecologica Provinciale"

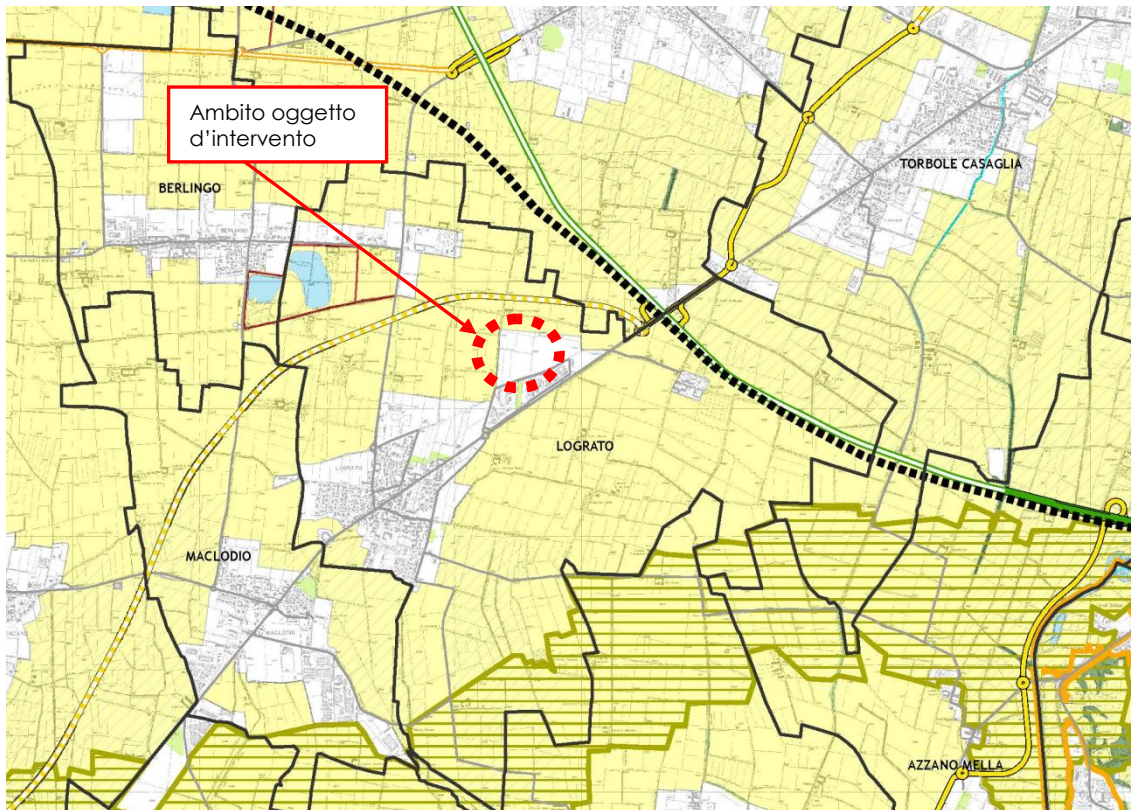
ELEMENTI DEGLI AMBITI AGRICOLI STRATEGICI

La tematica degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico è stata affrontata sotto due diversi profili di ragionamento: nell'ambito del più ampio sistema rurale-paesistico-ambientale esaminando contestualmente il rapporto con la disciplina del paesaggio e della rete ecologica in adeguamento alle rispettive disposizioni regionali. Questo ha consentito di verificare le sovrapposizioni dei tre sistemi sul territorio provinciale calibrando le disposizioni normative in funzione della rispettiva prevalenza. Quanto invece agli aspetti più strettamente legati alla componente agricola sono distinti gli ambiti agricoli negli orizzonti di pianura, collina e montagna, caratterizzandoli in ragione delle priorità, ovvero individuando quelle porzioni di territorio agricolo che, per caratteristiche pedologiche di fertilità, per tipologia di coltura, o per rarità, presentano particolari aspetti di pregio o rappresentano un'attività tipica dell'agricoltura bresciana.

I comuni all'atto della redazione del PGT individuano le aree destinate all'attività agricola nel rispetto degli ambiti agricoli destinati all'attività agricola di interesse strategico del PTCP, con la facoltà di apportare rettifiche precisazioni e miglioramenti sulla base di oggettive risultanze alla scala locale ai sensi dell'art. 15, comma 5, della LR 12/05 compatibili con gli obiettivi e con le norme di uso e valorizzazione delle aree agricole:

- connesse al riconoscimento degli insediamenti esistenti o di tessuti insediativi radi oggetto di possibile densificazione e all'individuazione di aree di prevalente valore paesistico- ambientale o ecologiche o aree non soggette a trasformazione urbanistica;
- per la correzione di errori nel passaggio alla scala comunale sulla base dello stato dei luoghi e dello stato di fatto della pianificazione comunale;
- volte a migliorare l'interazione con il tessuto urbano consolidato in presenza di margini sfrangiati da riqualificare e di tessuti agricoli parcellizzati in condizioni di degrado ambientale e paesaggistico, che non variano in diminuzione la superficie complessiva degli ambiti agricoli a connotazione strategica.

Il comparto non risulta interessato dagli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico individuati dal PTCP vigente della provincia di Brescia di cui dell'art.15, comma 4, della L.R. 12/2005.



Estratto grafico della tav.5.2 del PTCP "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico"

4.4.1. Conclusione – Influenze del SUAP sui contenuti del PTCP

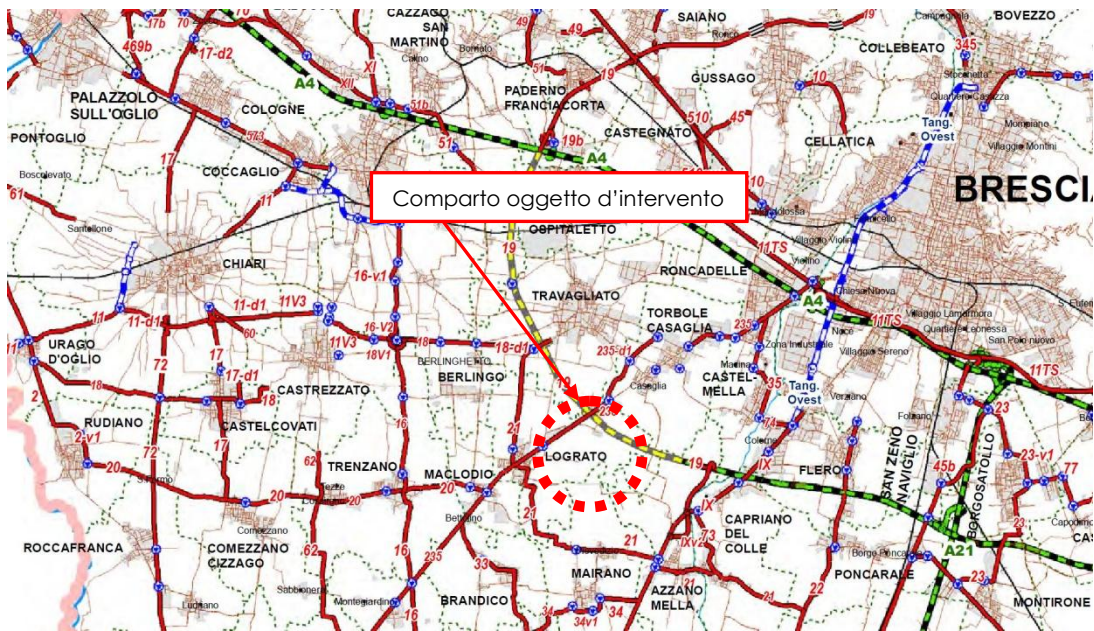
Per quanto concerne gli obiettivi definiti dal PTCP, l'intervento proposto non contraddice alcuna delle indicazioni contenute nel PTCP.

Il progetto interseca elementi paesistici non particolarmente connotativi del paesaggio agrario; ciò a cui è necessario prestare la massima attenzione riguarda la mitigazione del costruito.

4.5. Piano del Traffico e della Viabilità extraurbana - PTVE

Il Piano Viario della Provincia di Brescia analizza l'offerta e la domanda infrastrutturale, individua le criticità e quindi gli interventi progettuali.

Il comune di Lograto è attualmente servito dalla Strada Provinciale n°19 e dalla Autostrada A35 poste entrambe a nord del comparto. E' inoltre attraversato dalla SP235, che collega Brescia con il territorio a sud-ovest, fino ad Orzinuovi, e dalla SP021 – Travagliato – Bagnolo Mella.



Estratto grafico della tavola "Classificazione amministrativa della rete stradale" del PTVE

Verificato il PTVE il comparto non risulta in contrasto con gli obiettivi e con le previsioni di progetto sovraordinati dello stesso, in quanto localizzato in area dove non sono previsti interventi sulla viabilità esistente.

4.6. Piano di Indirizzo Forestale - PIF

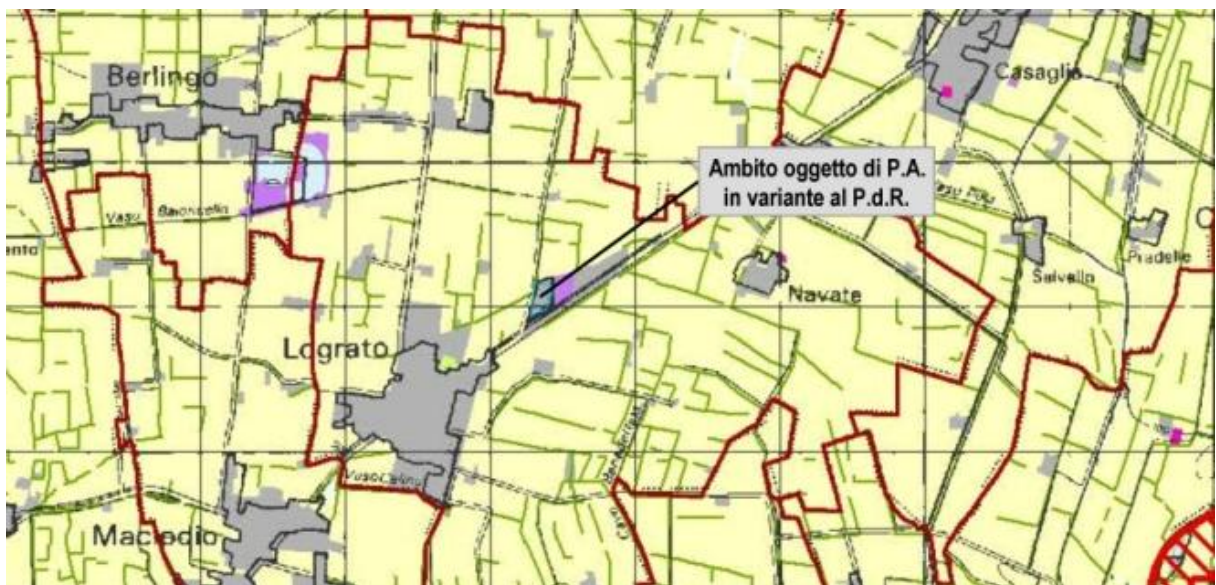
Il Piano di Indirizzo Forestale interessa tutte le superfici boscate ricadenti all'interno del territorio della provincia di Brescia – ad esclusione dei territori delle Comunità Montane e dei Parchi regionali- così come classificate in base alla normativa regionale vigente ed individuate a scala territoriale (1:10.000) nella cartografia allegata al PIF o, qualora necessario ed opportuno, in sede di dettaglio mediante verifica di campo.

Per quanto concerne l'identificazione del bosco si deve in ogni caso fare riferimento alle disposizioni di legge vigenti e ai relativi adempimenti gestionali conseguenti, demandati alla provincia, con esclusione dei territori di competenza di Comunità Montane e Parchi.

Il Piano di Indirizzo Forestale è redatto ai sensi dell'art.47 comma 2 della L.R. n.31 del 5 dicembre 2008 "Testo Unico delle Leggi Regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" e secondo i criteri di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 7728 del 24 luglio 2008, con finalità di valorizzazione delle risorse silvo- pastorali del territorio di competenza della Provincia.

Il PIF disciplina le modalità per la trasformazione del bosco e la compensazione a seguito di cambio di destinazione, ai sensi dell'art.43 comma 4 della L.R. n.31 del 5 dicembre 2008.

Il comparto, da un'analisi degli elaborati costitutivi del PIF, è classificato nella "Carta dell'Uso del suolo" come area urbanizzata; questo strumento non lo identifica come superficie boscata o interessata da formazioni vegetali naturali o naturaliformi, pertanto non intercetta componenti con particolari prescrizioni di cui al Piano di Indirizzo Forestale.



Estratto grafico della tavola 02 "Carta dell'Uso del suolo" del PIF

5. Disposizioni della pianificazione locale (PGT)

Il comune di Lograto ha approvato il nuovo strumento urbanistico Piano di Governo del Territorio con D.C.C. n. 4 del 31 marzo 2009 ai sensi della l.r. 12/2005, pubblicato sul BURL serie Inserzioni e Concorsi n. 38 del 23 settembre 2009.

Da quel momento in poi si sono susseguite una serie di varianti, l'ultima delle quali approvata con D.C.C. n. 19 del 16 ottobre 2018 pubblicata sul BURL serie Avvisi e Concorsi n. 1 del 02 gennaio 2019.

Di seguito si riportano gli estratti grafici e normativi dello strumento urbanistico vigente interessanti il comparto interessato dalla proposta preliminare di SUAP.

5.1. Documento di Piano

Il comparto in oggetto si configura nel Documento di Piano come area facente parte del Tessuto Urbano Consolidato in cui lo strumento urbanistico vigente individua un ambito di potenziale ampliamento dell'attività produttiva esistente (tramite procedura SUAP di cui al DPR 7/11/2010 n. 160 e DPR 20 ottobre 1998 n.447 e s.m.i.)

INDIVIDUAZIONE DEI VINCOLI E DELLE TUTELE "OPE LEGIS"

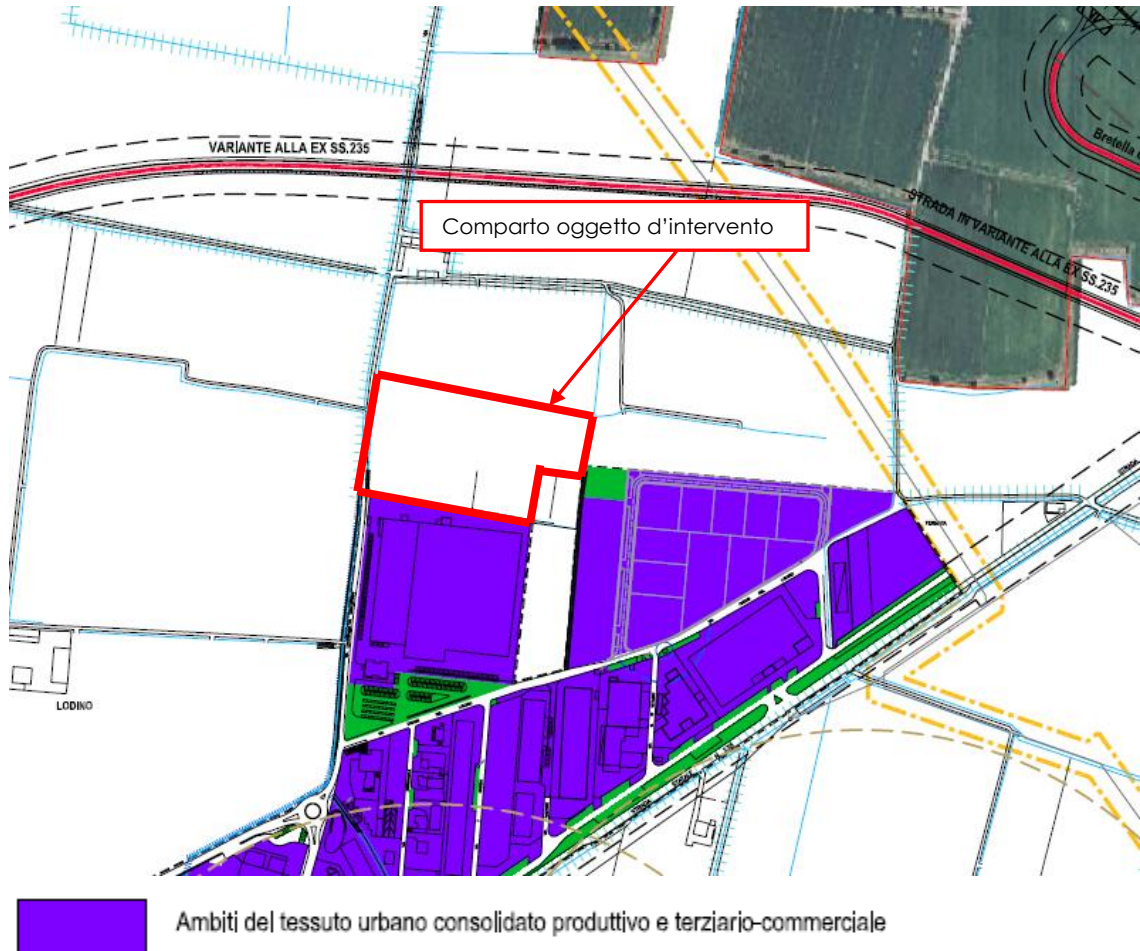
L'elaborato grafico "Individuazione dei *Vincoli e delle tutele ope legis*" del PGT conserva finalità di identificazione degli ambiti del territorio comunale particolarmente sensibili, per i quali le condizioni di trasformazione possono risultare più o meno limitative.

Sul territorio comunale di Lograto sono stati riscontrati i seguenti vincoli:

- Vincoli Amministrativi:
 - Zona di tutela assoluta delle captazioni ad uso idropotabile;
 - Zona di rispetto delle captazioni ad uso idropotabile;
 - Fascia di rispetto cimiteriale e del depuratore;
 - Rispetti stradali;
 - Rispetto rete ferroviaria alta capacità (TAV);
 - Rispetto metanodotto;
 - Limite di rispetto delle aziende zootecniche;

- Vincoli e tutele "Ope Legis":
 - Beni vincolati ex lege, con decreto e segnalati da PTCP;
 - Ritrovamento beni archeologici (art.142, c.1 lett.m D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42)

- Edifici rurali di valore storico-ambientale;
- Reticolo Idrico Minore:
 - Reticolo Idrico Minore – fascia di rispetto di 10 m;
 - Reticolo Idrico Minore – fascia di rispetto di 5 m;
 - Reticolo Idrico Minore – tratto intubato – fascia di rispetto di 1 m;



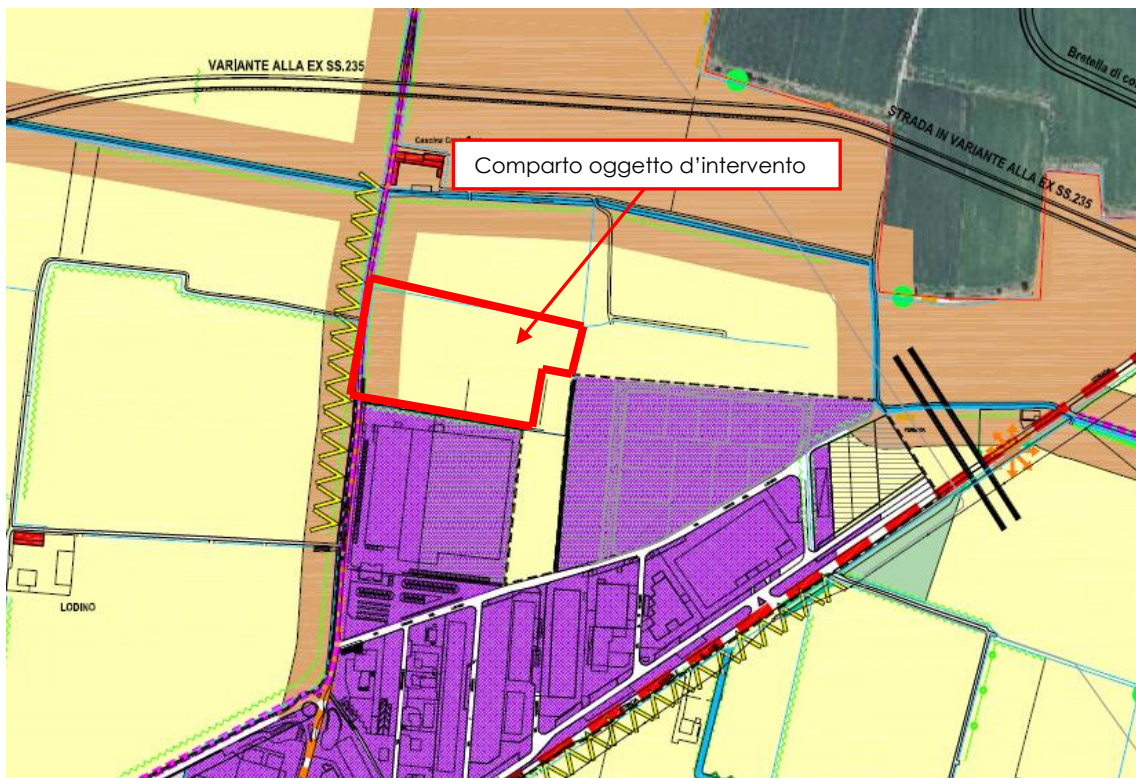
Estratto grafico della tav. DP – 01 Individuazione dei vincoli e delle tutele ope legis"

Il comparto interessato dal progetto di ampliamento di attività economica produttiva esistente non intercetta alcun vincolo tra quelli individuati dal PGT. Non si riscontrano pertanto particolari elementi ostativi alla attivazione della trasformazione.

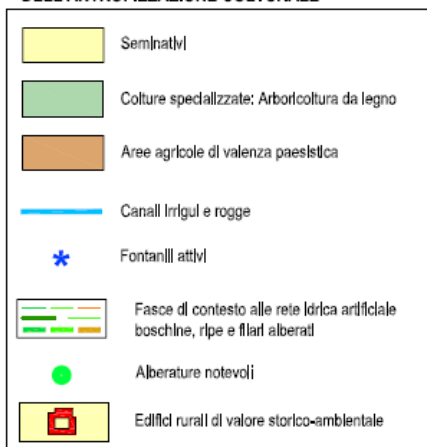
PAESAGGIO E BENI CULTURALI

L'Analisi Paesistica è parte fondamentale ed integrante del quadro ricognitivo del Documento di Piano: la figura di questa analisi, il suo ruolo e il suo impianto derivano dall'insieme di prescrizioni espresse nelle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale e nella Legge Regionale n.12 dell'11 Marzo 2005.

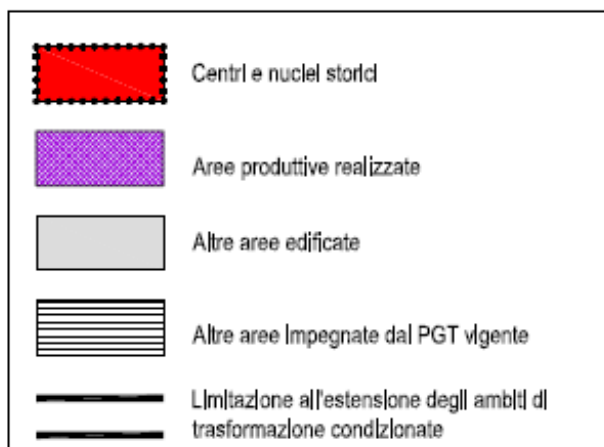
Lo studio del paesaggio avviene attraverso l'analisi delle sue componenti principali, ovvero quelle legate al paesaggio fisico e naturale, al paesaggio agrario, al paesaggio storico e culturale e al paesaggio urbano.



COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE



COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO



Estratto grafico della tav. DP-03 del PGT "Sintesi delle componenti paesistiche"

Lo strumento urbanistico vigente è composto da una approfondita analisi del paesaggio e di Norme Tecniche di Attuazione di tutela e indirizzo paesaggistico.

L'ambito interessato dal progetto di ampliamento dell'attività economica produttiva esistente intercetta le componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale.

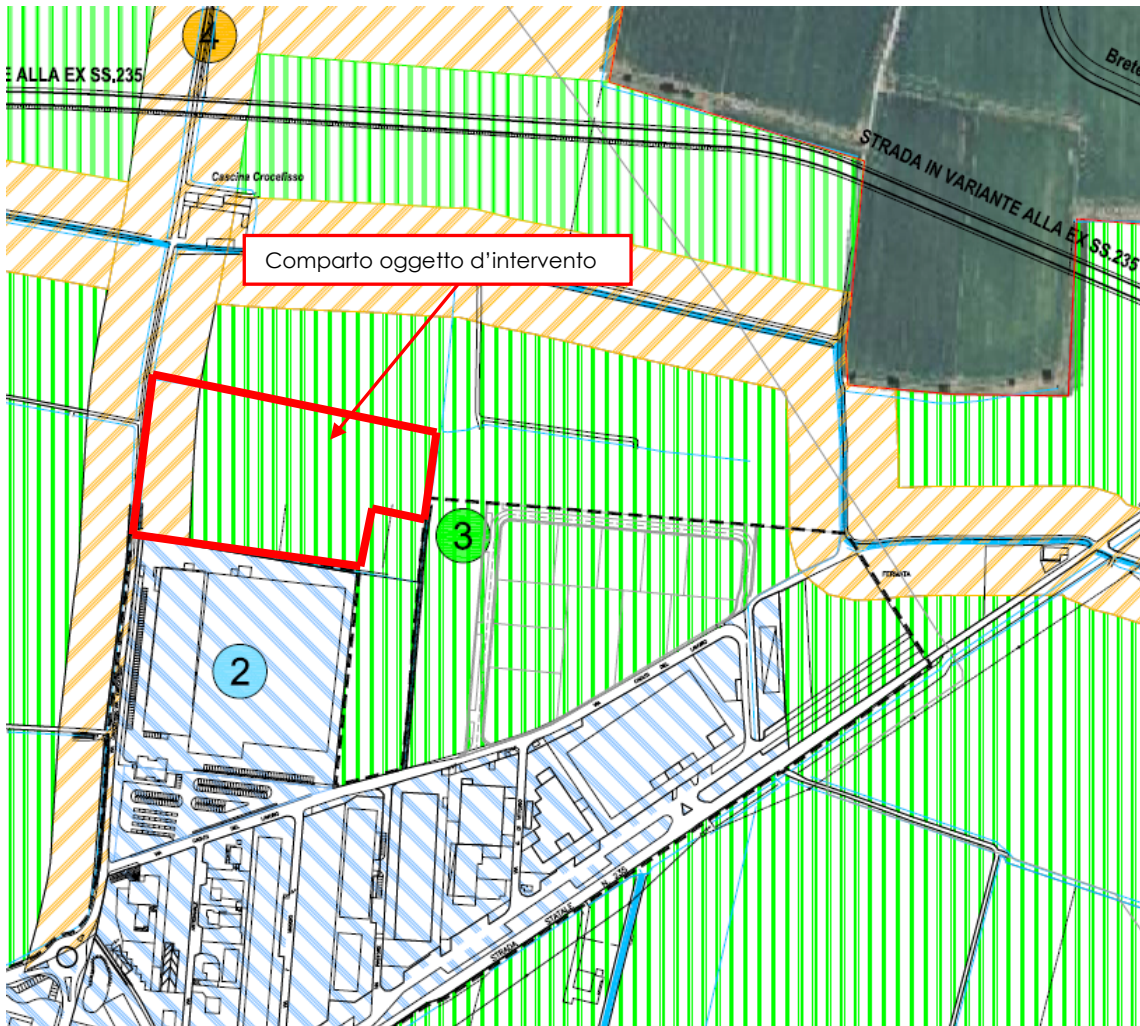
La presente proposta non genera impatti sul sistema paesistico- ambientale; l'attuazione dell'intervento non determina elementi ostativi alla attivazione della trasformazione.

La classificazione delle classi di sensibilità paesistica comporta una reale dichiarazione delle aree di maggiore interesse, pregio paesistico e ambientale, rispetto alle quali sono stati formulati specifici indirizzi di tutela e sviluppo territoriale che dovranno essere sottoposti a particolare attenzione nel processo di costruzione del piano e delle sue varianti.

L'individuazione delle classi di sensibilità paesistica, evidenziata dagli areali, è operazione di sintesi finalizzata alla gestione degli indirizzi e delle prescrizioni.

Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano hanno per le componenti paesistiche interessate la coerenza di:

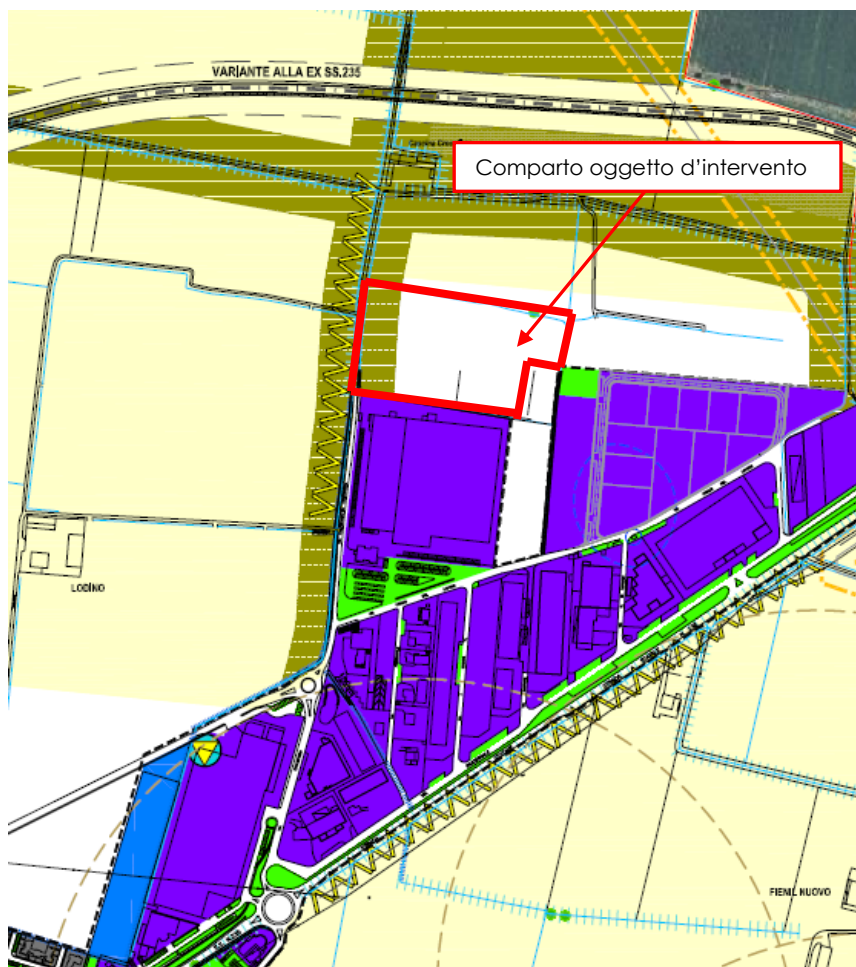
- Prescrizioni se ricadenti nelle classi di sensibilità alta (4) e molto alta (5);
- Indirizzi se ricadenti nelle classi di sensibilità media (3);
- Direttive se ricadenti nelle classi di sensibilità molto bassa (2) bassa (1).



Estratto grafico della tav. DP- 04 del PGT "Classi di sensibilità paesistica"

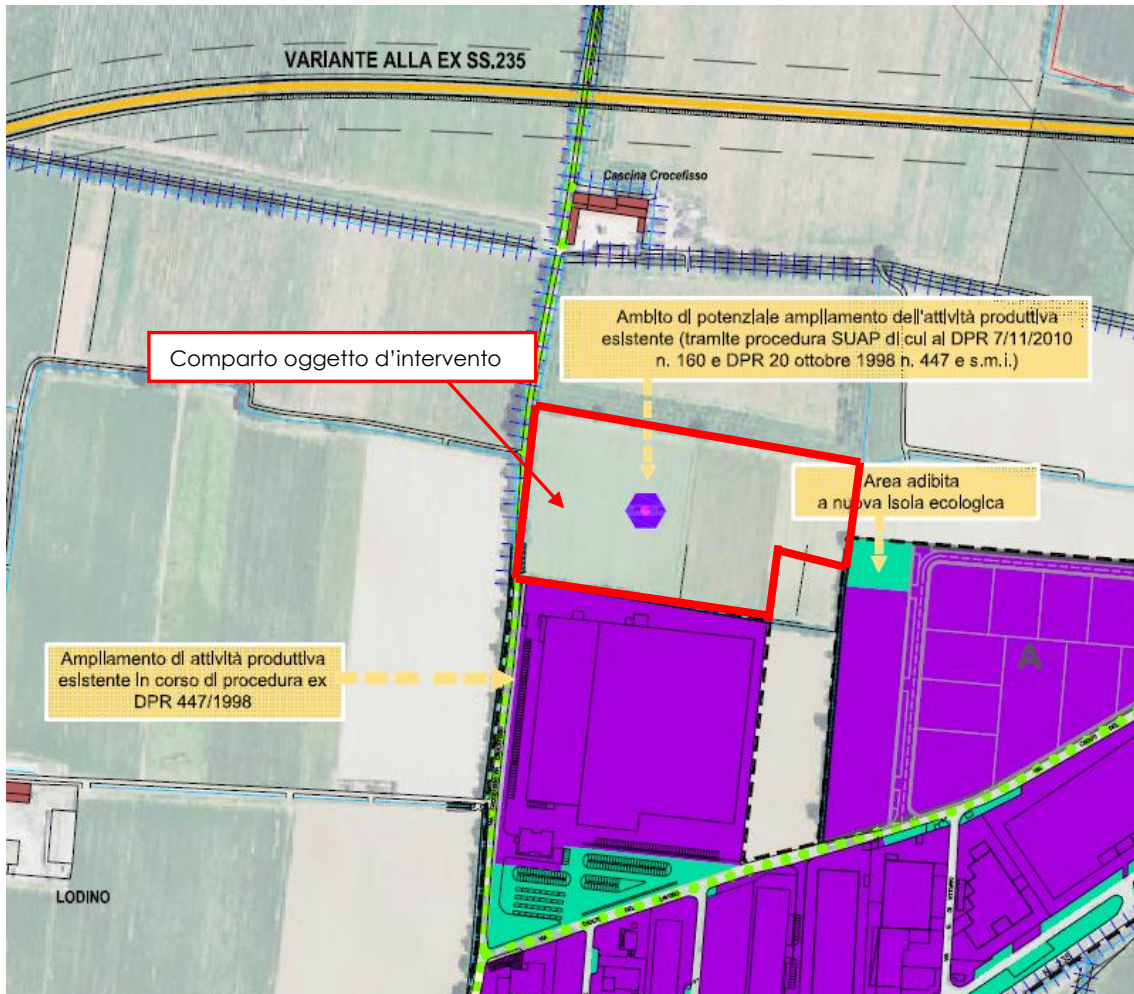
Il comparto interessato dal progetto ampliamento di attività economica produttiva esistente ricade interamente nella Classe di sensibilità media (3) e quindi le relative "Norme di tutela e indirizzo paesaggistico" hanno solo valore di Indirizzi.

SINTESI DEI RISCHI, CRITICITA' E TUTELE



Estratto grafico della tav. DP- 05 del PGT "Sintesi dei rischi, delle criticità e delle tutele"

INDICAZIONI STRATEGICHE



Estratto grafico della tav. DP- 06del PGT "Indicazioni strategiche della Variante di piano"

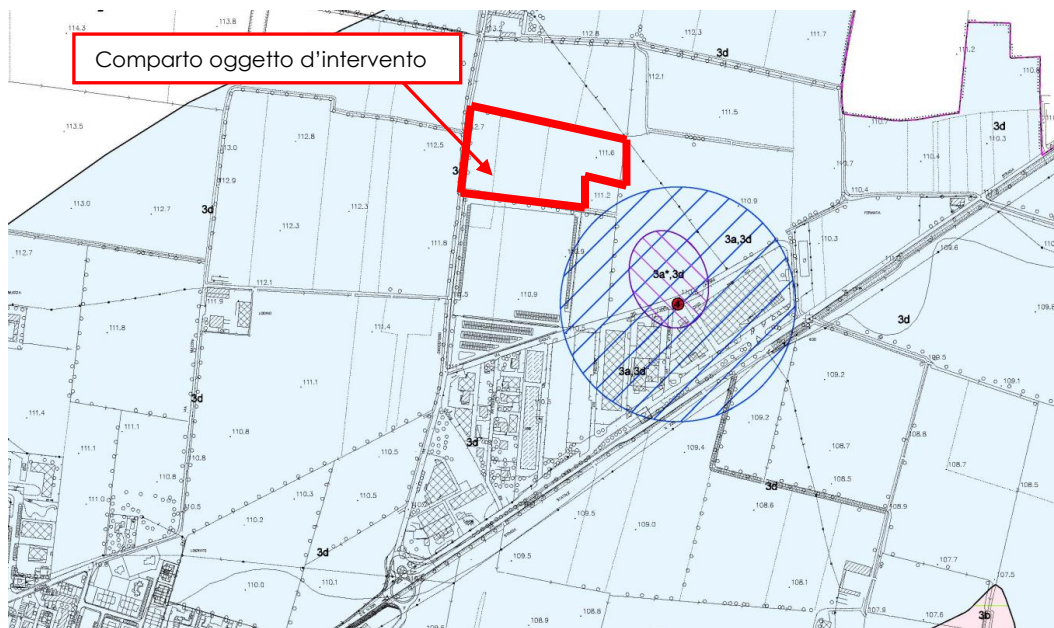
FATTIBILITA' GEOLOGICA

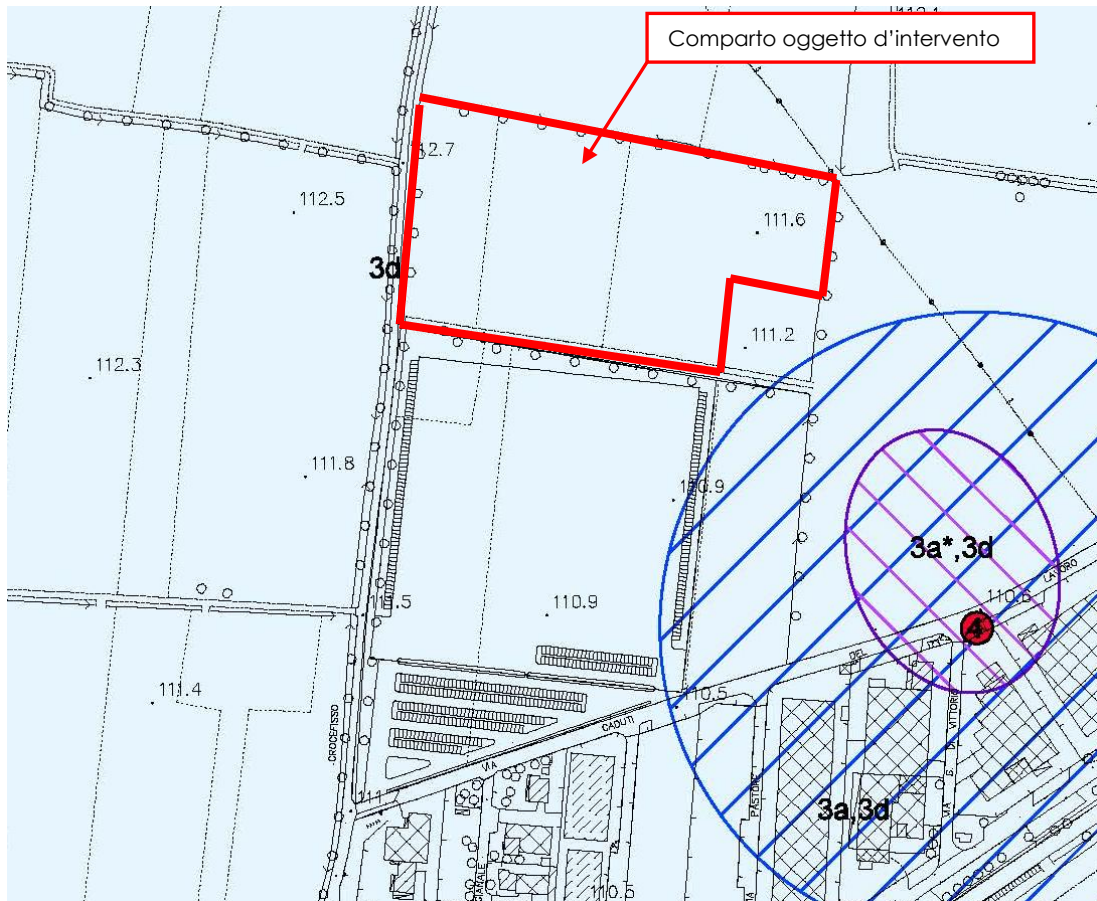
Ai sensi dell'articolo 57 della LR 12/05 e successive modificazioni ed integrazioni, il PGT ha recepito nei propri atti lo studio di settore in materia geologica, idrogeologica e sismica conforme alle direttive della Legge Regionale, ovvero della DGR 8/1566 del 22 dicembre 2005 n. 8/1566 aggiornati con D.G.R. 28 maggio 2008 n. 8/7374.

Lo studio condotto ha evidenziato la presenza nel territorio di Lograto di aree a differente sensibilità nei confronti delle problematiche geologiche, geomorfologiche, sismiche e idrogeologiche. Queste aree, sulla base delle limitazioni di tipo geologico in esse riscontrate, sono state attribuite a quattro classi di fattibilità geologica per le azioni di piano.

La presente proposta ricade in Classe 3d di "Fattibilità con consistenti limitazioni" trattandosi di aree pianeggianti con falda idrica a profondità generalmente comprese tra 2 e 5 m dal piano campagna; le caratteristiche geotecniche dei terreni sono buone; il grado di vulnerabilità delle acque sotterranee è alto.

Si rimanda alla relazione specialistica con contenuti afferenti le indagini geognostiche, geotecniche e idrogeologiche del comparto.





Estratto grafico della tav. 07 Nord "Carta della fattibilità geologica"

RETE ECOLOGICA COMUNALE

Le analisi realizzate per la prima definizione della Rete Ecologica comunale hanno individuato differenti tipologie di ecosistemi e di paesaggio presenti sul territorio comunale, gli ambiti con elevati valori di naturalità e quelli a maggior livello di antropizzazione.

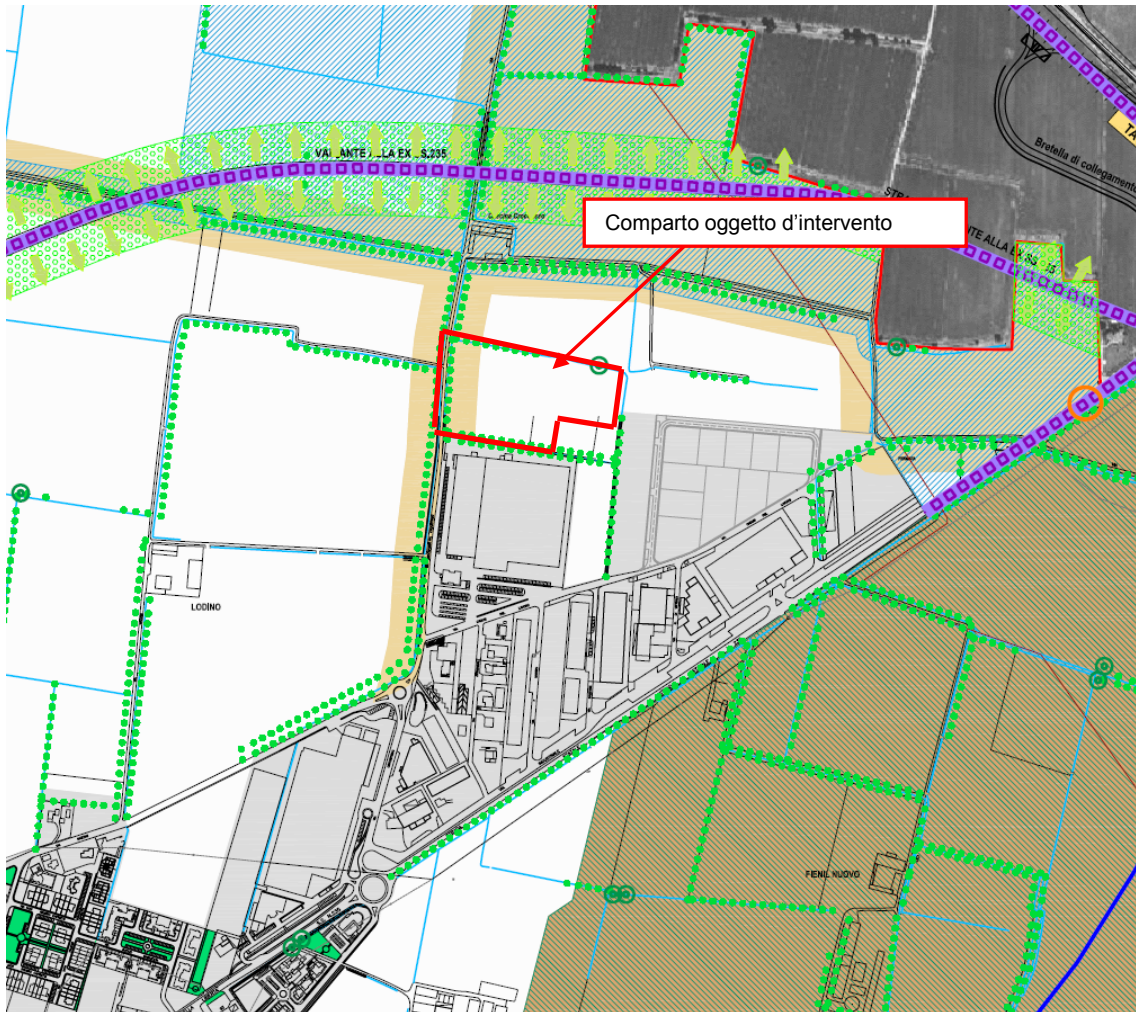
Obiettivo del lavoro che si è realizzato, in linea con quanto previsto dalla L.R. n. 12/2005, è la definizione di un sistema di rete ecologica che è nato dalle indicazioni contenute nel PTCP vigente nonché dalla Rete Ecologica Provinciale e Regionale.

Lo scopo di tale lavoro è stato la definizione del livello strutturale della rete, atto a fornire una indicazione preliminare del ruolo ecologico delle aree, esclusivamente paesaggistico- ambientale.

Il comparto interessato dal progetto di ampliamento di attività economica produttiva esistente non ricade nel progetto di Rete Ecologica Comunale. Il lotto è perimetrato da filari e ripe.

Per il comparto interessato non si riscontrano pertanto particolari elementi ostativi alla attivazione della trasformazione. La presenza di una fascia di aree agricole di valenza




paesistica e di filari e ripe comporta attenzione al progetto ed intensificazione di una barriera mitigativa.



Estratto grafico della tav. DP - 08 del PGT "Progetto di Rete Ecologica"

Livello Comunale PGT	Livello Regionale RER	Livello Provinciale RE
 Elementi primari della RER	Corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione (Fiume Mella)	
 Elementi primari della RER	Elemento primario della RER: Fascia centrale dei fontanili	
 Elementi secondari della RER	Elementi di secondo livello della RER	
 Gangli primari	Elemento primario della RER: Fontanili del Mella	
 Aree agricole di valenza paesistica		Aree agricole di valenza paesistica
 Varchi insediativi a rischio		Varchi tra l'edificato a rischio di occlusione
 Fasce dei fontanili e delle ex lame		Fasce dei fontanili e delle ex lame
 Fontanili		Fasce dei fontanili e delle ex lame
 Canali irrigui e rogge		
 Aree ricostruzione agroforestale polivalente in ambito pianeggiante e collinare		Aree ricostruzione agroforestale polivalente in ambito pianeggiante e collinare
 Ambienti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa		Ambienti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa
 Greenways principali		Greenways principali
 Corridoi terrestri principali		Corridoi terrestri principali
 Principali punti di conflitto della rete con le principali barriere infrastrutturali		Principali punti di conflitto della rete con le principali barriere infrastrutturali
 Sorgenti aree di pressione <small>(Destino Urbano Consolidato, Ambiente esistente ATQ/16, nubi di inquinamento)</small>		Principali barriere insediative
 Principali barriere infrastrutturali		Principali barriere infrastrutturali
 Linee di connettività ecologica da preservare (progetto)		
 Fasce basate di mitigazione con funzione di filtro e corridoio ecologico per il trasporto infrastrutturale <small>(Piano della Rete Ecologica 2017-2027 (progetto))</small>		

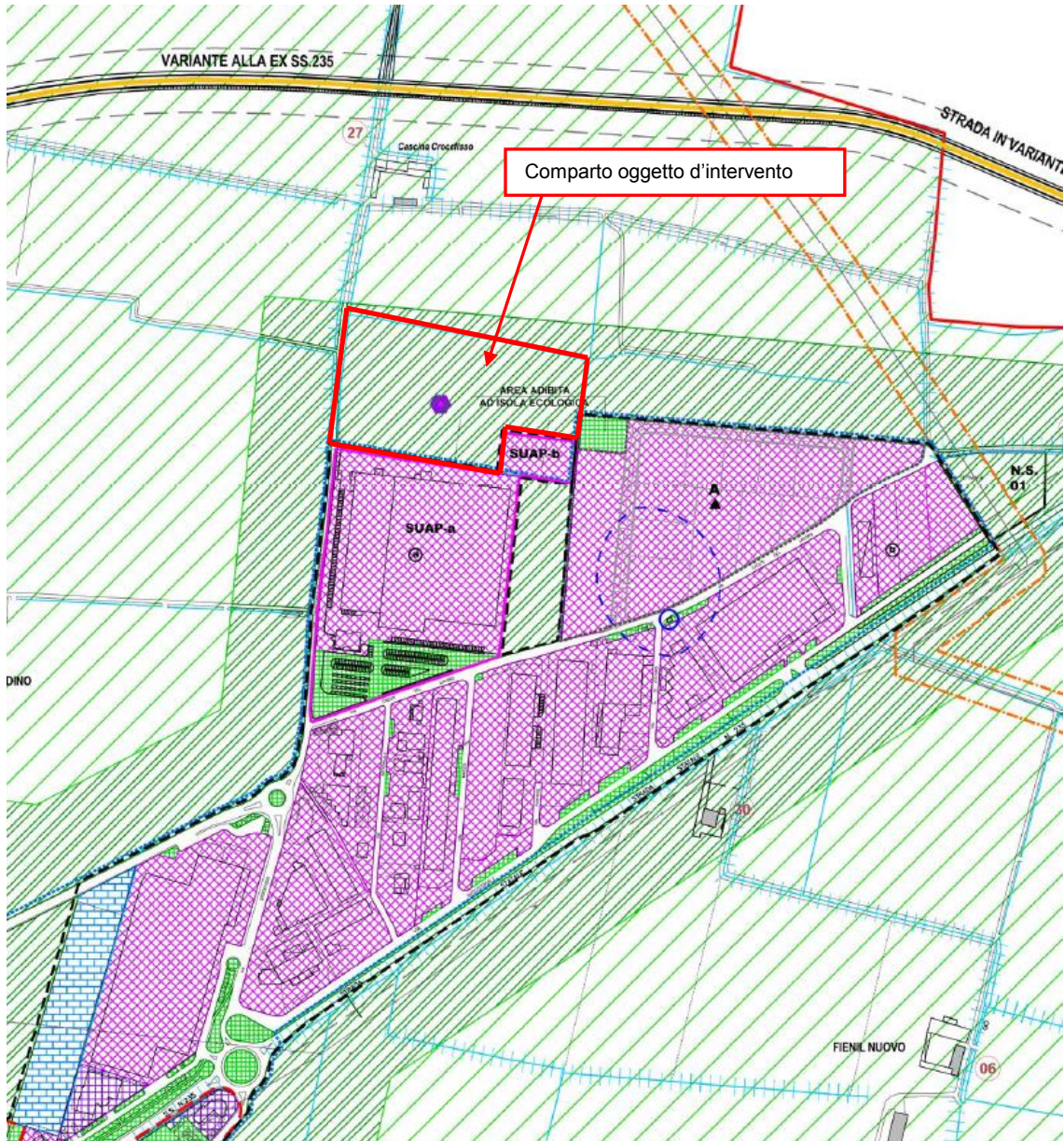
CARTA DEL VERDE COMUNALE

 Servizi pubblici con destinazione a verde
 Filari e ripe
 Alberature notevoli




Estratto grafico della legenda relativa alla tav. DP – 08 del PGT "Progetto di Rete Ecologica"

5.2. Piano delle Regole

Il terreno oggetto di proposta preliminare è stato classificato dal Piano delle Regole in "Aree agricole di tutela dell'abitato per il controllo dello sviluppo urbanistico". L'area è altresì contraddistinta come "Ambiti di potenziale ampliamento/ sviluppo dell'attività produttiva esistente".



AMBITI DESTINATI ALL'AGRICOLTURA E AMBITI DI VALORE PAESAGGISTICO E AMBIENTALE (AA)

	Aree agricole produttive Art. 30, art. 3
	Aree agricole di rispetto dell'abitato e di tutela degli ambiti di valore paesaggistico-ambientale ed ecologico Art. 30, art. 4
	Aree agricole di tutela dell'abitato per il controllo dello sviluppo urbanistico Art. 30, art. 5

SUAP a)-SUAP in corso secondo la procedura di cui al DPR 7-9-2010 n.160 già DPR 20 ottobre 1998 n. 447/98
 b)-Ambito in ampliamento per delocalizzazione di impianti tecnologici e spazi coperti per depositi da attivare mediante procedura di SUAP di cui al DPR 160/2010

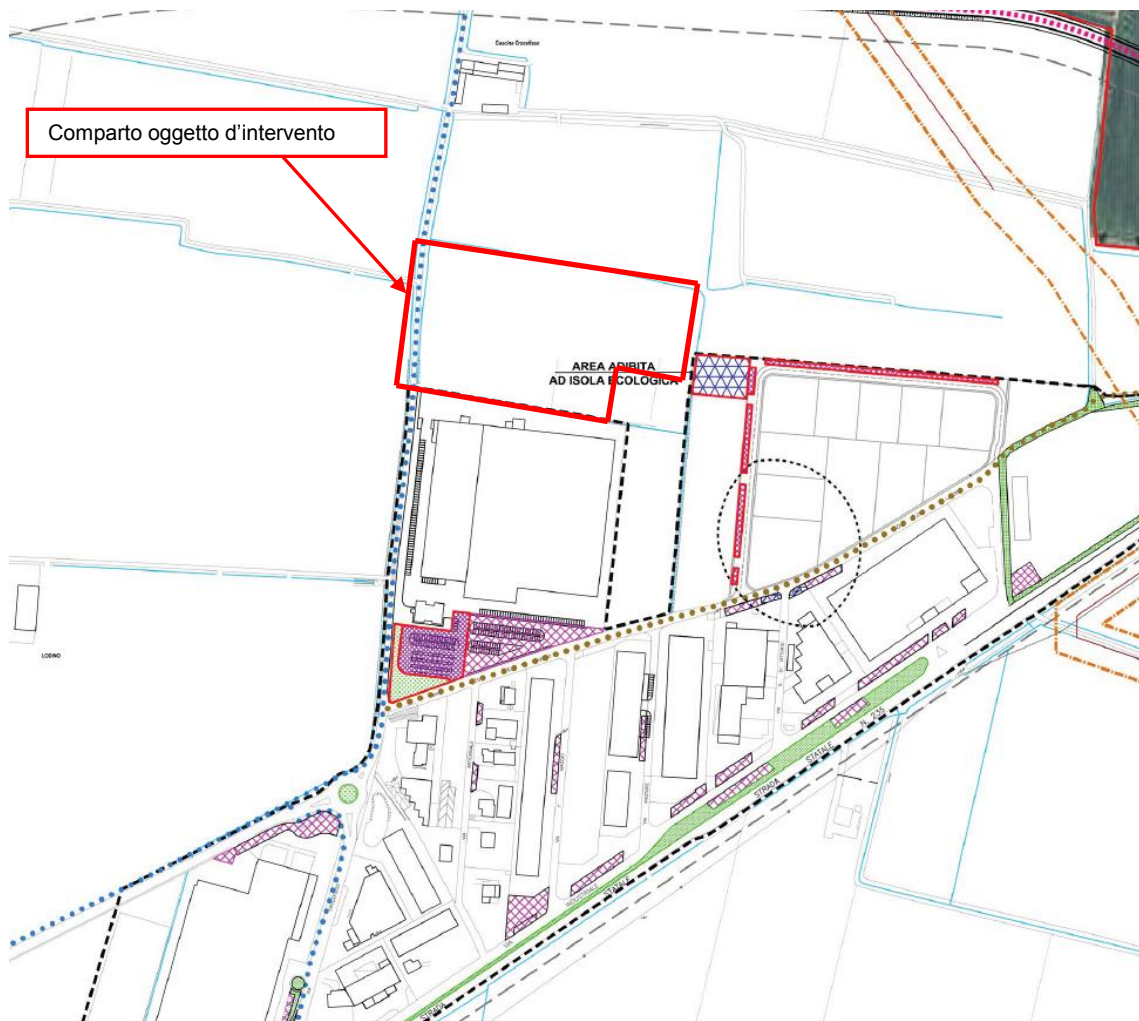
Ambiti di potenziale ampliamento/sviluppo dell'attività produttiva esistente (tramite procedura SUAP di cui al D.P.R. 7 novembre 2010 n.160 e D.P.R.20 ottobre 1998 n. 447/98 e s.m. e i.)

Estratto grafico della legenda relativa alla tavola PR-01 "Ambiti del tessuto edilizio consolidato"

5.3. Piano dei Servizi

I comuni redigono ed approvano il Piano dei Servizi al fine di assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale.

Il comparto non intercetta alcuna area o immobile destinata a servizi pubblici.



Estratto grafico della tavola PS-P2 "Sistema dei servizi e delle attrezzature pubbliche esistenti e di progetto"

(TITOLO IV) ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE IN CUI RICADE IL COMPARTO INTERESSATO DAL PROGETTO DI AMPLIAMENTO DI ATTIVITA' PRODUTTIVA ESISTENTE

6. Il Sistema ambientale

Di seguito si sviluppa l'analisi inerente allo stato dell'ambiente, per quanto attiene ai macro sistemi aria, acqua e suolo; le informazioni riportate sono state in parte desunte dal Rapporto Ambientale quale atto costitutivo del processo di Valutazione Ambientale Strategica per la Valutazione delle scelte effettuate in sede di PGT.

6.1. Inquadramento territoriale e demografico

Il Comune di Lograto si trova a circa 14 chilometri in direzione sud-ovest rispetto a Brescia, sulla direttrice Brescia- Orzinuovi (ex S.S. 235) e dalla SP 21 verso Ospitaletto in direzione nord e verso Azzano Mella, Bagnolo Mella in direzione sud. La restante rete stradale urbana svolge una funzione di nodo di distribuzione del traffico verso il settore sud-ovest di Brescia compresa fra la ex statale 11 e la 235.

Il territorio presenta dei confini irregolari e ricade nell'area della pianura della Bassa Bresciana, la cui caratteristica unificante è l'origine agraria o rurale degli insediamenti; presenta un territorio agricolo pianeggiante con modesti rilievi o scarpate naturali e numerosi canali irrigui principali e secondari.

L'area a sud del territorio è ricca di fontanili naturali ed artificiali destinati all'irrigazione. si estende su una superficie di 12,1 kmq confinando con i comuni di Azzano Mella, Berlingo, Maclodio, Mairano, Torbole Casaglia e Travagliato.

La popolazione logratese consta di circa 3.842 abitanti (dato riferito al 31.12.2019); il trend demografico ha evidenziato un sensibile aumento nell'ultimo decennio, seppur la dinamica insediativa risulti nella media rispetto ai territori circostanti.

6.2. Componente Aria



Sintesi

Il territorio comunale di Lograto è classificato in zona B, caratterizzata da concentrazioni elevate di PM10 e NOX, alta densità di emissione di NH3 (di origine agricola e allevamento).

Tipologia Dato

Dato puntuale: Arpa e INEMAR anno 2017

L'analisi della componente aria è affidata principalmente ad indicatori inerenti la qualità atmosferica ed all'eventuale alterazione della stessa ad opera di inquinanti derivanti dalle attività antropiche e/o imputabili a fenomeni naturali. Tra i principali fattori responsabili dell'inquinamento atmosferico vi è infatti il traffico veicolare, in relazione all'emissione dei prodotti della combustione dei carburanti e della loro successiva trasformazione chimica.

L'analisi della qualità dell'aria costituisce dunque un'importante informazione per definire il quadro conoscitivo a supporto del piano comunale.

Fonte: INEMAR – ARPA Lombardia

Nel 2002, la Regione Lombardia ha approvato il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA), a supporto di due obiettivi generali della politica ambientale europea:

- proteggere la popolazione, gli ecosistemi e il patrimonio culturale dagli effetti dell'inquinamento atmosferico: da perseguire con una serie di provvedimenti imperniati sul controllo delle concentrazioni in aria di vari inquinanti dannosi alla salute o agli ecosistemi.

- proteggere l'ecosistema globale: questo obiettivo nasce in seguito all'emergere dei problemi di inquinamento transfrontaliero, di riduzione della fascia di ozono stratosferico (protocollo di Montreal in vigore dal 1989) e dei cambiamenti climatici (protocollo di Kyoto); si tratta di una serie di accordi internazionali imperniati sul controllo delle emissioni di particolari sostanze. Si ricorda che anche l'Italia si è impegnata a ridurre entro il periodo 2008-2012 le emissioni dei gas serra (principalmente anidride carbonica, metano, protossido di azoto) del 6,5% rispetto ai livelli rilevati nel 1990.

In realtà, il PRQA nasce per orientare le politiche e gli interventi strutturali, ma fornisce anche valide indicazioni sulle aree più esposte all'inquinamento e che, di

conseguenza, necessitano di azioni di emergenza. Le proposte di intervento e gli indirizzi strategici riguardano tutti i settori: Energia, Industria, Civile, Traffico, Agricoltura /Allevamento e Rifiuti.

Con D.G.R. n. 6501/2001, la nostra Regione, sulla base degli studi effettuati nella fase conoscitiva di stesura del PRQA, tra cui l'inventario delle Emissioni (INEMAR) visto in precedenza, ha provveduto alla zonizzazione del territorio, come previsto dal D. lgs. n. 351/99 e per le diverse zone individuate, ha fissato per gli impianti di produzione di energia, criteri di autorizzazione e limiti di emissione diversificati in funzione delle differenti tecnologie di produzione (es. caldaie, motori, turbine a gas, ecc.) e dei combustibili

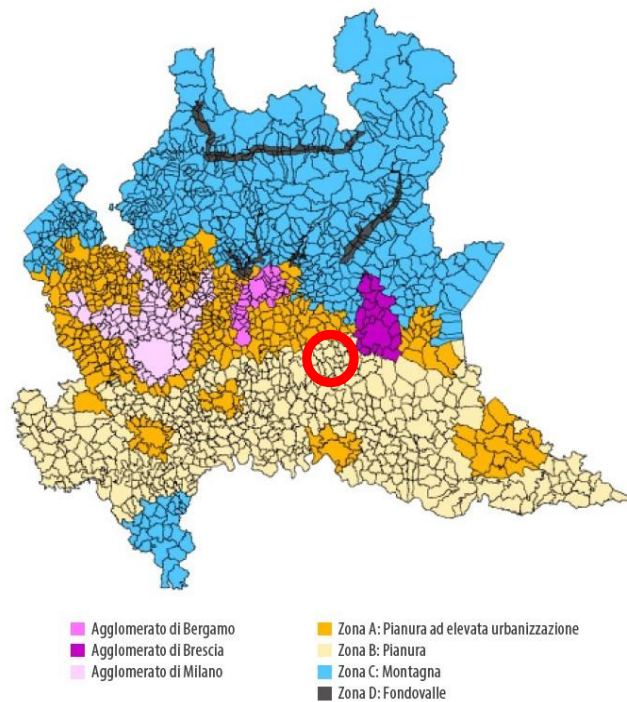
Ai sensi del D. Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" che in particolare, all'art.3 prevede che le regioni e le province autonome provvedano a sviluppare la zonizzazione del proprio territorio ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente o ad un suo riesame, la Regione Lombardia con la **D.G.R. 30.11.2011, n. 2605** ha messo in atto tale adeguamento della zonizzazione, **revocando la precedente** (varata con d.G.R n. 5290 del 2007) e presentando pertanto la ripartizione del territorio regionale nelle seguenti zone e agglomerati:

- **Agglomerato di Bergamo**
- **Agglomerato di Brescia**
- **Agglomerato di Milano**
- **Zona A - pianura ad elevata urbanizzazione** – Caratterizzata da più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV, situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione) e Alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico;
- **Zona B – pianura** – Caratterizzata da Alta densità di emissioni di PM10 e NOX, sebbene inferiori alla zona A, Alta densità di emissioni di NH3 (di origine agricola e da allevamento), Situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione), Densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamento.
- **Zona C – montagna** – Caratterizzata da Minore densità di emissioni di PM10 primario, NOX, COV antropico e NH3; Importanti emissioni di COV biogeniche; Orografia montana; Situazione meteorologica più favorevole alla dispersione degli inquinanti; Bassa densità abitativa.
- **Zona D – fondovalle** – Caratterizzata da Porzioni di territorio dei comuni ricadenti nelle principali vallate delle zone C ed A poste ad una quota sul livello del mare

inferiore ai 500 m (Valtellina, Val Chiavenna, Val Camonica, Val Seriana e Val Brembana); Situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (frequenti casi di inversione termica).

Tale ripartizione vale per tutti gli inquinanti monitorati ai fini della valutazione della qualità dell'aria, mentre per l'ozono vale l'ulteriore suddivisione della zona C in:

- **Zona C1 - area prealpina e appenninica**
- **Zona C2 - area alpina**



Sulla base di questa zonizzazione, il territorio comunale di Lograto è classificato in zona B- Pianura, caratterizzata da concentrazioni elevate di PM10 e NOX, alta densità di emissione di NH3 (di origine agricola e allevamento) ed una situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti, a cui si aggiunge una densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamento.

Relativamente al quadro conoscitivo in termini di qualità dell'aria si sono considerati i dati disponibili sul sito dell'ARPA Lombardia sulla qualità dell'aria e scaricabili dal sito dell'INEMAR, l'inventario delle emissioni nell'aria.

L'inventario delle emissioni in atmosfera INEMAR (INventarioEMissioniARia), realizzato da ARPA Lombardia per conto di Regione Lombardia, ha lo scopo di fornire sintetiche informazioni riguardo le emissioni in aria effettivamente generate da attività presenti

entro i confini del territorio comunale, nonché le sostanze inquinanti ed i loro effetti sulla salute e sull'ambiente.

La classificazione utilizzata per l'inventario delle emissioni INEMAR è quella definita nell'ambito del progetto CORINAIR nella sua ultima versione denominata SNAP 97, che suddivide le attività considerate rilevanti per le emissioni atmosferiche in 11 macrosettori, quali:

- centrali elettriche pubbliche, cogenerazione e teleriscaldamento, produzione di energia (elettrica, cogenerazione e teleriscaldamento) e trasformazione di combustibili;
- impianti di combustione non industriali (commercio, residenziale, agricoltura);
- combustione nell'industria;
- processi produttivi;
- estrazione e distribuzione di combustibili fossili;
- uso di solventi;
- trasporto su strada;
- altre sorgenti mobili e macchinari;
- trattamento e smaltimento rifiuti;
- agricoltura;
- altre sorgenti e assorbimenti.

L'inventario delle emissioni INEMAR considera i seguenti inquinanti atmosferici:

- ossidi di zolfo (**SO_x**);
- ossidi di azoto (**NO_x**);
- composti organici volatili non metanici (**COVNM**);
- metano (**CH₄**);
- monossido di carbonio (**CO**);
- anidride carbonica (**CO₂**);
- ammoniaca (**NH₃**);
- protossido d'azoto (**N₂O**);
- polveri totali sospese (**PTS**);
- polveri con diametro inferiore ai 10 µm (**PM₁₀**);
- polveri con diametro inferiore ai 2.5 µm (**PM_{2,5}**).

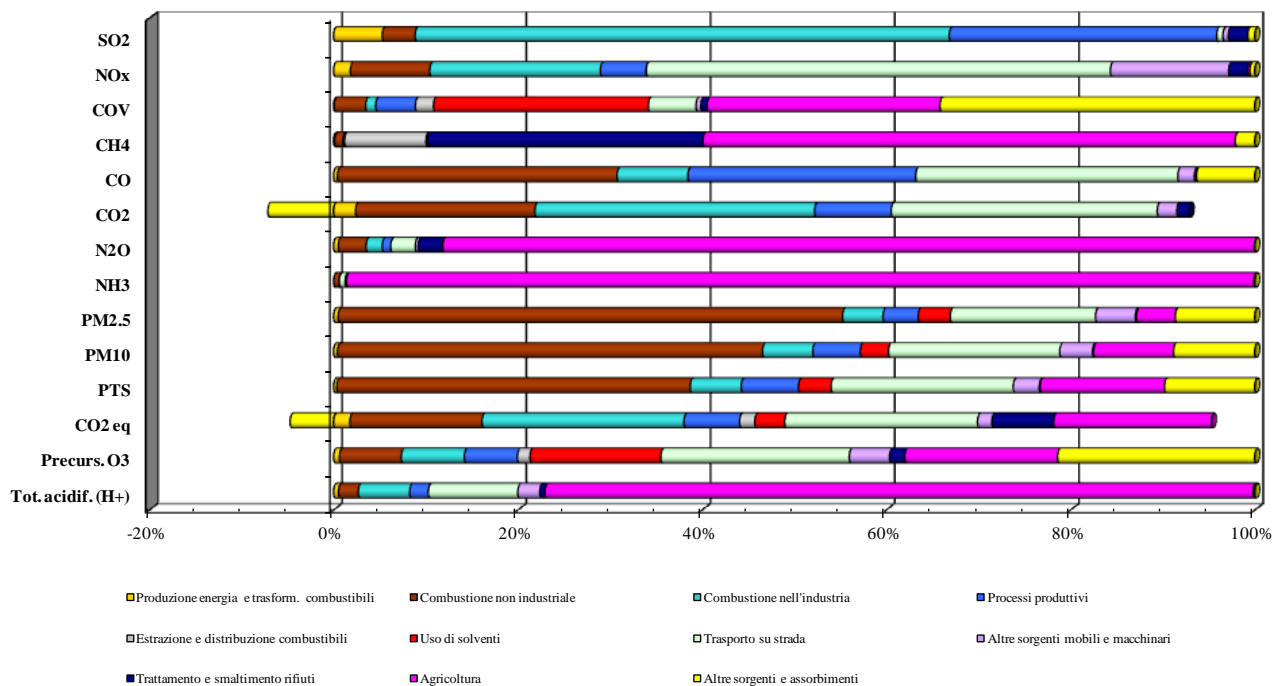
Sono inoltre disponibili i dati di alcuni parametri inquinanti "aggregati", ottenuti dalla combinazione dei dati di emissione di singoli inquinanti, quali:

- **CO₂eq**: totale emissioni di gas serra in termini di CO₂- equivalente;

- **Tot. acidif. (H+):** totale emissioni sostanze acidificanti;
- **Precurs. O3:** totale emissioni di precursori dell'ozono.

Di seguito si riporta il dato aggiornato al 2017 tratto dal sito INEMAR, diversamente da quanto riportato nel Rapporto Ambientale, in cui vi è il dato relativo al 2005.

Emissioni in provincia di Brescia nel 2017 - public review (Fonte: INEMAR ARPA LOMBARDIA)														
	SO ₂	NO _x	COV	CH ₄	CO	CO ₂	N ₂ O	NH ₃	PM2.5	PM10	PTS	CO ₂ eq	Precurs. O ₃	Tot. acidif. (H+)
	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	kt/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	kt/anno	t/anno	kt/anno
Produzione energia e trasform. combustibili	134	323	31	131	176	229	17	3	14	15	15	237	446	11
Combustione non industriale	91	1.523	1.463	883	12.711	1.867	98	160	1.546	1.585	1.669	1.919	4.731	45
Combustione nell'industria	1.467	3.275	466	89	3.221	2.912	57	5	124	187	241	2.931	4.817	117
Processi produttivi	735	876	1.849	85	10.352	797	30	8	108	177	270	808	4.057	42
Estrazione e distribuzione combustibili			837	8.807								220	960	
Uso di solventi	0	6	9.981		9			0	98	105	154	433	9.990	0
Trasporto su strada	17	8.908	2.218	165	11.917	2.770	86	176	445	638	860	2.800	14.399	205
Altre sorgenti mobili e macchinari	15	2.271	227	6	751	204	10	0	122	123	123	208	3.080	50
Trattamento e smaltimento rifiuti	53	364	287	29.759	91	129	86	41	3	4	4	898	1.158	12
Agricoltura		42	10.821	57.517			2.857	27.491	119	298	586	2.289	11.678	1.618
Altre sorgenti e assorbimenti	19	93	14.629	2.115	2.652	-682	1	27	244	303	427	-629	15.064	4
Totale	2.531	17.682	42.808	99.557	41.881	8.226	3.241	27.911	2.823	3.434	4.349	12.114	70.381	2.105



Con queste elaborazioni si conferma la tendenza: le maggiori emissioni di SO₂ derivano dagli impianti di combustione nell'industria, mentre la maggior fonte emissiva per la categoria degli ossidi di azoto continua ad essere il trasporto su strada.

Le emissioni di composti organici volatili (COV) derivano per la maggior parte da quelle che arpa definisce "altre sorgenti e assorbimenti", seguiti dal settore dell'agricoltura e dall'uso dei solventi.

Le emissioni di CO (monossido di carbonio) derivano principalmente dai processi produttivi e dalla combustione non industriale, immediatamente seguita dal trasporto su strada.

La prevalente fonte emissiva di anidride carbonica è rappresentata dal trasporto su strada, combustione industriale e non industriale.

Per quanto riguarda i composti di azoto il contributo principale alle emissioni deriva dall'agricoltura.

A livello comunale, la Valutazione prodotta con strumenti modellistici e misure della rete permettono di attribuire un IQA (Indice di Qualità dell'Aria) **BUONO**.

La qualità dell'aria nella Regione Lombardia è costantemente monitorata da una rete fissa di 85 stazioni.

L'iniziativa procedimentale oggetto del presente SUAP ha lo scopo di realizzare un ampliamento a potenziamento dell'attività produttiva consolidata nel territorio, al fine di dotare la sede operativa attuale di un nuovo capannone da destinare alla lavorazione dei materiali e magazzino. Il piano terra sarà principalmente dedicato alle lavorazioni, con un'area destinata a lavorazioni meccaniche ed un'area interamente dedicata ad ospitare una nuova linea di estrusione. Ci sarà poi una zona dedicata a magazzino spedizioni e una parte di edificio attualmente predisposta a spazi tecnici e servizi che verranno definiti in un secondo momento in base a specifiche esigenze; una piccola porzione di edificio avrà un eventuale primo piano per uffici e servizi. Non si ritiene pertanto che la nuova componente edilizia possa generare criticità dal punto di vista delle emissioni in atmosfera.

6.3. Componente Clima



Sintesi

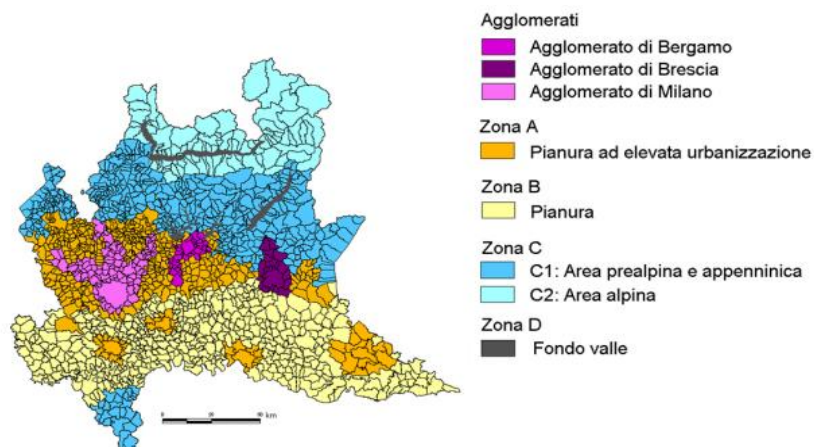
Il territorio comunale di Lograto permane in zona B - Pianura anche per la classificazione relativa all'ozono.

Tipologia Dato

Dato puntuale: Regione Lombardia- D.G.R. 30.11.2011, n. 2605

La componente clima è analizzata sulla base di un unico indicatore: il livello di ozono. Tale componente gassoso dell'atmosfera, prodotto direttamente da fonti di emissione antropiche o naturali, rappresenta uno dei principali fattori responsabili delle modificazioni climatiche su scala territoriale, nonché un potenziale inquinante per la salute di uomo e ambiente. Le condizioni più favorevoli per la sua formazione si verificano durante la stagione estiva, caratterizzata da forte insolazione, alte temperature e ridotta ventilazione.

La normativa comunitaria in tema di controllo dell'inquinamento atmosferico ha portato, negli ultimi anni, all'emanazione della Direttiva 2002/3/CE, interamente dedicata al parametro ozono. Con metodologia analoga a quella prevista per gli altri inquinanti, la Direttiva prevede che anche nel caso dell'ozono sia effettuata una zonizzazione del territorio e a seconda del livello di criticità di ciascuna delle aree siano attuate misure finalizzate al rispetto dei limiti fissati.



In questo caso, rispetto alla precedente zonizzazione, vale l'ulteriore suddivisione della zona C in zona C1 – area prealpina e appenninica – zona C2 – area alpina. Il comune di Lograto non è interessato da questa ulteriore precisazione e permane nella zona B- Pianura.

6.4. Acqua



Sintesi

Il sistema idrografico del comune di Lograto risulta caratterizzato principalmente dalla presenza di una fitta rete di canali e di rami secondari ad uso irriguo.

Tipologia Dato

Dato Puntuale: Rapporto Ambientale del PGT vigente.

tratto dal "Rapporto ambientale" del PGT ad oggi vigente – anno 2010

I fontanili:

I fontanili sono una manifestazione caratteristica dell'emergenza in superficie delle acque di falda.

Essi delineano una fascia che attraversa tutta la pianura in senso trasversale, con variazioni di direzione anche notevoli, come in corrispondenza del fiume Mella, dove essa tende ad incunarsi verso nord.

Nel corso degli ultimi anni si è assistito in molte zone della pianura lombarda ad una migrazione verso sud dei punti di emergenza delle acque e ad una diminuzione sensibile delle portate. Questo si verifica anche per alcuni fontanili di Lograto, affioranti nella zona tra Navate e Villa Emma- Cascina Prandonina. La causa va ricercata nell'abbassamento subito dalla falda acquifera conseguente soprattutto al forte aumento nell'entità degli emungimenti che vengono effettuati tramite pozzi.

I fontanili rivestono un notevole interesse oltre che dal punto di vista idraulico e storico, anche dal punto di vista paesaggistico e naturalistico, in quanto la costanza delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque assicura le condizioni ideali per lo sviluppo di associazioni vegetali e animali tipiche.

L'azione dell'uomo negli ultimi decenni ha prodotto, soprattutto in pianura, l'eliminazione della maggior parte degli ecosistemi naturali, con conseguente banalizzazione ecologica del territorio. Per questi motivi è importante che vengano attivate iniziative tese alla salvaguardia e alla valorizzazione dei fontanili, nonché alla riqualificazione della vegetazione mediante integrazione delle modeste zone arborate esistenti e ricostituzione di lembi di vegetazione a macchia o a boschetto, utilizzando specie autoctone. Recentemente il Consorzio di Bonifica Biscia, Chiodo e Pradona ha effettuato interventi volti al recupero, alla salvaguardia ed al miglioramento di alcuni fontanili.

I fontanili censiti si localizzano tutti in una fascia che si estende dalla località di Navate fino al Molino Carera, occupando quindi tutta la fascia centrale e meridionale del

comune. Soltanto quelli meridionali presentano ancora un buon numero di emergenze e mostrano evidenze di manutenzione.

Alcuni fontanili presentano aspetti naturalistici e paesaggistici di particolare interesse; tra questi vanno segnalati quelli posti nel settore sud-occidentale del territorio comunale (nr. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9 e 10) che sono caratterizzati da un elevato numero di tubi infissi lungo tratti di corsi d'acqua che raggiungono lunghezze variabili tra 400 e 500 m. Generalmente le portate sono elevate, con un aumento, talora sensibile, in direzione sud.

Il Comune di Lograto è interessato da n. 2 pozzi comunali con relativa fascia di rispetto di 200 m. Attualmente un solo pozzo alimenta l'acquedotto comunale ed è posto in via Giovanni XXIII; si prevede comunque il potenziamento della rete idrica pubblica. E' presente un depuratore comunale ubicato all'estremo sud del centro abitato, lungo la SP21 afferente tutta la rete della fognatura comunale.

Si comunica inoltre che, ai fini del tombinamento di un tratto di canale esistente nella proprietà oggetto del presente progetto di ampliamento, sono stati già presi contatti con il Consorzio di Bonifica Oglio Mella, il quale si pronuncerà al momento della presente presentazione nonché alla presentazione del progetto definitivo- esecutivo.

6.5. Suolo



Sintesi

Il territorio di Lograto è prevalentemente non vulnerabile.

Tipologia Dato

Per gli ulteriori approfondimenti si rimanda alla relazione specialistica redatta dal dott. geol. Mauro Piazza

tratto dal "Rapporto ambientale" del PGT ad oggi vigente – anno 2010

Nel territorio comunale di Lograto la componente agricola è l'elemento fondamentale nella caratterizzazione ambientale e paesaggistica, che comprende le sue estensioni coltivate ed i continui avvicendamenti colturali, la rete delle acque legate all'irrigazione ed allo scolo dei terreni, le cascine e le aziende produttive, ma soprattutto la formazione di sistemi di filari, le siepi, le quinte alberate e gli alberi sparsi. Considerando in particolare il territorio di Lograto, a causa della millenaria influenza antropica sul paesaggio rurale, non vi è, ormai, quasi più traccia di quegli elementi che

un tempo caratterizzavano il paesaggio di pianura, quali, ad esempio, i boschi naturali, le brughiere (formazioni erbacee spontanee), le lame e paludi (con la vegetazione spontanea delle zone umide).

Data l'assenza di corpi idrici significativi, non si è rilevata nemmeno la presenza di boschine ripariali.

Pertanto la vegetazione presente sul territorio comunale, limitata a filari, ripe boscate e aree boscate di modesta estensione, occupanti aree residuali, è ascrivibile totalmente alla componente agraria del paesaggio.

La progressiva trasformazione dell'agricoltura, avvenuta per lo sviluppo tecnologico, ha determinato nuove condizioni di uso dei suoli, con un sensibile allargamento della maglia poderale dovuto alla meccanizzazione dei sistemi produttivi.

In questi fattori si deve leggere una delle cause principali della trasformazione del paesaggio, di cui un primo effetto è riscontrabile nel diradamento dei filari, tipico elemento riconoscibile nel paesaggio agrario, e nell'eliminazione dei canali, accentuando la problematica dell'impermeabilizzazione dei suoli. Anche la natura delle coltivazioni subisce un cambiamento, modificando ulteriormente l'aspetto della campagna.

La maggior parte delle alterazioni del paesaggio contemporaneo è conseguente, quindi, a modifiche fisiche per sostituzione di elementi caratterizzanti, per trasformazioni dovute all'introduzione di elementi estranei o per abbandono e carenza nella cura dei luoghi.

E' proprio in questi casi che deve intervenire la tutela del paesaggio sia esso costruito o naturale in tutte le sue componenti, attivando processi di conservazione, cura e riuso dei luoghi secondo un'ottica sostenibile di gestione e sviluppo dei beni e delle risorse locali, nonché dei caratteri identificativi e di strutturazione del paesaggio.

6.5.1. Caratteristiche geologiche, geomorfologiche e pedologiche

Il suolo, matrice le cui caratteristiche sono strettamente correlate ai "fattori quali i processi morfogenetici, le caratteristiche del substrato, il clima, l'attività biotica e l'attività antropica che ne hanno influenzato la formazione, nonché la successiva evoluzione.

Tali fattori contribuiscono alla formazione del suolo provocando alcuni processi fondamentali quali:

- alterazione dei materiali originali;
- incorporazione di sostanza organica presente sul suolo;
- movimento all'interno del suolo di materiali solubilizzati o in stato di sospensione.

Il territorio Comunale di Lograto, per quanto riguarda il paesaggio pedologico, appartiene al Sistema **L (livello fondamentale della pianura)**, con due sottosistemi **LG** e **LQ** che si succedono da nord a sud.

- Sistema L: Piana fluvioglaciale e fluviale costituente il livello fondamentale della Pianura formata per colmata alluvionale durante l'ultima glaciazione "wurmiana".

- Sottosistema LG: Ampie conoidi ghiaiose a morfologia sub pianeggiante o leggermente convessa, costituite da materiali fluvioglaciali grossolani non alterati, comprese fra le superfici rilevate (rilievi montuosi, apparati morenici e terrazzi antichi) ed il limite superiore della fascia delle risorgive (alta pianura ghiaiosa).

- Sottosistema LQ: Porzione centrale di pianura con intensi fenomeni di idromorfia, riconducibili all'emergenza delle risorgive e/o alla presenza di una falda sottosuperficiale, caratterizzata da variabile presenza di scheletro nel suolo e di pietrosità in superficie (media pianura idromorfa).

La parte settentrionale del Comune appartiene all'alta pianura ghiaiosa, mentre la media pianura con la fascia dei fontanili e delle ex lame interessa la porzione meridionale del Comune, dove si rilevano fenomeni di idromorfia dei suoli.

Dopo aver analizzato la vulnerabilità "pedologica" del territorio comunale, è necessario mettere in evidenza che, sulla base di un recente provvedimento legislativo regionale, **il territorio comunale è stato incluso tra i comuni VULNERABILI, in relazione a problematiche di contaminazione da nitrati delle acque di falda, riscontrate a vasta scala su buona parte del territorio della pianura lombarda.**

Si analizzano di seguito le principali fasi normative che hanno condotto all'inserimento del comune di Lograto nell'elenco dei comuni vulnerabili.

Dall'analisi della carta suddetta si evince che la quasi totalità dei terreni di Lograto presenta buona attitudine allo spandimento dei reflui zootecnici (classi di suoli adatti senza limitazioni, con lievi limitazioni) solo una piccola superficie presenta un'attitudine più limitata (classe di suoli adatti con moderate limitazioni).

Applicando il dettato del regolamento attuativo della LR 37/93, che definisce SUOLI VULNERABILI quei suoli compresi nelle classi "poco adatti" o "non adatti", e definisce invece SUOLI NON VULNERABILI quelli compresi nelle classi adatti e moderatamente adatti, possiamo affermare che la maggior parte dei suoli di Lograto possono essere classificati come NON VULNERABILI.

In conclusione si può affermare che Lograto, dal punto di vista pedologico, ha dei terreni prevalentemente non vulnerabili; ciò nonostante, in funzione dell'appartenenza

ai comuni con problematiche di inquinamento da nitrati delle acque di falda, è classificato come comune "vulnerabile".

6.6. Classificazione sismica



Sintesi

Il territorio comunale di Lograto ricade in zona sismica 3, considerata a rischio basso.

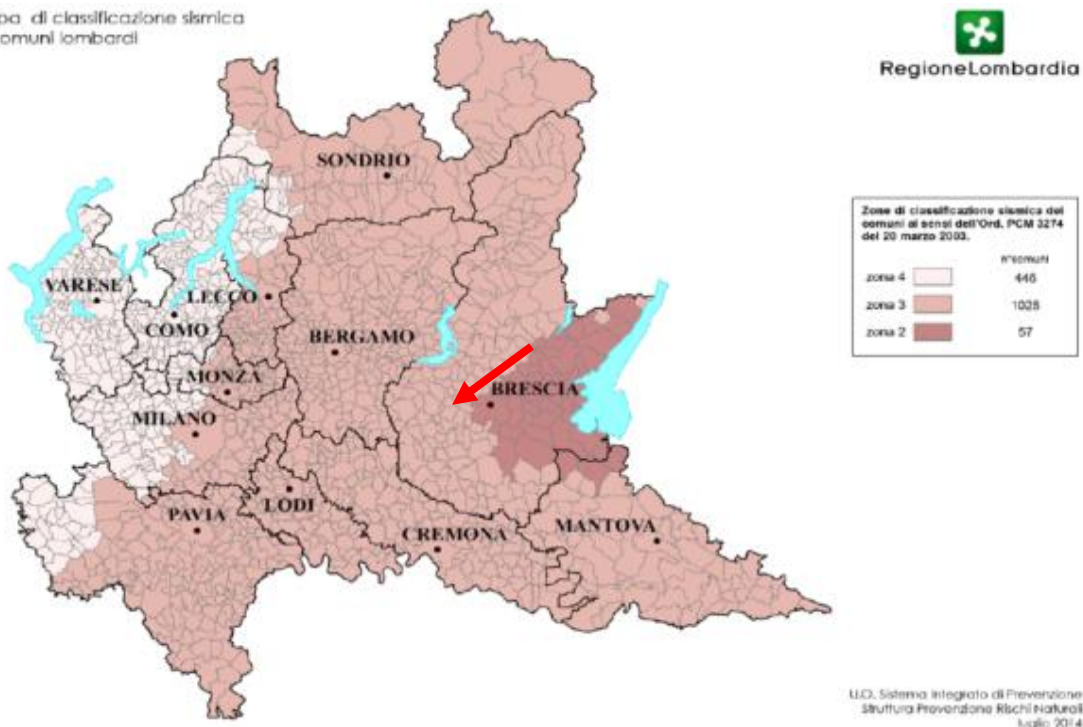
Tipologia Dato

Dato puntuale: D.G.R. 11 luglio 2014 - n. X/2129 "Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia."

La Regione Lombardia ha avviato nuovi studi di analisi della pericolosità del territorio finalizzati ad una migliore definizione della sismicità dei singoli comuni.

La nuova classificazione è stata fatta in base alla Delibera Regionale n. 2129 dell'11 luglio 2014.

Mappa di classificazione sismica dei comuni lombardi



Il territorio di Lograto apparteneva, a seguito dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 (GU n. 105 del 08.05.2003) e della successiva D.G.R. 7 novembre 2003 n. 7/14964, alla classificazione in Zona Sismica 3.

Tale zona è stata confermata dal recente D.G.R. 11 luglio 2014 - n. X/2129 "Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia" (l.r. 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d), pertanto il comune permane in Zona Sismica 3 con $Ag\ max = 0,144$.

La Carta di pericolosità sismica di P.G.T. inserisce il sito in esame in Zona di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi generalmente ben addensati.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda all'analisi specialistica allegata alla presente procedura con contenuti afferenti le indagini geognostiche e geotecniche.

6.7. Salute umana

Questo capitolo si occupa dell'individuazione di elementi che possono rappresentare la fonte di specifiche criticità per la salute umana. Gli agenti fisici in grado di interferire con la salute umana e l'ambiente sono principalmente individuati nel rumore, nelle radiazioni e nei rifiuti.

6.8. Rumore



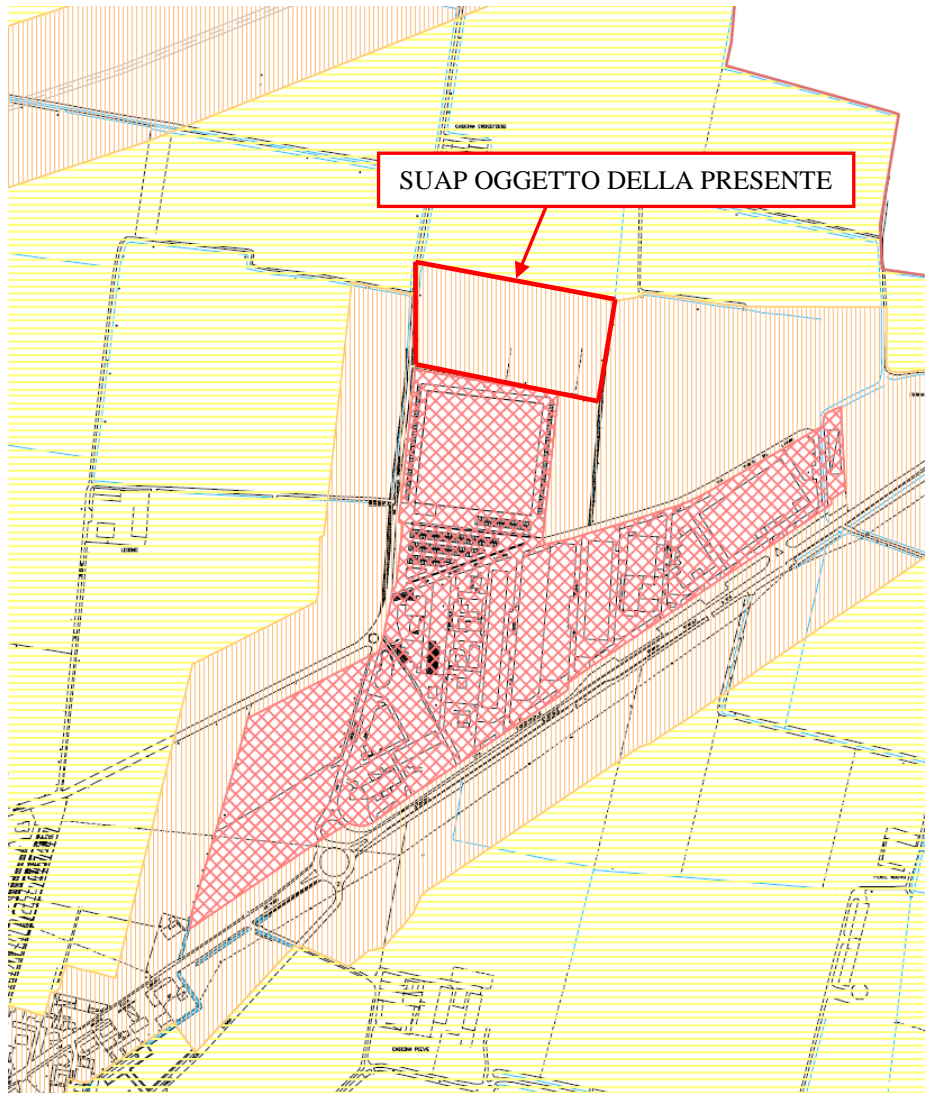
Sintesi







Il Comune di Lograto è dotato di Classificazione acustica del territorio. Lo stabilimento produttivo appartiene alla classe V- aree prevalentemente industriali- mentre il lotto prospiciente sul quale dovrà svilupparsi l'ampliamento ricade in zona IV – aree di intensa attività umana.

Tipologia Dato

Dato di tipo Puntuale

Si precisa che per gli approfondimenti relativi alla componente acustica si rimanda all'allegata valutazione previsionale di impatto acustico redatta dall'Ing. Rudiano Testa



			VALORI LIMITE DI EMISSIONE		VALORI LIMITE DI IMMISSIONE (ASSOLUTI)	
			dB(A)eq		dB(A)eq	
			DIURNO	NOTTURNO	DIURNO	NOTTURNO
CLASSE I	AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE		45	35	50	40
CLASSE II	AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE		50	40	55	45
CLASSE III	AREE DI TIPO MISTO		55	45	60	50
CLASSE IV	AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA		60	50	65	55
CLASSE V	AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI		65	55	70	60
CLASSE VI	AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI		65	65	70	70

Il ricettore abitativo più prossimo viene individuato a sud, mentre altri ricettori da segnalare sono Cascina Crocefisso (a nord) e Cascina Lodino (ad ovest), entrambi classificati in classe III (area di tipo misto) in ragione della destinazione agricola.

Alla luce delle analisi compiute nell'ambito della valutazione previsionale di impatto acustico, alla quale si rimanda per gli ulteriori approfondimenti, si può prevedere che il previsto ampliamento non determinerà variazioni di rilievo alla situazione attualmente riscontrata, assicurando una situazione conforme ai limiti di legge applicabili sia in periodo diurno che notturno.

Considerando il contributo delle sorgenti sonore esterne nonché della rumorosità connessa alle lavorazioni interne al nuovo capannone con un livello di rumore medio pari a 80 dbA e ipotizzando in via cautelativa l'apertura di tutti i portoni, si prevede il rispetto dei limiti imposti dalla zonizzazione acustica comunale sia come limiti assoluti (emissioni e immissione) che come criterio differenziale presso i ricettori abitativi più esposti.

6.9. Radiazioni non ionizzanti e ionizzanti

L'inquinamento elettromagnetico, o elettrosmog, è prodotto da radiazioni non ionizzanti (ovvero comprendenti le radiazioni fino alla luce visibile) che si dividono in radiazioni a bassa e alta frequenza con una classificazione che si basa sulla differente interazione che i due gruppi di onde hanno con gli organismi viventi e con i diversi rischi che potrebbero causare alla salute umana.

La normativa nazionale e regionale inerente alla tutela della popolazione dagli effetti dei campi elettromagnetici disciplina separatamente le basse frequenze (elettrodotti) e le alte frequenze (impianti radiotelevisivi, ponti radio, Stazioni Radio Base per telefonia mobile, ecc...).

Negli ultimi anni sono aumentati gli interrogativi relativi ai possibili effetti sulla salute legati all'inquinamento elettromagnetico, ma in assenza di prove dirette circa la correlazione tra esposizione alle alte frequenze e cancro, l'OMS raccomanda di adottare il cosiddetto "principio di precauzione", ossia di adottare misure di tutela della popolazione fino a quando non ci sarà certezza scientifica degli effetti sulla salute causati dal CEM.

A livello normativo i campi elettromagnetici a bassa frequenza sono disciplinati dalle seguenti normative:

- D.P.C.M. 23 aprile 1992, "Limiti massimi di esposizione ai campi elettrico e magnetico generati alla frequenza nominale (50 Hz) negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno;
- D.P.C.M. 28 settembre 1995, "Norme tecniche procedurali del D.P.C.M. 23 aprile 1992"

- D.M. 381/98 che fissa le "Norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana" introducendo specifiche misure di cautela e gli obiettivi di qualità da perseguire;
- Legge 22 febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici."
- D.P.C.M. 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz."

Radiazioni non ionizzanti



Sintesi

Il territorio comunale di Lograto è interessato da elettrodotti ad alta tensione. La fascia di rispetto generata dalle linee ad alta tensione non interferisce con il comparto.

Tipologia Dato

Dato puntuale:

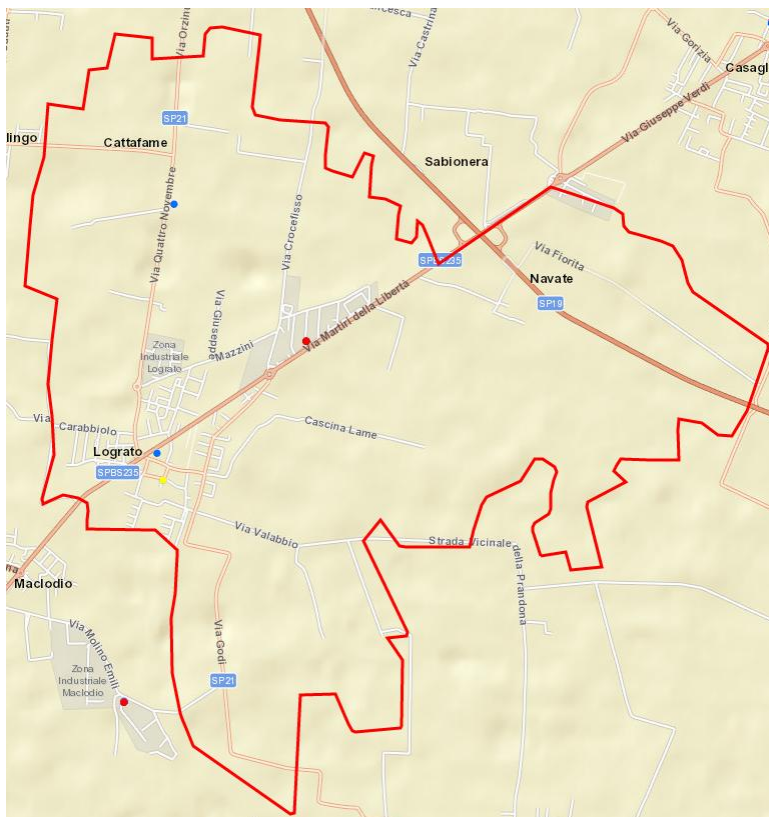
Tavola DP_C6 Vincoli (PGT vigente)

CASTEL – ARPA Lombardia

Il territorio comunale di Lograto è interessato da elettrodotti ad alta tensione. Tali linee ad alta tensione generano una fascia di rispetto di 22 m. La fascia di rispetto esistente è posta a nord rispetto al comparto oggetto della presente e, pertanto, non interferisce con il medesimo.

Per quanto riguarda le altre tipologie di impianti, il CATaSto informatizzato impianti di TELEcomunicazione e radiotelevisione (**CASTEL**), a cura di ARPA Lombardia, individua 11 impianti per la telecomunicazione e la radio televisione, posti all'esterno del comparto.

<u>Gestore</u>	<u>Nome</u>	<u>Comune</u>	<u>Tipo</u>	<u>Stato</u>
Aria S.p.A.	ARIA	Lograto	Wireless	Acceso
Assoc. EMITTENTE CATTOLICA ZONALE	E.C.Z.	Lograto	Radiofonia	Acceso
ILIAD ITALIA S.p.A.	LOGRATO ZONA INDUSTRIALE	Lograto	Telefonia	Acceso SCIA
INTRED S.p.A.	INTRED VIA FRATTI	Lograto	Wireless	Acceso
INTRED S.p.A.	INTRED VIA 4 NOVEMBRE	Lograto	Ponte	Acceso
INTRED S.p.A.	INTRED VIA 4 NOVEMBRE	Lograto	Wireless	Acceso
Linkem S.p.A.	LOGRATO	Lograto	Wireless	Acceso SCIA
TIM S.p.A.	LOGRATO	Lograto	Telefonia	Acceso
VODAFONE	LOGRATO SSI 2.0	Lograto	Telefonia	Acceso
WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A.	LOGRATO/B00	Lograto	Ponte	Acceso
Wind Tre S.p.A.	LOGRATO	Lograto	Telefonia	Acceso SCIA



Il comparto interessato dal progetto di ampliamento di attività economica produttiva esistente non ricade all'interno della fascia di rispetto delle linee ad alta tensione. Gli impianti di telecomunicazione e radiotelevisione sono esterni all'area oggetto.

Per il comparto interessato dalla proposta di SUAP non si riscontrano pertanto particolari elementi ostativi alla attivazione della trasformazione.

Radiazioni ionizzanti



Sintesi

Per le radiazioni ionizzanti viene posta particolare attenzione alla concentrazione del gas Radon, i cui valori di concentrazione negli ambienti chiusi sono indicati dalla normativa Europea. Attualmente gli unici dati relativi alla concentrazione di tale gas radioattivo derivano da alcune campagne di monitoraggio promesse da Regione Lombardia, i cui risultati mostrano valori poco elevati di concentrazione di radon indoor nell'ambito territoriale di pianura della Provincia di Brescia.

Tipologia Dato

Dato: Indagini territoriali condotte a cura di Regione Lombardia

Tra le radiazioni ionizzanti particolare attenzione viene posta al gas Radon (Rn), gas radioattivo naturale prodotto dal decadimento dell'uranio e del torio e identificato come inquinante indoor; trattasi di un agente cancerogeno che causa soprattutto un aumento del rischio di contrarre tumore polmonare.

Essendo il radon un gas nobile, può liberamente muoversi attraverso le porosità del materiale e raggiungere l'aria in superficie. Il grado di emanazione del radon dal suolo non dipende solamente dalla concentrazione dell'uranio nelle rocce, ma anche dalla particolare struttura del terreno stesso. Tanto maggiori sono gli spazi interstiziali presenti nei minerali e le fessurazioni delle rocce che compongono il terreno, tanto più radon sarà liberato nell'aria dal sottosuolo. Nell'aria esterna non raggiunge mai concentrazioni significative e pertanto il rischio di esposizione delle persone è estremamente basso. Tuttavia se il gas radon entra in un ambiente chiuso, quale un'abitazione o un luogo di lavoro, a causa del limitato ricambio d'aria, questo può raggiungere concentrazioni in aria rilevanti e tali da esporre la popolazione a rischi per la salute. Ecco, dunque, perché la concentrazione di radon indoor, oltre che dalle caratteristiche geomorfologie del sottosuolo, è strettamente dipendente anche dalle caratteristiche costruttive, dai materiali utilizzati, dalle modalità di aerazione e ventilazione nonché dalle abitudini di utilizzo dell'unità immobiliare.

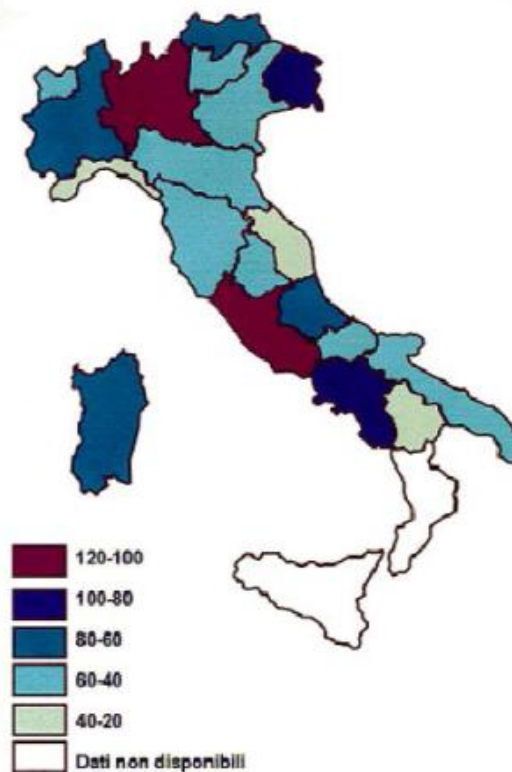
Riferimento importante in Europa è costituito dalla raccomandazione della Comunità Europea 90/143/Euratom, che indica il valore di concentrazione in aria oltre cui intraprendere azioni di risanamento per le abitazioni esistenti - pari a 400 Bq/m³ - e l'obiettivo a cui tendere per le nuove edificazioni pari a 200 Bq/m³.

Attualmente è in discussione a livello europeo una revisione della direttiva citata che, al momento, indica quali livelli di concentrazione di radon in ambienti chiusi da considerare:

- 200 Bq /m³ per le nuove abitazione e i nuovi edifici con accesso di pubblico;
- 300 Bq /m³ per le abitazioni esistenti;
- 300 Bq/m³ per edifici esistenti con accesso di pubblico, tenuto conto che nel periodo di permanenza la media dell'esposizione non deve superare i 1000 Bq /m³ .

Per quanto riguarda i luoghi di lavoro, nella proposta di revisione della direttiva, si indica un valore medio annuale di concentrazione pari a 1000 Bq /m³ ; in Italia, attualmente, il livello di azione per i luoghi di lavoro è definito dal D. Lgs 230/95 che, a differenza di quanto accade per le abitazioni, prevede dall'anno 2000 norme specifiche per la tutela dei lavoratori e della popolazione dall'esposizione al radon negli ambienti di lavoro.

In Italia, nel periodo 1989-1991, è stata condotta una campagna di misura del radon indoor su tutto il territorio nazionale, promossa dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e dall'ENEA DISP – oggi ISPRA, allo scopo di valutare l'esposizione della popolazione al radon all'interno delle abitazioni. La prima mappatura nazionale 1989 – 1991 ha portato a stimare una media nazionale di concentrazione di radon indoor pari a 70 Bq/m³ .



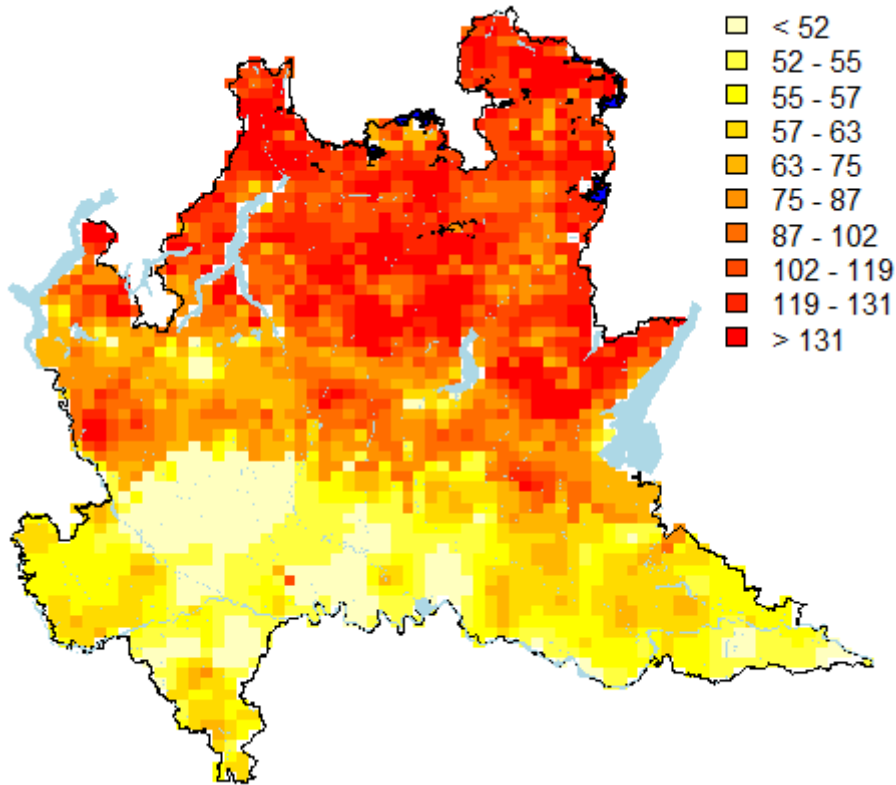
Livelli medi regionali di concentrazione di radon indoor (Bq/m³)
misurati nella campagna nazionale 1989-1991 Fonte: Bochicchio (1994)

In Lombardia, la media regionale è risultata pari a 116 Bq/m³ e le maggiori concentrazioni di radon sono state rilevate in provincia di Milano (area nord-est), in provincia di Bergamo e di Sondrio; la prevalenza di abitazioni con concentrazioni di radon superiori a 400 Bq/m³ è stata stimata essere attorno al 2.5%.

Successivamente, Regione Lombardia ha approfondito, a più riprese, le indagini territoriali (campagne di mappatura e monitoraggio 2003/2004 e 2009/2010) al fine di meglio conoscere la distribuzione del fenomeno sul territorio. I punti di misura sono stati scelti in modo tale che il campione risultasse il più omogeneo possibile e, nello specifico, si è stabilito di scegliere per le rilevazioni, solo locali posti al piano terreno, adibiti ad abitazione, collocati in edifici costruiti o ristrutturati dopo il 1970, preferibilmente con cantina o vespaio sottostante e con volumetrie non superiori a 300 m³. Dalle elaborazioni dei dati di concentrazioni medie annuali di radon nei 3650 locali in cui sono state effettuate le misurazioni è risultato che:

- la distribuzione del radon nelle abitazioni lombarde è disomogenea: i valori più alti si registrano in zone situate nella fascia nord della regione, nelle province di Sondrio, Bergamo, Varese, Lecco, Como e Brescia, mentre nell'area della pianura padana la presenza di radon è molto bassa;
- i valori medi annuali di concentrazione di radon nelle abitazioni sono risultati compresi nell'intervallo 9 – 1796 Bq/m³ ; la media aritmetica regionale è di 124 Bq/m³;
- il 15 % dei locali indagati presenta valori superiori a 200 Bq/m³ e il 4,3% (pari a 160 locali) presenta valori superiori a 400 Bq/m³ ;

Viene di seguito presentata la mappa della Regione Lombardia ottenuta con l'approccio sopra descritto, che mostra in continuo l'andamento medio della concentrazione di radon indoor al piano terra.



Mappa dell'andamento medio della concentrazione di radon indoor al piano terra ottenuta con l'approccio previsionale geostatistico (i valori sono espressi in Bq/m³)

I risultati delle misure effettuate mostrano valori poco elevati di concentrazione di radon indoor nell'ambito territoriale di pianura della Provincia di Brescia, cui appartiene il territorio comunale in analisi e sicuramente inferiori rispetto ad altre province, fra le quali quelle di Bergamo, Lecco, Sondrio e Varese.

Si ritiene pertanto che questi valori non rappresentino una situazione di criticità.

6.10. Inquinamento luminoso



Sintesi

Il territorio comunale di Lograto non ricade in alcuna fascia di rispetto da Osservatori Astronomici.

Tipologia Dato

Dato puntuale: D.G.R. 11 dicembre 2000 – n. 7/2611

Per gli approfondimenti relativi alla tematiche di sostenibilità energetica si rimanda alla specifica relazione tecnica

Attraverso la Legge della Regione Lombardia n. 17 del 27/03/2000 "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso" integrata con la Legge Regionale 20/12/05 n. 19, art. 2, comma 3, lettera a) con cui la Regione Lombardia ha inteso ribadire gli obiettivi di fondo in tema di energia ed ambiente: razionalizzare e ridurre i consumi energetici con iniziative ad ampio respiro che possano incentivare lo sviluppo tecnologico, ridurre l'inquinamento luminoso sul territorio regionale e conseguentemente salvaguardare gli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette e proteggere gli osservatori astronomici ed astrofisici e gli osservatori scientifici, in quanto patrimonio regionale, per tutelarne l'attività di ricerca scientifica e divulgativa.

In attuazione della suddetta normativa è stato emesso l'"Aggiornamento dell'elenco degli osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto" con Delibera della Giunta Regionale della Lombardia n. 2611 del 11 Dicembre 2000.

Il comune di Lograto, in base a suddetta DGR non ricade in alcuna fascia di rispetto da osservatori astronomici rilevati in Regione.

In via riassuntiva si può affermare che il progetto di ampliamento di attività produttiva non genera criticità in merito alla tematica energetica e all'inquinamento luminoso. Per eventuali approfondimenti relativi alla tematiche di sostenibilità energetica si rimanda ai contenuti dell'allegato redatto.

6.11. Attività antropiche con potenziali impatti sull'ambiente



Sintesi

Sul territorio comunale sono presenti tre aziende sottoposte a presentazione di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.).

Tipologia Dato

Dato puntuale.

Le attività presenti sul territorio di Lograto soggette ad Autorizzazione Ambientale Integrata AIA risultano essere n. 3.

6.12. Aziende a Rischio d'Incidente Rilevante – RIR



Sintesi

Sul territorio comunale non insistono Industrie a Rischio di Incidente Rilevante.

Tipologia Dato

Dato puntuale: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – ISPRA Servizio Rischio Industriale – Inventario Nazionale Degli Stabilimenti Suscettibili Di Causare Incidenti Rilevanti Ai Sensi Dell'art. 15, Comma 4 Del Decreto Legislativo 17 Agosto 1999, N, 334 E S.M.I. – Riepilogo Regionale Aggiornamento Maggio 2015

Per quanto riguarda la presenza di industrie a incidente rilevante dai dati pubblicati su web dall'ARPA Lombardia nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente risulta che il territorio del Comune di Lograto non ospita alcuna industria a incidente rilevante.

L'area in esame di ampliamento della ditta esistente SEPAL S.p.A. non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs 105/15 e s.m.i., in quanto l'azienda non rientra tra gli stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti.

6.13. Natura e paesaggio

Lo studio del paesaggio avviene attraverso l'analisi delle sue componenti principali, ovvero legate al paesaggio fisico e naturale, al paesaggio agrario, al paesaggio storico e culturale nonché al paesaggio urbano.

La tavola DP-C3a (tavola paesistica) riportata al capitolo 6.1 paragrafo "PAESAGGIO E BENI CULTURALI" offre una sintesi delle componenti paesaggistiche rintracciabili nel territorio comunale.

Dal punto di vista del paesaggio storico e culturale il comune di Lograto è dotato di edifici storico-artistici, elencati nel PTCP:

	DENOMINAZIONE	VINCOLO DECRETATO	VINCOLO EX-LEGE	SEGNALATI P.T.C.P.	PROPRIETA'
1	Palazzo Morando e parco (sede Municipio)	D.M.23/08/1949 D.M.14/03/1915	L.N.1497/39 art.1-3		comunale
2	Castello e Parco		Art.4		privata
3	Cimitero		Art.4		comunale
4	Teatro		Art.5		comunale
5	Cascina Torcolo		Art.5		comunale
6	Chiesetta dei Morti o Disciplina S.Giovanni				ecclesiastica
7	Chiesa parr.le				
8	Ed. scolastico, Via Martiri della Libertà 31				comunale
9	Chiesa S.Maria Epigrafe			x	
10	Chiesa S. Famiglia e cascinale			x	

L'ambito interessato dal progetto di ampliamento dell'attività produttiva esistente non influisce con elementi e componenti di particolare valenza del paesaggio storico e culturale.

All'interno delle tematiche di tipo **agronomico ed ecologico** affrontate dalla documentazione specialistica di accompagnamento al SUAP, redatta dal Dott. Mortini Eugenio, verrà affrontato il tema della verifica di compatibilità agronomica ed ecologica della trasformazione proposta. Come descritto infatti, la procedura di SUAP si inserisce all'interno di un contesto di tipo agricolo peri-urbano, dato dal margine nord della zona industriale di Lograto, quale ampliamento dell'esistente stabilimento SEPAL. Risulta quindi necessario che le valutazioni di tipo ambientale, da svilupparsi approfonditamente nei successivi passaggi procedurali, tengano conto anche del

quadro delle sensibilità di tipo agronomico ed eco-paesistico caratterizzanti il contesto, considerata infatti l'appartenenza ai seguenti ambiti individuati dalla pianificazione sovraordinata:

Tematiche di tipo agronomico:

- 1) Ambito delle colture specializzate (Tav. 2.2. PTCP – Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio);
- 2) Terreni in classe S1 ai fini dell'attitudine allo spandimento liquami (Tav. 9 PTCP – Caratterizzazione agronomica degli ambiti agricoli).

Tematiche di tipo ecologico:

- 1) Ambiti per la ricostruzione polivalente dell'agroecosistema (Tav. 5 PTCP – Rete Ecologica Provinciale);
- 2) Aree agricole di valenza paesistica (Tav. DP08 – Rete Ecologica Comunale).

Le tematiche di cui sopra vengono analizzate e declinate al livello locale, portando alla seguente lettura dei caratteri agricoli ed eco-paesistici interessati dalla trasformazione. L'area di intervento vede infatti la appartenenza al contesto delle aree agricole a seminativo della pianura asciutta, con presenza di coltivi a mais per l'alimentazione zootecnica. Di un certo rilievo ed interesse è la dotazione di elementi verdi lineari, in forma di siepi agricole a delimitazione delle partiture agricole. Tra questi vi è la presenza di un grosso nucleo in lato nord lungo il Vaso Baioncello, a confine con l'area SUAP, il quale diverrà un naturale elemento di mitigazione ed inserimento paesistico della previsione.

Si darà quindi conto del ruolo della zona in esame rispetto al quadro delle valenze agronomiche ed ecologiche di contesto e di dettaglio, al duplice scopo di:

- 1) verificare la sostenibilità della trasformazione;
- 2) orientare le scelte in termini di mitigazione e compensazione.

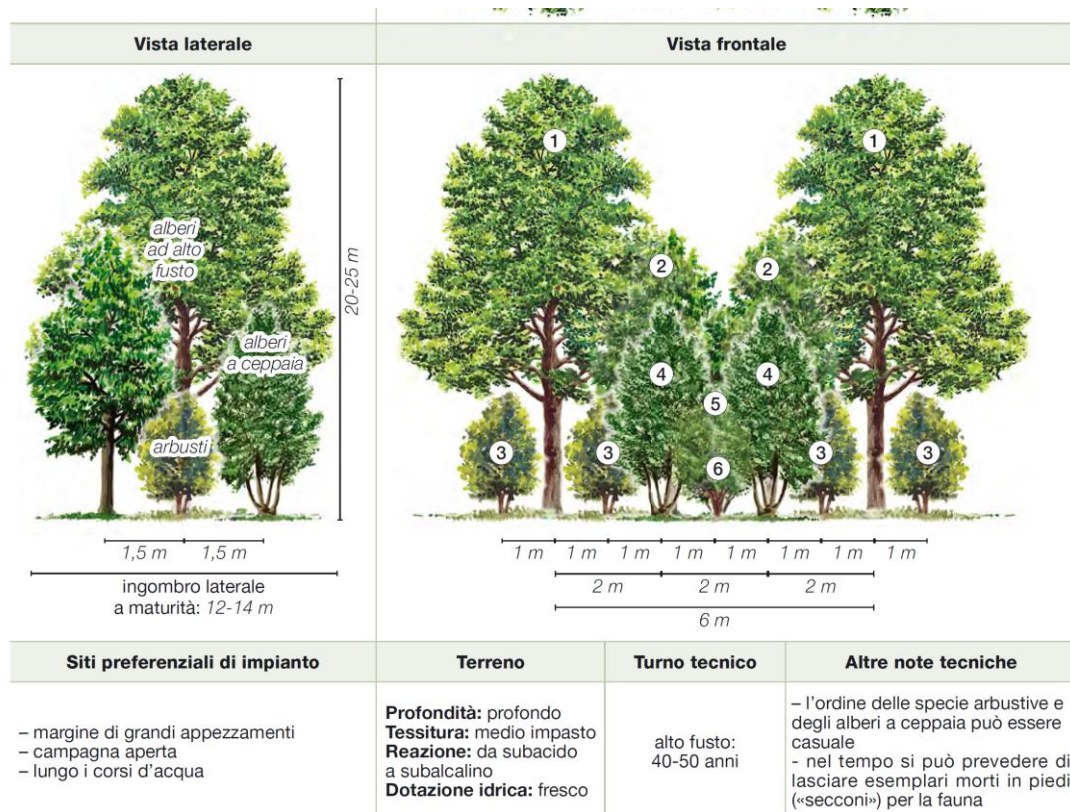
Sempre con rimando alla documentazione specialistica, si prevede un sistema di mitigazione della nuova struttura orientato secondo criteri di tipo ecologico, mediante cioè l'utilizzo di vegetazione autoctona strutturalmente e compositivamente affine alle formazioni lineari proprie dei sistemi verdi agricoli. Si eviteranno cioè formazioni ornamentali di impronta geometrica, a favore invece di strutture verdi coerenti con il contesto entro cui si inserisce la trasformazione.

La vegetazione di mitigazione sarà quindi articolata per collettivi arboreo- arbustivi, tra loro separati da lembi aperti rinverditi a prato. Le specie vegetali impiegate sono le seguenti:

- *Olmo campestre*

- Ciliegio
- Acero campestre
- Nocciolo
- Biancospino Sambuco
- Lantana
- Sanguinella

Tutte le specie di cui sopra appartengono all'orizzonte di pianura, risultando quindi coerenti con l'assetto vegetazionale, ecologico e paesaggistico del contesto. Oltre a ciò, sono state impiegate anche specie arbustive a frutto edule, in un'ottica di locale aumento della disponibilità alimentare per la fauna selvatica.



Esempio di formazione di mitigazione ecologicamente coerente

(TITOLO V) DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI INTERVENTI CONTENUTI NEL SUAP

7. Descrizione dell'intervento di ampliamento

La presente proposta di SUAP è funzionale all'ampliamento dell'edificio esistente, tale da permettere la formazione di un nuovo capannone da destinare alla lavorazione dei materiali e magazzino.

La ditta, che opera nel settore dell'estrusione dei profilati in alluminio, anodizzazione, lavorazioni meccaniche, attualmente occupa 60 dipendenti circa, che lavorano su tre turni, è attualmente dotata dei seguenti impianti:

- **Estrusione:**
 - 3 presse
 - 2500 To Ø 203 mm (2000)
 - 1870 To Ø 178 mm (2014)
 - 1870 To Ø 178 mm (2014)
 - Tattamento di raffreddamento estruso: raffreddamento sia ad acqua che ad aria
 - Sistema di pulizia e raffreddamento ad azoto liquido
 - Magazzino
 - Capacità di produzione: 30.000 tonnellate/anno

- **Impianto verticale di verniciatura con pre-trattamento anodico Flash**
 - 1 Tunnel di pre-trattamento per sgrassaggio in bagno alcalino
 - 1 Impianto di pre-trattamento anodico Flash
 - 1 Tunnel di pulizia con acqua demineralizzata
 - 1 Forno di asciugatura
 - 2 due cabine di verniciatura con sistema di pulizia rapida
 - 1 Forno di polimerizzazione
 - Capacità: 10.000 tonnellate/anno
 - Lunghezza profili: fino a 7 Mt

- **Impianto di ossidazione automatico**
 - fissaggio a freddo e a caldo
 - Capacità: 8.000 ton/anno
 - Lunghezze: fino ad 8 Mt
 - Ossidazione standard (argento naturale)

Elettro- colori: sia classici che per interferenza

Trattamento meccanico superficiale: Lucidatura - Spazzolatura – Sabbiatura

o **Lavorazioni meccaniche**

Fresatura - macchine Cnc a 5 assi

Piegatura con matrice fissa e variabile

Taglio

Assemblaggio termico

Assemblaggio

Punzonatura

Saldatura

Incisione

Gli interventi previsti sono:

- nuovo edificio (in ampliamento all'esistente) per una superficie coperta pari a 19.088 mq. ;
- 50 posti auto pertinenziali;
- barriera vegetativa di mitigazione lungo via crocefisso e lungo i confini di proprietà con gli altri lotti;

Il nuovo edificio sarà così sviluppato:

- il piano terra sarà principalmente dedicato alle lavorazioni, con un'area destinata a lavorazioni meccaniche ed un'area interamente dedicata ad ospitare una nuova linea di estrusione. Ci sarà poi una zona dedicata a magazzino spedizioni e una parte di edificio attualmente predisposta a spazi tecnici e servizi che verranno definiti in un secondo momento in base a specifiche esigenze;
- Una piccola porzione di edificio avrà un eventuale primo piano per uffici e servizi, anch'essi da definirsi secondo specifiche esigenze della Ditta.

Per quanto riguarda l'altezza, il capannone in progetto avrà la medesima altezza dell'esistente. Anche per quanto concernente tipologia edilizia nonché materica, si conferma la completa assimilazione a quanto già esistente.

Tali interventi sono dettagliati negli elaborati messi a disposizione a corredo della presente proposta.

7.1. Aspetti ambientali coinvolti nella nuova realizzazione

Nel seguente paragrafo si esaminano tutti gli aspetti ambientali potenzialmente interessati nella nuova realizzazione, indicando le eventuali misure di prevenzione che si intendono adottare.

7.1.1. Emissioni in atmosfera.

L'installazione di quanto previsto nell'ampliamento sostanzialmente non determinerà criticità rispetto alla situazione preesistente.

Il SUAP sarà comunque oggetto di aggiornamento della AIA – Autorizzazione Integrata Ambientale – vigente per quanto attiene alle emissioni provenienti dall'installazione della nuova linea di estrusione in progetto.

7.1.2. Acque

La destinazione del nuovo capannone con installazione di una nuova linea di estrusione di profilati in alluminio non comporta specifiche esigenze di approvvigionamento idrico nè l'attivazione di nuovi scarichi di tipo industriale. Le attività previste non ricadono tra quelle soggette a separazione dell'acqua di pioggia ai sensi del Regolamento regionale n. 4/06.

Il progetto di raccolta e scarico delle acque meteoriche decadenti dal nuovo insediamento verrà predisposto in ottemperanza delle disposizioni regionali vigenti in tema di invarianza idraulica.

7.1.3. Rifiuti

I rifiuti prodotti nel nuovo comparto verranno gestiti in coerenza con quanto già in atto nello stabilimento esistente attraverso il deposito temporaneo degli stessi (in luogo ad essi destinati) in conformità al D.Lgs. 152/2006 e con l'affidamento dello smaltimento e/o recupero finale ad imprese specializzate autorizzate.

Il processo è comunque sottoposto a monitoraggio come da prescrizione AIA.

7.1.4. Inquinamento acustico

Con particolare rimando alla valutazione previsionale di impatto acustico, si precisa in tale sede che si prevede il rispetto dei limiti imposti dalla zonizzazione acustica comunale sia come limiti assoluti (emissione ed immissione) sia come criterio

differenziale presso i ricettori abitativi più esposti. Nel complesso l'ampliamento risulta compatibile con la situazione preesistente.

7.1.5. Consumi energetici

In via riassuntiva si può affermare che il progetto di ampliamento non genera criticità dal punto di vista della tematica energetica e dell'inquinamento luminoso.

7.1.6. Suolo

L'ambito interessato dal progetto di SUAP non comporta di fatto modifiche sostanziali al sistema agricolo/naturale, poiché tale area non è in uso a specifiche attività e aziende agricole (la proprietà infatti è già della ditta SEPAL S.p.A.). La perdita di superficie naturale non determina squilibri per lo spandimento dei reflui zootecnici; la contiguità del comparto ai tessuti urbani non comporta una perdita di suolo per quanto attinente al consumo di suolo.

7.1.7. Traffico

L'ambito oggetto di SUAP è posto in una posizione strategica rispetto alla viabilità esistente.

Non è inoltre previsto un incremento del traffico indotto dall'ampliamento.

La previsione di SUAP è quindi coerente con la situazione preesistente.

7.2. Quadro urbanistico

La tabella sotto esposta dettaglia secondo le tariffe in vigore l'ammontare dei proventi da monetizzazione, proventi da oneri e proventi da smaltimento rifiuti e le modalità di assolvimento, attuazione e scomputo. Si specifica altresì che gli importi indicati sono di natura indicativa e deriveranno dall'esatta computazione in sede di progetto definitivo/esecutivo.

COMUNE DI LOGRATO - II SUAP AMPLIAMENTO SEPAL S.p.A.				
Prospetto urbanistico Prefattibilità				
			Lotto	verifiche e note
VERIFICHE URBANISTICHE - SUPERFICI DI COMPARTO				
Superficie catastale mappale 7 foglio 3		mq	18.450,00	
Superficie catastale mappale 129 foglio 3		mq	14.780,00	
Superficie Catastale Complessiva del comparto(Sf)		mq	33.230,00	
Superficie reale del comparto		mq	32.029,00	
Rapporto di copertura territoriale (mq/mq)				Calcolata sulla base della superficie reale del comparto
Superficie massima copribile	75%	mq	24.021,75	
SUPERFICIE COPERTA DI PROGETTO				
Edificio in ampliamento		mq	19.088,00	
Tettoia		mq	0,00	
TOTALE SC PROGETTO = SLP		mq	19.088,00	(v. nota)
	19.088,00 <		24.021,75	verificato
Indice drenante e superficie minima a verde	15% della Sf	mq	4.804,35	
Superficie a verde reperita		mq	5.027,00	verificato
			Superfici	Verifiche
VERIFICHE URBANISTICHE - DOTAZIONI				
Standard dovuti:				
Standard dovuti per destinazione "P" produttivo	10% SLP	mq	1.908,80	
Percentuale massima di possibile monetizzazione	50%	mq	954,40	Norma da modificarsi con SUAP
MODALITA' DI REPERIMENTO STANDARD				
Area a parcheggio		mq		
Area a verde		mq		
TOTALE STANDARD REPERITI		mq	0,00	
residuano da monetizzare		mq	1.908,80	
			Quantità	Importi
ONERI E COSTI				
Servizi di qualità aggiuntiva (€/mq SC)	€ 30,80 per	mq	19.088,00	€ 587.910,40
Monetizzazione per mancata cessione standard (€/mq)	€ 40,00 per	mq	1.908,80	€ 76.352,00
Oneri urbanizzazione Primaria ARTIGIANALE-INDUSTRIALE (€/mq SLP)	€ 5,20 per	mq	19.088,00	€ 99.257,60
Oneri urbanizzazione Secondaria ARTIGIANALE-INDUSTRIALE (€/mq SLP)	€ 3,85 per	mq	19.088,00	€ 73.488,80
Oneri smaltimento rifiuti (€/mq SLP)	€ 2,45 per	mq	19.088,00	€ 46.765,60
TOTALE ONERI				€ 883.774,40
Nota: Verificare in fase di progetto definitivo la necessità di piani intermedi				

(TITOLO VI) ANALISI DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PROGETTO DI AMPLIAMENTO DI ATTIVITA' PRODUTTIVA ESISTENTE

8. Effetti sociali ed economici

Trattandosi di intervento di attività produttive esistente non è previsto l'incremento di popolazione teorica residente.

Il progetto avrà ricadute positive sul sistema socio economico in quanto generatore potenziale del processo produttivo in atto e di possibili nuovi posti di lavoro diretti ed indiretti.

Il potenziamento di attività produttiva esistente assume quindi anche una rilevanza di carattere generale in linea con gli obiettivi di potenziamento e sviluppo delle attività economiche già presenti sul territorio comunale.

9. Effetti sul sistema dell'ambiente naturale

Di seguito si riporta una breve sintesi di quanto analizzato nei precedenti paragrafi in rapporto agli aspetti ambientali potenzialmente interessati dalla nuova realizzazione.

9.1. Effetti sul sistema aria

La realizzazione della porzione del capannone in ampliamento non produce impatti significativi in termini di emissioni in atmosfera.

Con riferimento a quanto sopra sintetizzato, nonché secondo quanto riportato negli allegati alla presente analisi specialistica è possibile sostenere che gli impatti sulle emissioni in atmosfera derivanti dall'ampliamento dell'attività produttiva non determinano particolari rischi e/o criticità ambientali rispetto alla situazione preesistente.

9.2. Effetti sul sistema acqua

Con riferimento a quanto sopra sintetizzato, nonché secondo quanto riportato negli allegati alla presente analisi specialistica è possibile sostenere che gli impatti sul sistema acqua derivanti dall'ampliamento dell'attività produttiva non determinano particolari rischi e/o criticità ambientali.

9.3. Effetti sul sistema suolo

L'ambito interessato dal progetto di SUAP non comporta di fatto modifiche sostanziali al sistema agricolo/naturale, poiché tale area non è in uso a specifiche attività e aziende agricole (la proprietà infatti è già della ditta SEPAL S.p.A.). La perdita di superficie naturale non determina squilibri per lo spandimento dei reflui zootecnici; la contiguità del comparto ai tessuti urbani non comporta una perdita di suolo per quanto attinente al consumo di suolo.

9.4. Effetti sul sistema rifiuti

I rifiuti prodotti nel nuovo comparto verranno gestiti in coerenza con quanto già in atto nello stabilimento esistente attraverso il deposito temporaneo degli stessi (in luogo ad essi destinati) in conformità al D.Lgs. 152/2006 e con l'affidamento dello smaltimento e/o recupero finale ad imprese specializzate autorizzate.

Il processo è comunque sottoposto a monitoraggio come da prescrizione AIA.

9.5. Effetti sull' inquinamento acustico

La realizzazione dell'ampliamento non comporterà un incremento delle emissioni sonore rispetto alla situazione esistente, come evidenziato dalla valutazione previsionale di impatto acustico allegata.

9.6. Effetti sul sistema del paesaggio e dei beni culturali

Per quanto analizzato nel presente allegato con riferimento ai temi paesistico ambientali, nonché per quanto più specificatamente approfondito, si ritiene che l'area di intervento, posta in adiacenza a infrastrutture stradali di primo livello e adiacente a porzioni di territorio già attualmente destinate ad insediamenti produttivi artigianali non comporta una sostanziale modifica della percezione del paesaggio e degli impatti.

SENSIBILITA' DEL SITO:

L'analisi non rileva particolari criticità in merito alla sensibilità paesistica del sito in quanto i contenuti paesistici del PGT, gli attribuiscono classe di sensibilità paesistica 3.

VALUTAZIONE VEDUTISTICA:

Non si rileva la presenza di punti di vista panoramici; si può affermare quindi che il progetto di ampliamento di attività produttiva esistente non determina fattore di

intralcio tra osservatore e territorio in un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità).

VALUTAZIONE SIMBOLICA:

L'area di progetto non è identificata come luogo particolarmente contraddistinto da uno status di rappresentatività nella cultura locale, e non risulta essere luogo di celebri citazioni, o essere connesso a siti religiosi.

INCIDENZA MORFOLOGICA E TIPOLOGICA:

L'intervento in oggetto non comporterà impatto sulla morfologia naturale, in quanto vengono inseriti manufatti che non comportano interruzione di omogeneità del paesaggio agrario ed urbano circostante.

INCIDENZA LINGUISTICA:

Il progetto si pone in maniera coerente nei confronti dei modi linguistici tradizionali tipici del contesto inserendosi in modo adeguato nel contesto.

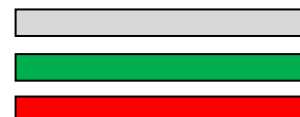
Per le tematiche specifiche non oggetto di studio nella presente, si rimanda agli allegati specialistici redatti da figure professionali appositamente individuate.

9.7.Riepilogo degli effetti sulle matrici socio-economiche ed ambientali

MATRICE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE DEGLI EFFETTI			
		AZIONI/DESCRIZIONE	Progetto di SUAP
INDICATORI SOCIO ECONOMICI		<p>Trattandosi di intervento di attività produttive esistente non è previsto l'incremento di popolazione teorica residente.</p> <p>Il progetto avrà ricadute positive sul sistema socio economico in quanto generatore potenziale del processo produttivo in atto e di possibili nuovi posti di lavoro diretti ed indiretti.</p> <p>Il potenziamento di attività produttiva esistente assume quindi anche una rilevanza di carattere generale in linea con gli obiettivi di potenziamento e sviluppo delle attività economiche già presenti sul territorio comunale.</p>	
INDICATORI AMBIENTALI	ARIA	Emissioni inquinanti	
		Incremento del traffico veicolare	
		Inquinamento luminoso	
	ACQUA	Emissioni inquinanti	
		Prelievi e consumi idrici	
	SUOLO	Fattibilità geologica	
		Produzione rifiuti	
		Consumo di suolo	
	PAESAGGIO	non comporta una sostanziale modifica della percezione del paesaggio e degli impatti.	
	SALUTE UMANA	Radiazioni ionizzanti e non	
		Emissioni acustiche	
	MOBILITÀ	Dotazione di infrastrutture per la mobilità	
	ENERGIA	Consumi energetici	

LEGENDA

- 0 IMPATTO NEUTRO
- P IMPATTO POSITIVO
- N IMPATTO NEGATIVO



10. Condizioni per l'esclusione dal procedimento di VAS

Dall'analisi dei dati e della documentazione in possesso non emergono particolari criticità ambientali in seguito alla realizzazione dell'intervento; si propone quindi l'esclusione della suddetta dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, sulla base di quanto fin qui argomentato ed a seguito di alcune considerazioni conclusive:

- il confronto delle attività proposte dal Progetto con gli obiettivi e le indicazioni esplicitate dallo strumento di coordinamento provinciale rispetto ad ognuno dei sistemi territoriali (aree d'interesse sovracomunale, rete ecologica, paesaggio, viabilità) ha dimostrato una sostanziale coerenza;
- la previsione è coerente con i criteri e gli obiettivi del Piano di Governo del Territorio, il quale in merito alla componente produttiva persegue l'obiettivo del potenziamento;
- la componente viabilistica è stata attentamente analizzata e il sistema della mobilità risulta essere adeguatamente dimensionato per supportare il limitato incremento indotto;
- il livello di incidenza di impatto paesaggistico risulta sotto la soglia di rilevanza;
- nell'ambito delle analisi di tipo ambientale è emerso che la proposta ha impatti pressoché neutri nei confronti delle matrici analizzate;
- le analisi svolte si ritengono complete e condotte in conformità ai principi ispiratori della normativa nazionale e regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica.

Alla luce di quanto fin qui esposto, si ritiene che lo studio effettuato evidenzi un quadro complessivo di limitata significatività relativamente agli effetti ambientali attesi dalle opere in progetto.

In ragione di quanto argomentato nella presente, si ritiene che gli effetti sull'ambiente indotti dalla presente proposta progettuale siano tali da proporre l'esclusione dalla procedura di VAS.

Lograto, 16/12/2020

Il tecnico incaricato per la redazione della
componente urbanistica e per
il coordinamento dello Staff specialistico

Mauro Salvadori architetto